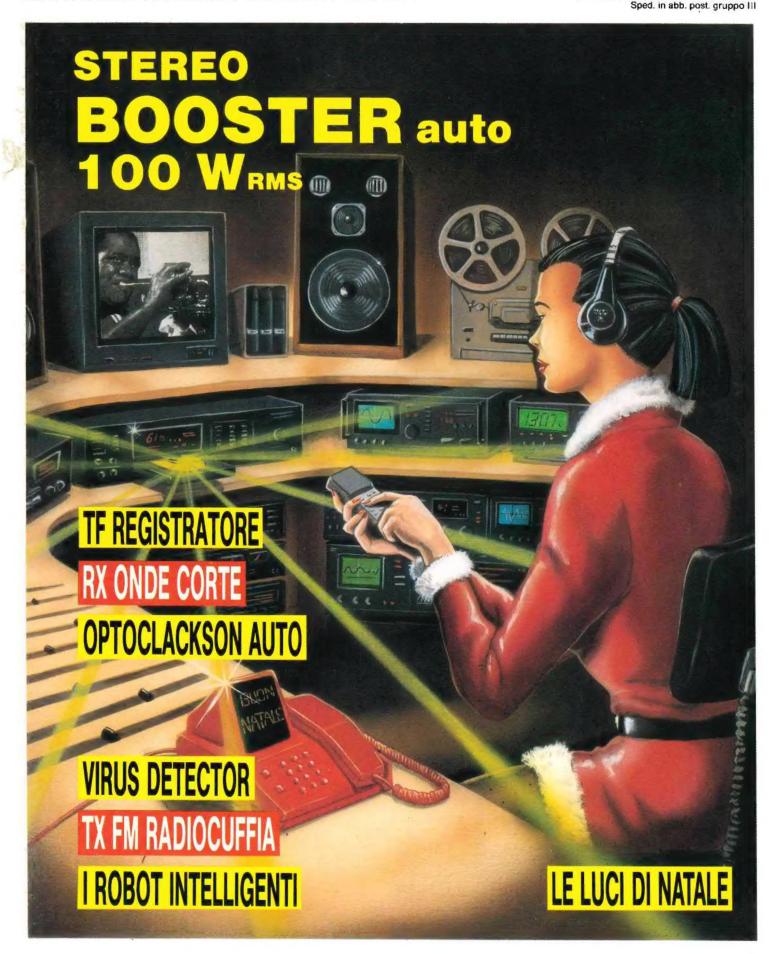
Elettronica 2000

ELETTRONICA APPLICATA, SCIENZA E TECNICA

N. 112 - DICEMBRE 1988 - L. 4.500







SOMMARIO

Direzione Mario Magrone

Consulenza Editoriale Silvia Maier

Alberto Magrone Arsenio Spadoni

Redattore Capo Syra Rocchi

Grafica Nadia Marini

Collaborano a Elettronica 2000

Alessandro Bottonelli, Marco Campanelli, Luigi Colacicco, Beniamino Coldani, Emanuele Dassi, Aldo Del Favero, Corrado Ermacora, Giampiero Filella, Luis Miguel Gava, Marco Locatelli, Fabrizio Lorito, Maurizio Marchetta, Giancarlo Marzocchi, Dario Mella, Piero Monteleone, Alessandro Mossa, Tullio Policastro, Alberto Pullia, Davide Scullino, Margherita Tornabuoni, Cristiano Vergani.

Redazione

C.so Vitt. Emanuele 15 20122 Milano tel. 02/706329

Copyright 1988 by Arcadia s.r.l. Direzione, Amministrazione, Abbonamenti, Redazione: Elettronica 2000, C.so Vitt. Emanuele 15, 20122 Milano. Una copia costa Lire 4.500. Arretrati il doppio. Abbonamento per 12 fascicoli L. 35.000, estero L. 45.000. Fotocomposizione: Composit, selezioni colore e fotolito: Eurofotolit. Stampa: Garzanti Editore S.p.A. Cernusco S/N (MI). Distribuzione: SO.DI.P. Angelo Patuzzi spa, via Zuretti 25, Milano. Elettronica 2000 è un periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano con il n. 143/79 il giorno 31-3-79. Pubblicità inferiore al 70%. Tutti i diritti sono riservati per tutti i paesi. Manoscritti, disegni, fotografie, programmi inviati non si restituiscono anche se non pubblicati. Dir. Resp. Mario Magrone. Rights reserved everywhere. © 1988. 7
RICEVITORE
ONDE CORTE

16 PER LE LUCI DI NATALE 48 I ROBOT INTELLIGENTI

59 OPTOCLACKSON PER AUTO



26 STEREO 80+80 BOOSTER 69 TX FM RADIOCUFFIA

44 AMIGA VIRUS DETECTOR 75 TELEFONO RECORDER

Rubriche: Lettere 4, Novità 40, Piccoli Annunci 80.

Copertina: Franco Tempesta, Milano,



EWEL srl

hardware software telematica

20155 MILANO - Via Mac Mahon, 75 tel. 02/32.34.92 - tel. 02/32.70.226 (Solo Mattina)

NEGOZIO AL PUBBLICO E VENDITA PER CORRISPONDENZA

CASH & CARRY

COMMODORE POINT '88

APERTO SABATO CHIUSO LUNEDÌ CHIAVI IN MANO PREZZI IVA INCLUSA TUTTO COMPRESO

PRONTA CONSEGNA DELLE SEGUENTI MARCHE AI PREZZI MIGLIORI, E CON GARANZIA DELLE CASE FABBRICANTI, ED INTERNA NEWEL DA 10 ANNI IL MEGLIO





NEC



Storage Solutions

the ComputerPrinter

Commodore

sinclair

LATARI SAM

NOI TI DIAMO PRODOTTI DI MARCA, AL PREZZO DEI «PC TAIWANESI»

KIKSTART 1,3 SU ROM X AMIGA (2MB di memoria EPROM) (CON POS-SIBILITA' DI MANTENERE IL VEC-CHIO SISTEMA) L 239,000

PROGRAMMATORE EPROM PER AMIGA (FINO 512 EPROM)

L. 239.000

PROGRAMMATORE EPROM PER CBM 64 (FINO 512 EPROM)

L. 239.000

KIT OROLOGIO ATARI (CON AL-LOGGIO PER ROM MAC) L. 69.000

INTERA MAINBORD PER TRASFOR-MARE IL TUO PC XT, IN AT (MO-THERBOARD) 6/12 MHZ L. 568.000

MOTHERBOARD XT 4/18/10 MHZ L. 170.000

INOLTRE PER GLI APPASSIONATI POSSIAMO FORNIRE PC XT/AT/386 A PEZZI STACCATI (RICHIEDERE CATALOGO, STAIL **ELECTRONIC)**



MODEM SMARTLINK 1-2

V 21 - 22 =V21 - 22 - 23 =2400 =

HARD DISK CARD:

20 MB =

33 MB =

40 MB =

(MECCANICA MINISCRIBE, CON-

20 MB HARD DISK = L. 539.000

TROLLER WESTERNDIGITAL)

L. 290.000 L. 319.000 L. 329,000

L. 639.000

L. 799.000

L. 969.000



TELECAMERA B/N ALTA RISOLUZIONE (600 LINEE) da accoppiare DIGIVIEW,

EASY VIEW, REALTIME, VID VIDEON etc L. 399.000



DIGITALIZZATORE DI IMMAGINI IN TEMPO REALE (SEMIPRO)

vari colori, livelli 2-16

L. 179.000

VERSIONE COMMODORE, ATARI ST AMIGA etc

STAMPANTI

COMMODORE MPS 1200/1250 = L. 479.000 MPS 1500 = L. 549.000 STAR LC 10 BN E COLOR = L. 510/610.000 NEC 2200 P6-P7 = TELEFONARE AMSTRAD = TUTTA LA SERIE AMSTRAD =

SONO DISPONIBILI ACCESSORI HARDWARE PER CBM 64 DI TUTTI I TIPI (vedi PRECEDENTI RIVISTE)

OFFERTE SPECIALI

SERIE DI CAVETTI PER COLLEG. PC e/o CBM 64 AL 1084/8833

L. 19.000 INTERFRECCIA PARALLELA

GRAFICA PER CBM 64/128L. 99.000 SERIALE L 59.000 PROGRAMMI ORIGINALI PER COM-MODORE (THE MANAGER, LOGO, CALL RESULT, GEOS, BASIC)

L. 39.000 NASTRI PER 80L INCHIOSTR.

L. 9.900

CARTRIDGE EMULATORE CPM PER CBM 64 L. 29.000 INTERFACCIA IEE 488 L. 29.000 FILTRO ANTIDISTURBO PER COMPUTER L. 19.000

REGISTRATORI «ORIGINALI» PER COMMODORE 64 L. 43.900 KIKSTART 1.2 ROM L. 199.900



DIGITALIZZATORE DI IMMAGINI PER AMIGA 500/2000/1000 TEMPO NORMALE (5 SEC.) ANCHE CON TELECAMERA A COLORI, COMPLETO SOFT E FILTRI OTTICI

640 X 400 16 TONALITA'

L. 119.000



PROCESSORE VOCALE (VOICEMASTER) CBM 64 PUO' CAMPIONARE VOCALIZZARE, RIPETERE COMANDI A VOCE, CANTARE, SUONARE COMPLETO MICROFONO SOFTWARE ITALIANO NEWEL

L. 119.000

EASY. SOUND



EASY-SOUND
DIGITALIZZATORE DI SUONI
E VOCI PER
AMIGA 500/2000/1000
FINO 22 KHZ COMPLETO
DI MICROFONO E SOFTWARE
RICCO DI CONTROLLI
POSSIBILI MIXAGGI
(JFF)

I NOSTRI DISK DRIVE

DISK DRIVE SLIM, MECCANICA NEC BEIGE

È DISPONIBILE:

PER AMIGA 500 3 1/2 POLLICI PAS-SANTE L. 239.000

PER AMIGA 500 5 1/4 POLLICI 40/80 TRACCE PASSANTE L. 269.000

PER AMIGA 2000 INTERNO

L. 179.000

PER ATARI ST 520/1040 880K

PER SINCLAIR SPECTRUM

L. 285.000

PER SINCLAIR QL L. 285.000 SPECTRUM e QL + L 185.000 PER INTERFACCIA DISCIPLE E/O SUPER-FISK QL È INOLTRE DISPONIBILE IN DOPPIO CASE

3 1/2 + 5 1/4 PER AMIGA e/o PC L. 470.000

PER COMMODORE 64 - OCC118 L. 239.000

CERCASI RIVENDITORI LOMBARDIA



DISK DRIVE 3 1/2 POLLICI PER PC
XT - AMTRAD L. 249.000
ATARI PC, SANYO PC etc
(Completo di raccordi e staffette, direttamente sostituibile ad un 5 1/4)

PROGRAMMI
CONTABILITÀ
FATTURAZIONE,
MAGAZZINO
E BOLLE
PROGRAMMI
ARCHIVIO
PROGRAMMI
SCRITTURA



The CARTRIDE (NOVITA') L. 79.000

Nuova cartuccia multiutility con Turbo, Superturbo fino a 10 volte più veloce

Sprite Killer, Poker, Monitor Utility e comandi aggiuntivi, Toolkit tasti funzione, copyfiles, ecc.

PIU' UN ECCEZIONALE SPROTETTORE CASSETTA DISCO E VICEVERSA IL TUTTO IN UN UNICO FILE TUTTO IN ITALIANO.

Compatibile speed-dos e drive compatibili

QUESTA CARTUCCIA BENCHE'
SIMILE AD ALTRE IN COMMERCIO
FA SENZ'ALTRO MEGLIO,
ED È UNICA IN QUANTO,
NOME E MARCHIO SONO
DEPOSITATI UNICO
PRODOTTO NEWEL



JET FLEXIBLE DISKETTE
DIRETTAMENTE DAL
PRODUTTORE AL CONSUMATORE,
5 1/4, 3 1/2 SINGOLA,
DOPPIA, ALTA DENSITA

A PREZZI DI INGROSSO

PER QUESTIONI DI SPAZIO NON CI È POSSIBILE ELENCA-RE, MOLTISSIMI ALTRI ARTI-COLI, VENITECI A TROVARE O RICHIEDETECI I CATALOGHI SETTORIALI CHI VERRÀ A TROVARCI CON QUESTA TE-STATA ED ACQUISTERÀ AL-MENO L 100.000 (CENTOMILA) DI PRODOTTI ACCESSORISTI-CI HARDWARE E SOFTWARE RICEVERÀ RICHIEDENDOLO UN «CONTROVALORE» PARI AL COSTO DELLA RIVISTA

CERCASI SUBRIVENDITORI

STATORIATIVATO A GRANDERING SOLVIC SO

CERCASI RIVENDITORI

SERVIZIO IN FASE DI ATTIVAZIONE:

COMPUTER MAIL (Spedizioni computerizzate in tempo reale) scrivere con espresso per ordini a: ELETTOR - VIA IMOLA, 13 - 20158 MILANO - TELEFONO FUNZIONANTE DA GENNAIO 02/3762701 TELEFONO IN FUNZIONE (MATTINA SOLO) 02/3270226

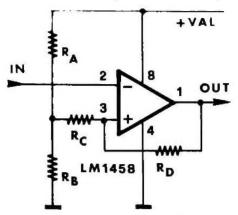
TUTTO IL MATERIALE È GARANTITO 12 MESI + 7 GIORNI DI PROVA SODDISFATTI O RIMBORSATI ED È IN PRONTA CONSEGNA = NOI VENDIAMO FATTI NON PAROLE = I NOMI I MARCHI E GLI STEMMI USATI IN QUESTA PUBBLICITÀ SONO DEPOSITATI E DI PROPRIETÀ DELLE MENZIONATE AZIENDE, NEWEL NE È SOLO IL RIVENDITORE, O IL DISTRIBUTORE, E RINGRAZIA LE MEDESIME PER L'UTILIZZO. I PREZZI POSSONO VARIARE SENZA PREAVVISO. Tutti possono corrispondere con la redazione scrivendo a Elettronica 2000, Vitt. Emanuele 15, Milano 20122. Saranno pubblicate le lettere di interesse generale. Nei limiti del possibile si risponderà privatamente a quei lettori che accluderanno un francobollo da lire 650.

COMPARATORE CON ISTERESI

Debbo realizzare un comparatore di tensione in grado di entrare in funzione con una precisa tensione di soglia ma di disattivarsi con una tensione più bassa. Potete indicarmi come posso fare?

Rossano Braschi - Verona

Il circuito che ti serve è un comparatore di tensione con isteresi, ovvero un circuito nel quale il livello di uscita controlli in una certa misura anche la tensione di riferimento. Nel nostro caso la tensione di riferimento viene ap-



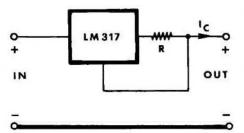
plicata al pin 3 dell'operazionale tramite il partitore resistivo composto da Ra e Rb. Quando la tensione di ingresso (applicata al pin 2) supera tale valore, il livello di uscita passa da un potenziale prossimo a quello di alimentazione ad un potenziale di circa zero volt. È evidente che in questo caso la resistenza Rd provoca un abbassamento della tensione di riferimento. Pertanto per fare ritornare il circuito nello stato iniziale è necessario che la tensione di ingresso scenda sino a raggiungere questo nuovo valore di soglia. L'ampiezza di questa «finestra» dipende in gran parte dal valore della resistenza Rd.

IL GENERATORE A CORRENTE COSTANTE

Vorrei realizzare un generatore a corrente costante per ricaricare le batterie al nichel-cadmio del mio radiotelefono portatile. Potete suggerirmi uno schema adatto allo scopo?

Giovanni Campanella - Napoli

Eccoti accontentato. Il circuito è quanto di più semplice si possa immaginare. Se il tuo radiotelefono utilizza delle normali stilo da 1,2 volt che necessitano di una corrente di carica di 50 mA, dovrai fare uso di una resistenza da 22 ohm. Per una ricarica rapida (a 150 mA) la resistenza deve presentare un valore di 10 ohm circa. Ricordati che la tensione continua a monte del circuito deve presentare un potenziale superiore di almeno una volta e mezzo rispetto alla tensione nominale delle pile da ricaricare.



CON IL LASER DA 2 mW.

Dopo varie ricerche sono riuscito ad acquistare il tubo laser necessario per realizzare il progetto da voi presentato sul fascicolo di dicembre 1987. Tuttavia la sigla del tubo da me acquistato differisce leggermente da quella riportata nell'elenco componenti; nel mio caso infatti la sigla è LGR7621S mentre il vostro prototipo utilizza un modello LGR7621. Quale differenza c'è tra i due tubi?

Mario Romano - Milano

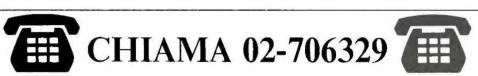
L'unica differenza è data dalla potenza di uscita; il tubo LGR7621S presenta infatti una potenza di 2 mW contro 1,5 mW del laser da noi utilizzato. In pratica i tubi contraddistinti dalla sigla «S» rappresentano una selezione della normale produzione degli LGR7621. Anche nel kit da noi proposto (per eventuali richieste telefonare 0331/593209), viene utilizzata la versione a 2 mW.

SE IL CLOCK NON È PRECISO

Il modem dedicato per Spectrum (maggio 1987) da me realizzato presenta un strano difetto: dopo aver funzionato regolarmente per alcuni minuti, i caratteri trasmessi e ricevuti diventano incomprensibili. Da cosa può dipendere tutto ciò?

Luca Marani - Venezia

Quasi sicuramente l'inconveniente è da attribuire alla frequenza di clock, ovvero all'integrato oscillatore/divisore 4060. Se il chip da te utilizzato non è proprio di prima scelta, è possibile che, per effetto del calore, dopo qualche minuto, la frequenza generata (che controlla l'ACIA 6850) incominci a «slittare» provocando l'inconveniente da te lamentato. Potrai facilmente verificare questo fatto visualizzando con un oscilloscopio il segnale generato dal 4060. Per rimediare all'inconveniente non devi fare altro che sostituire l'integrato con un elemento di prima scelta.



il tecnico risponde il giovedì pomeriggio dalle 15 alle 18 RISERVATO AI LETTORI DI ELETTRONICA 2000

IL METODO PIU' VELOCE, FACILE E PROFESSIONALE PER IMPARARE AD USARE IL PC.

Con il nuovo corso per corrispondenza I.S.T., chiamato PC-PRAXIS, potrete, in 12 lezioni soltanto, acquisire una perfetta padronanza del Personal Computer e sfruttarne le enormi possibilità di utilizzo. Perché si tratta di un corso completo, ad alto livello e, nello stesso tempo, di facile apprendimento. Non sono richieste conoscenze preliminari in materia: ogni lezione, infatti, viene spiegata in maniera estremamente chiara, precisa e comprensibile a tutti. In più, PC-PRAXIS vi permette, sin dall'inizio, di lavorare sul computer. Non dovrete mai affrontare pagine di teoria senza immediati riferimenti pratici e sarete in grado di sperimentare da subito le nozioni via via acquisite, grazie ai programmi in dotazione con il materiale didattico: il programma Elaborazione testi, Tabelloni elettronici, Amministrazione dati, Grafica e di Ripetizione vi saranno utili anche dopo la fine del corso, per approfondire e rafforzare le vostre nuove conoscenze. Con PC-PRAXIS, insomma, diventerete presto professionisti del PC: conoscerete perfettamente il sistema operativo MS-DOS, potrete trattare con tutti i software standard e lavorare con facilità su qualsiasi nuovo programma. Avrete, quindi, in mano il mezzo per assicurarvi un brillante futuro professionale, dal momento che il PC sta diventando sempre più un insostituibile partner di lavoro.

I VANTAGGI DEI CORSI PER CORRISPONDENZA I.S.T.

 Studiare a casa propria, senza dover rispettare rigidi orari di lezione e senza dover interrompere la propria attività lavorativa. - Affrontare lo studio con l'appoggio di una scuola che vanta anni di esperienza nell'insegnamento.

Ciò significa: • assistenza personale e costante da parte di tecnici ed esperti · correzione e commento individuale di ogni prova d'esame che invierete • risposte competenti ad ogni vostra domanda in merito alla materia trattata • attestato I.S.T. di fine corso a conferma del programma di studi svolto con successo. I.S.T. VIA S.PIETRO 49-21016 LUINO (VA)-TEL. 0332/530469





Sì, GRATIS e... assolutamente senza impegno, desidero ricevere con invio postale RACCOMANDATO, a vostre spese, informazioni più precise sul vostro ISTITUTO e (indicare con una crocetta) 🗆 una dispensa in prova del corso che indico 🗆 la documentazione completa del corso che indico. 'Scelga un solo corso:

COMPILATE E INVIATECI A chiunque ci richieda informazioni, manderemo in regalo lo schermo protettivo per gli occhi.



Fino esaunmento scorte

PC-PRAXIS (12 dis	nen	(12 dis	IS	AX	R	P	C-	P	
-------------------	-----	---------	----	-----------	---	---	----	---	--

ise con software)

COGNOME E NOME

ELETTRONICA (24 dispense	0	BASIC
con materiale sperimentale)		(14 dispe

- TELERADIO (18 dispense con materiale sperimentale)
- ☐ ELETTROTECNICA
- INFORMATICA (14 dispense)

STITUTO SVIZZERO DI TECNICA

HSEGNO TECNI	CO
18 dispense)	

ATTIVITÀ	
SOCIETÀ O ENTE	
VIA	
CITTÀ	

Da ntagliare e spedire a: ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA VIA S.PIETRO 49 - 21016 LUINO (VA) - TEL 0332/530469











MUSICA

COMPUTER

RADIO

MEDICAL









HI-FI

LUCI

GADGET

TELEMATICA

1 had be will had be wild

UN ANNO DI PROGETTI

ABBONATI! SOLO LIRE 35 MILA

DODICI SPLENDIDI FASCICOLI

UN' OCCASIONE CHE DURA UN ANNO!

Elettronica 2000

Per abbonarsi (ed avere diritto a 12 fascicoli)
basta inviare vaglia postale ordinario
di lire 35 mila ad Arcadia srl, c.so Vitt. Emanuele 15,
20122 Milano. Fallo subito!



RICEVITORE ONDE CORTE

On questo progettino vogliamo dare ai nostri lettori la possibilità di introdursi nel mondo del radioascolto. Abbiamo parlato di introduzione, perché non abbiamo alcuna pretesa di fare confronti con certi mostri di perfezione reperibili in commercio (anche il prezzo è mostruoso!). Vogliamo solo invitare

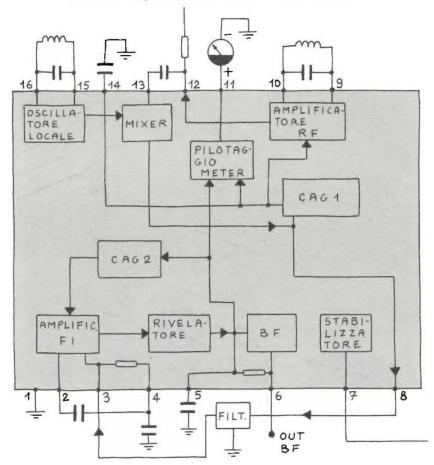
POCHI COMPONENTI E UN GIOIELLINO DA COSTRUIRE PER RITROVARE I PIACERI DEL RADIOASCOLTO.

di GIULIO LACCOCCI

i lettori a far parte di un mondo affascinante che non mancherà di dare soddisfazioni. Quale migliore occasione allora, per iniziare?

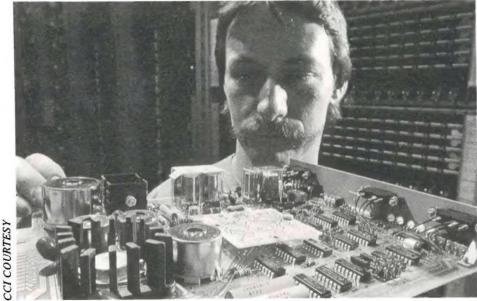
Con una larghezza di banda di circa 8 MHz, potete cominciare la vostra attività di SWL dedicandovi all'ascolto delle trasmissioni in lingua italiana irradiate da tante emittenti straniere.

L'INTEGRATO TUTTOFARE



C'era una volta chi voleva costruire un buon ricevitore radio ma, con i circuiti del tempo, ebbe alla lunga un grosso esaurimento nervoso. Non che fosse impossibile, anzi si facevano miracoli con bobine e valvole e pezzi di surplus militari tedeschi o inglesi. Ma le probabilità di farcela erano scarse. Sicuramente uno di tali appassionati deve esserci stato senz'altro tra i progettisti di circuiti integrati: per suggerire, anzi imporre, visto lo stato dell'arte della tecnologia, che ci si decidesse a costruire una sorta di integrato tuttofare che provvedesse cioè a rivelare, a convertire, ad amplificare, a regolare le affascinanti piccolissime correnti che nascevano, con una buona antenna, negli amati avvolgimenti di sintonia costruiti con le proprie mani. Oggi tali integrati sono facilmente disponibili: il nostro progetto utilizza uno dei migliori della famiglia. Nel disegno qui, e nel testo a lato, la sua «radiografia».

La radio, una buona radio ad onde corte, è già tutta qui dentro!

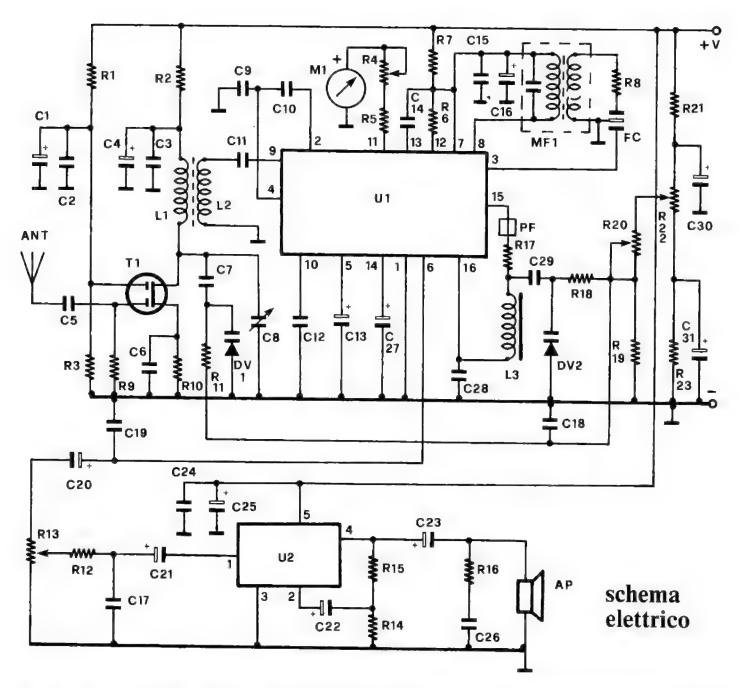


Tali trasmissioni sono spesso veramente interessanti: vuoi per le informazioni, magari inedite o trattate con un taglio che la dice lunga sul Paese da cui si trasmette, vuoi per la musica spessissimo di ottima qualità. Molte volte infine esiste la possibilità di combinare, scrivendo agli indirizzi che vengono dati, viaggi e appuntamenti a prezzi risibili date le politiche di promozione dei governi interessati ai giovani italiani.

Naturalmente esistono, ascoltare, le trasmissioni «normali», in lingua originale. Anche in questo caso l'interesse c'è, forse poco descrivibile qui in questa sede ma certo intuibile.

Se poi siete già in possesso di un ricevitore commerciale, al nostro potete affidare il compito di «secondo ricevitore» (come per la seconda macchina); così se siete costretti a spostarvi potete continuare a praticare il radioascolto senza essere costretti a sballottolare il vostro costoso Kenwood o Sommerkamp o Yaesu ecc. Insomma se lo realizzerete troverete sempre una occasione per servirvene. A tutto ciò bisogna aggiungere anche lo scopo didattico di un montaggio pratico. Guardando lo schema elettrico è possibile notare che i componenti usati sono pochi; la semplicità circuitale è resa possibile dal fatto che U1 svolge tutte le funzioni che normalmente sono necessarie in un ricevitore! Perciò, prima di analizzare il funzionamento generale, vogliamo guardare in modo abbastanza approfondito all'interno di U1. Infatti, una volta capito il funzionamento di questo circuito integrato «tuttofare», sarà uno scherzo capire il funzionamento complessivo. Lo schema a blocchi delle sezioni interne di U1 è mostrato in figura e a questa faremo riferimento per la nostra descrizione.

I piedini 9 e 10 fanno capo all'amplificatore RF. A questi piedini va collegato il circuito risonante cosiddetto «d'aereo». Il segnale RF, amplificato, esce dal piedino 12 e attraverso un condensatore esterno da collegare fra i piedini 12 e 13, va all'ingresso del mixer (il piedino 13, appunto). Il piedino 12 è usato anche



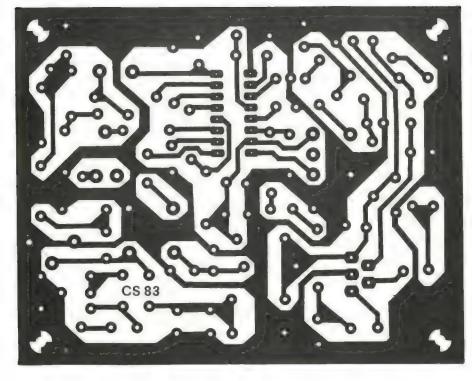
alimentare l'amplificatore RF, attraverso un resistore da aggiungere esternamente. L'oscillatore locale fa capo ai piedini 15 e 16; a questi piedini va collegato il necessario circuito risonante. Il segnale generato si trasferisce, internamente all'integrato, all'altro ingresso del mixer. Da qui il segnale di conversione avente una frequenza di 455 KHz, segue due percorsi diversi. Il primo fa capo a un circuito pilota per il controllo automatico di guadagno (CAG 1). Questo poi a sua volta svolge due funzioni fondamentali: controlla il fattore di amplificazione dell'amplificatore RF e contribuisce a controllare il circuito di pilotaggio dello Smeter, facente

capo al piedino 11. Contemporaneamente lo stesso segnale prodotto della conversione avvenuta nel mixer, esce dal piedino 8 e, dopo avere attraversato un filtro ceramico esterno, rientra nel circuito integrato attraverso il piedino 3. Questo piedino costituisce l'ingresso di un amplificatore di media frequenza (amplificatore FI). Questo amplificatore provvede a conferire al segnale trattato un'ampiezza adeguata a pilotare il successivo stadio rivelatore. Segue poi un preamplificatore di bassa frequenza, la cui uscita è al piedino 6. Dopo la rivelazione, il segnale BF ottenuto viene sfruttato sia per contribuire al controllo del circuito che pilota

lo Smeter, sia per pilotare un secondo circuito di controllo automatico di guadagno (CAG 2). Questo, a sua volta, controlla il guadagno dell'amplificatore di media frequenza. All'interno del circuito integrato è contenuto anche un regolatore di tensione con ingresso al piedino 7. Visto che comodità?!

Questo circuito integrato svolge ottimamente il compito affidatogli. Come abbiamo visto, contiene internamente anche il circuito di rivelazione; questo, a nostro giudizio, è l'unico punto negativo di questo componente. Essendo integrata anche la rivelazione, non è disponibile all'esterno il segnale di media fre-

COI	MPONENTI		verticale
R1	= 100 Kohm	R5	= 10 Kohm
R2	= 560 ohm	R6	= 4,7 Kohm
R3	= 10 Kohm	R7	= 150 ohm
R4	= 100 Kohm - trimmer	R8	= 3,3 Kohm



R9 = 47 Kohm R10 = 330 ohm**R11** = 47 Kohm R12 = 4.7 Kohm = 22 Kohm - potenziometro R13 lineare = 10 ohm**R14** = 1000 ohmR15 R16 = 1 ohm R17 = 22 ohm**R18** = 47 Kohm = 470 Kohm R19 **R20** = 10 Kohm - potenziometro lineare **R21** = 100 ohm**R22** = 10 Kohm - potenziometro lineare R23 = 560 ohm $= 100 \mu F - 12 V$ C1 C2 $=47 \, \mathrm{nF}$ C3 $= 47 \, \mathrm{nF}$ $= 100 \ \mu F - 25 \ V$ = 120 pFC5 = 22 nFC₆ **C7** $= 10 \, \mathrm{nF}$ **C8** $= 10 \div 60 \text{ pF}$ - compensatore a barilotto C9 $= 100 \, \mathrm{nF}$ $= 100 \, nF$ C10

quenza dopo l'amplificazione. Questo particolare pregiudica ogni possibilità di rivelazione dei segnali SSB. Volendo effettuare la demodulazione FM, il segnale va prelevato dopo il filtro ceramico. Vi abbiamo dato tutte queste informazioni, perché, considerando le ottime prestazioni di U1, non ultima la sua capacità di lavorare con segnali fino a 30 MHz, questo integrato può essere usato per applicazioni diverse da quella per cui l'abbiamo usato noi. Può essere usato, ad esempio, per realizzare un ricevitore più complesso oppure come stadio di seconda conversione su altri ricevitori. Insomma, i nostri lettori più esperti, unendo la loro esperienza e le nostre informazioni troveranno in questo circuito integrato un valido aiuto per le loro realizzazioni «home made».

 $= 47 \, \mathrm{nF}$

C12 = 100 nF C13 = 10 μ F - 25 V

C11 C12

Veniamo ora al nostro ricevitore. Il segnale ricevuto dalla antenna va al gate 1 di T1 per una prima amplificazione. Abbiamo usato un mosfet, perché siamo sicuri che così nessuno correrà il rischio di vederlo autoscillare. Considerando poi l'alta impedenza d'ingresso tipica dei mosfet, è possibile fissare l'impedenza d'ingresso del ricevitore con un solo resistore (R9). All'impedenza d'ingresso abbiamo voluto conferire un valore elevato (47 Kohm) in modo che come antenna sia possibile usare un comune pezzo di filo. Il segnale amplificato viene prelevato per mezzo di un circuito accordato costituito

PER CHI VUOL SAPERNE DI PIÙ



C14 = 120 pFC15 $= 100 \, \mathrm{nF}$ $= 100 \ \mu F - 25 \ V$ C16 $= 4.7 \, nF$ C17 C18 $=47 \, \mathrm{nF}$ C19 = 330 pFC20 $= 1 \mu F - 25 V$ $= 10 \ \mu F - 25 \ V$ C21 C22 $= 470 \ \mu F - 16 \ V$ C23 $= 470 \ \mu F - 16 \ V$ C24 $= 100 \, nF$ C25 $= 100 \ \mu F - 25 \ V$ = 100 nFC26 $= 10 \ \mu F - 25 \ V$ C27 C28 = 100 nFC29 = 10 nFC30 $= 100 \mu F - 25 V$ C31 $= 100 \ \mu F - 25 \ V$ = TDA 1046U1 U2 = TDA 2002= BF 900T1 DV1 = BB 113DV2 = BB 113M1 = microamperometro 250 μ A fondo scala FC filtro ceramico 455 KHz -**SFU 455A** AP1 = altoparlante 8 ohm - 2 W MF1 = media frequenza 455 KHz -

nucleo colore giallo

= 18 spire compatte avvolte su

supporto Ø 5 mm con nucleo

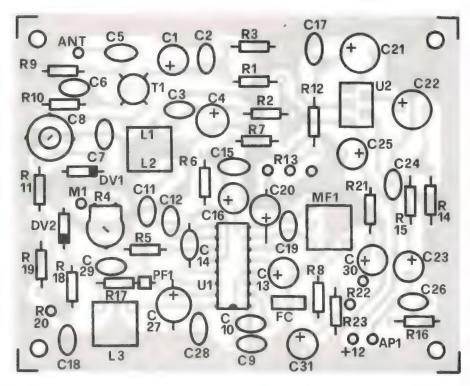
L1

e schermo - rame smaltato
∅ 0,3 mm

L2 = 6 spire avvolte sul lato
freddo di L1 - rame smaltato
∅ 0,3 mm

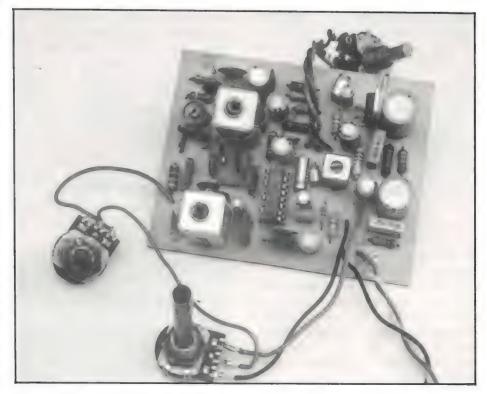
L3 = 20 spire compatte avvolte su
supporto ∅ 5 mm con nucleo
e schermo - rame smaltato
∅ 0,3 mm

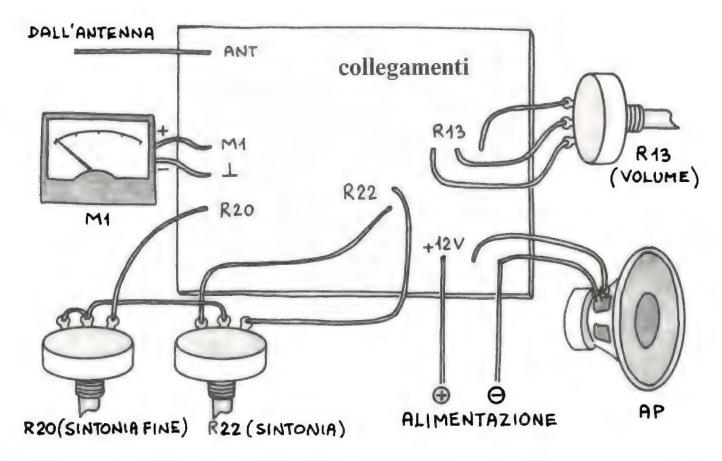
PF1 = perlina di ferrite.



da L1-C8-C7-DV1, e da qui applicato all'ingresso di U1 per mezzo del link L2. Abbiamo già detto in precedenza che l'oscillatore locale fa capo ai piedini 15 e 16. La frequenza di oscillazione è stabilita dal circuito risonante formato da L3-C29-DV2. La perlina di ferrite PF1 va infilata su un terminale di R17; sia la perlina che il resistore hanno il compito di evitare oscillazioni spurie da parte del TDA 1046. La frequenza di lavoro dell'oscillatore locale e del preamplificatore è variata controllando la tensione di polarizzazione dei varicap. Tale controllo si effettua tramite R20 e R22. Questi due potenziometri hanno il compito di sintonia generale (R22) e sintonia fine (R20). Per ridurre al minimo fenomeni di slittamenti di frequenza, ronzii vari, modulazione di frequenza parassita dell'oscillatore locale, sono stati aggiunti C31 e C33 per filtrare ulteriormente la tensione che polarizza i varicap. L'ampiezza relativa del segnale ricevuto è indicato da M1, il cui fondo scala può essere tarato agendo

sul trimmer R4. Il segnale di bassa frequenza, prelevato dal piedino 6, viene fatto passare attraverso un filtro passivo di banda costituito da C18-C19-C20-C17-R12-R13 con il compito di dare una «ripulita» al segnale utile, eliminando ogni residuo di alta frequenza. Segue un amplificatore di bassa frequenza pilotato dal ben noto TDA 2002. I resistori R14 e R15 stabiliscono il fattore





di amplificazione di U2, mentre R16 e C26 evitano ogni possibilità di autoscillazione. La discreta selettività del circuito è assicurata dall'uso di un filtro ceramico connesso fra i piedini 8 e 3. Le bobine da autocostruire sono solo due: L1-L2 e L3; mentre MF1 è reperibile commercialmente. A proposito di questa, nell'elenco noi abbiamo precisato che deve avere il nucleo di colore giallo solo perché questa è quella normalmente usata negli stadi miscelatori, ma in pratica vanno bene anche quelle bianche. I componenti che consentono di cambiare sintonia sono DV1 e DV2. Vi ricordiamo che ciascuno di questi dispone internamente di ben TRE varicap con capacità massima di 250 pF ciascuno. Noi ne abbiamo usati solo due per una capacità totale massima di 500 pF. Quindi DV1 e DV2 svolgono la stessa funzione di un condensatore variabile doppio di 500 + 500 pF. DV1 e DV2 sono dei BB 113, ma possono essere sostituiti dai MVAM 115 che hanno ugualmente una capacità massima di circa 500 pF. Precisiamo però che i BB 113 hanno cinque piedini mentre i MVAM 115 hanno due soli terminali come i diodi normali. Abbiamo preferito i varicap a un normale condensatore variabile, perché questo è diventato un «pezzo da museo» e se avete l'ardire di chiederlo in negozio, come minimo vi guardano con commiserazione. Inoltre, essendo i varicap controllati da una comune tensione continua, non hanno problemi di sistemazione e consentono di realizzare facilmente la sintonia fine. Nonostante la presenza di questa però è opportuno che il potenziometro di sintonia normale (R22), sia demoltiplicato in qualche modo. Può essere usata una demoltiplica unita a un potenziometro normale, oppure un potenziometro a 10 giri. L'una o l'altra soluzione presentano la stessa efficienza e in genere anche lo stesso costo. Relativamente ai

Per questo progetto (componenti, assistenza, eventuale kit) ci si può rivolgere a Elettronica Di Rollo, tel. 0776/49073.

collegamenti di R20 e R22 è buona norma usare del filo schermato, avendo cura di collegare a massa la calza-schermo. Questa precauzione è necessaria per evitare che l'eventuale ronzio captato dai fili di collegamento possa provocare degli slittamenti di frequenza, oltre che far sentire un fastidioso rumore di fondo tipico della tensione di rete.

Se usate un contenitore di plastica, vi raccomandiamo di collegare alla massa anche gli involucri metallici dei potenziometri R20 e R22. Grazie all'elevata impedenza dell'ingresso d'antenna, per questa può essere usato un pezzo della solita trecciola lungo 2 o 3 metri. Il microamperometro M1 è un comune ricambio per ricetrasmettitori, reperibile in commercio al prezzo di 4000-5000 lire, ma volendo economizzare può essere eliminato. Comunque, quando c'è, il suo compito è quello d'indicare la migliore sintonia, con la massima deviazione dell'indice.

Con il numero di spire che abbiamo indicato (vedi elenco componenti) per L1-L2 e L3 si riesce a coprire una gamma che si estende da 7 a 15 MHz circa, ma

diminuendo il numero di spire di L1 e L3 è possibile spostare la gamma d'ascolto verso l'alto; il limite massimo è comunque fissato in circa 30 MHz che corrisponde al limite dell'integrato. Quindi in questo caso è possibile l'ascolto anche della banda CB. Ovviamente aumentando il numero delle spire, la gamma d'ascolto si sposta verso il basso.

La taratura. Per questa operazione occorrerebbero alcuni strumenti: generatore RF - probe RF — frequenzimetro digitale voltmetro elettronico. Questi sono strumenti che chi li ha sa anche come usarli. Vediamo invece come possiamo cavarcela con il solo frequenzimetro digitale. È sufficiente: togliere lo schermo da L3; regolare a metà corsa R20; regolare per la minima tensione R22; accoppiare lascamente con una spira-sonda il frequenzimetro a L3 e regolare il suo nucleo in modo che il frequenzimetro indichi 6,545 MHz. Questa operazione va fatta con un cacciavite non induttivo. Dopo la messa a punto di L3 occorre rimettere a posto lo schermo tolto in precedenza e regolare a metà corsa C8. Fatto ciò è necessario sintonizzare una emittente nella parte alta della gamma di ricezione (il più alto possibile) e regolare MF1 e L1-L2 per la massima intensità del segnale diffuso dall'altoparlante. Sintonizzare poi una emittente nella parte bassa della gamma e regolare il compensatore C8 sempre per il massimo livello audio. Mentre MF1 va regolata una sola volta, la taratura di L1-L2 e C8 va ripetuta due o tre volte, sempre nel modo descritto.

Per quanto riguarda l'uso, crediamo che non ci siano problemi. Con R22 si cerca la stazione desiderata e con R20 si perfeziona la sintonia. Per ciò che riguarda l'indicazione di sintonia, la migliore cosa sarebbe usare un indicatore digitale di sintonia, prelevando il segnale con tre o quattro spire avvolte sul lato di L3, ma una simile soluzione costa. Molto più economica, ma purtroppo scarsamente precisa, è la soluzione di tracciare alcune tacche di riferimento intorno alla manopola di R22.

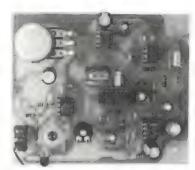
PER COMUNICARE IN SICUREZZA SCRAMBLER TELEFONICI E RADIO



Scrambler telefonico montato, cod. FE28M

Questo dispositivo provvede a codificare e decodificare il segnale audio rendendo assolutamente incomprensibile le vostre comunicazioni (via telefono o via radio). Prestazioni eccezionali grazie al nuovissimo circuito integrato COM9046. La versione telefonica è disponibile sia in kit (cod. FE28, Lire 68.000) che già montata (cod. FE28M, Lire 160.000). La scatola di montaggio comprende la basetta stampata e tutti i componenti; non è compresa la cornetta nè il contenitore. L'apparecchio montato è già pronto all'uso ed è contenuto in una elegante valigetta plastica all'interno della quale trovano posto gli alloggiamenti in gommapiuma sagomati per la cornetta, il circuito elettronico e la cornetta per l'utente. La versione da inserire all'interno dei ricetrasmettitori è disponibile solamente in kit (cod. FE29, Lire 45.000). Sono anche disponibili le singole basette e l'integrato. Per poter effettuare il collegamento tra due utenti è sempre necessario utilizzare due apparati. È disponibile anche la versione (tape scrambler) per incidere e riascoltare la voce codificata su un qualsiasi registratore a cassette.

Scrambler TF (kit) L. 68.000 Scrambler TF (montato) L. 160,000 Radio scrambler (kit) L. 45.000 Radio scrambler (montato) L. 52.000 Tape scrambler (kit) L. 76.000 C.S. 615 (scrambler TF) L. 10.000 C.S. 616 (scrambler radio) L. 6.000 C.S. 05 (tape scrambler) L. 12,000 Integrato COM 9046 L. 32.000



Scrambler telefonico, cod. FE28

Tutti i prezzi sono comprensivi di IVA e spese di spedizione. Il materiale può essere richiesto a: FUTURA ELETTRONICA C.P. 11 - 20025 LEGNANO (MI) - versando l'importo relativo sul C/C postale 44671204. Onde evitare disguidi, specificare sempre nell'ordine il vostro indirizzo completo ed il codice del materiale richiesto. Si accettano anche ordini contrassegno. Per ulteriori informazioni telefonare allo 0331/593209.

Elettronica 2000

Ordina con il tagliando o telefonando allo 02/797830 oppure collegandoti via modem a BBS2000 (300/1200 baud) (tutti i giorni dalle 16 alle 17) 24 ore su 24 tel. (186857(area 1)

COMMODORE

COMMODORE

COMMODORE



ou capaetta

12mila

ou cartridge

25 mila





Su cassetta Su disco

L.19mila L.21mila

Guida di Riferimento per il Programmatore

Indispensabile per programare in BASIC e LINGUAGGIO NACCHINA GA e realizzare con facilita' grafica animazione, musica.

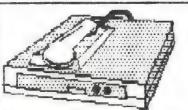
Solo lire 17500

DIGITALIZZATORE

.35mila

AMIGA

e altopariante



MODEN C64 - 388 band autoanswer complete di software. [99000

Un reset sicure per il tuo computer.

L.6000

UFRIUFFIIER

C64(vecchio tipo) C64(nuovo tipo)L.18808

L.11888 C128

.79mila

Per collegare il tuo AMIGA con strumenti musicali.

CAVO A500/1000 centronic

L.15000

CAVO A500/1000

L.19000

MODULATIORE

L.49mila

DIGITALIZZATORE VIDEO

AMIGA EYES per A500 **PROFESSIONALE**

L,99mila

Sprotettori [//e Cantucce per sproteggere e

duplicare i programmi.

C64/128

64K ROM - Freezer - Menu' scorrevoli - Orologio/Sveglia -Opzione Mouse - Calcolatrice - Game killer - Word Processor

ORIGINALE!!



107mila

Cavo 64 Cavo SERIALE L.6500 Cavo ANTENNA L. 4999

SINTETIZZATORE AUDIO

Riproduzione PERFETTA

.136mila

Software originale

Chiedi SUBITO (con lire 1888 in francobolli per spese postali) il catalogo di software originale per il computer che hai. Sono disponibili cataloghi per: MSDOS-AMIGA-AMSTRAD-ATARI XE/138 e ST-COMMODORE 64 (su disco e cassetta) e C16-MSX-SPECTRUM.

L-19000

L_27000

YSTICK-

QUICKJOY prezzo pazzo L8000 L.12000 FLASHF IRE

an atomico" a wtof woco FLASHFIRE PLUS

microswitch autotuoco SPEEDKING Konix L_27000

Anatomico con microswitch UN GIOCO IN REGALO

PHASOR ONE

Con microswitch, cavo extraimgo, garantito!!

IN REGALO un OROLOGIO DIGITALE

SUBACQUEO(fino ad esaurmento).

INTERFACCIA *Mempston*

Per collegare JOYSTICK at tuo Line 19.500 SPECTRUM



MPS 863 9888 MPS 1606 7666

MPS 1200 L.10000

10 HASTER MEDIA 5-1/4 DFDD+contenitore+eti-25 BULK 5-1/4 DFDD+copertine+adesivi L.20000 18 3,5 DFDD (Verbatim o L.28008 L.97500 Nashua) 50 BULK 3,5

DISCHI

BOX 5-1/4 50 posti BOX 5-1/4 L.13990 90 Posti BOX 3,5

25 posti BOX 3,5 50 posti BOX 3,5

90 posti

L.16900

L. 8688

L.15000

Cerca le grandi SORPRESE BytExpress all'interno della rivista.

Una perfetta segretaria elettronica con AGENDA telefonica. Memorizza i vostri APPUNTAMENTI. Completa di CALCO-LATRICE , Alarm/Clock e codice segreto per proteggere i dati. TASCABILE



Chiedi SUBITO (con lire 1000 in francobolli per spese postali) il catalogo completo dei nostri kit.

Una perfetta segretaria elettronica con AGENDA telefonica. Memorizza i vostri APPUNTAMENTI. Completa & CALCO-LATRICE ,Alarm/Clock e codice segreto per proteggere i dali. TASCABILE

Meltifunzione. Una preziosa scrota e sai tavoro!

SOTTOSTAMPANTE

Per stampanti ad 88 colonne L.17880 Un comodo appoggio per carta e stampante. SALVASPAZIO

L.25mila

MOUSE ANKO

Microsoft compatibile

Spedite il togliando in busto chiuso o: BytExpress-C.so Vitt.Emanuele 15-20122 MILANO

Tutti i prezzi sono

Si accettano ordini superiori alle L. 20mila Specizione in contrassegno con spese a Vostro carico.Per ordini superiori a L.108mila in OMAGGIO un SUPER-JOYSTICK oppure

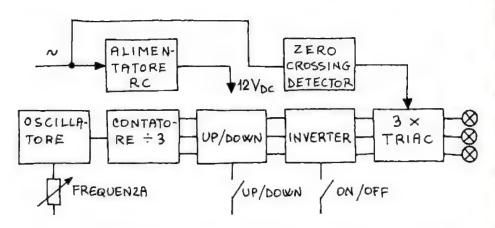
10 DISCHI 5-1/4 (Master Media DFDD) Specifica la scelta.

NOME	COGNOME		
VIA		************	N.
CITTA'		PROV	
CHE COMPUTER HAI?			
MARKET CONTRACTOR			W. DDF C. T.
		AL ZEMAN	
		+	
		-	

DECEMBER NIGHTS

LE LUCI DI NATALE

SUL PRESEPE O SULL'ALBERO TANTE TANTE LUCI MULTICOLORI PER ALLIETARE GRANDI E PICCINI. UN CIRCUITO SEMPLICE, SICURO, ALLA PORTATA DI TUTTI.



Dimenticati gli anni della crisi petrolifera, durante le feste di Natale e di fine anno sembra quasi che le città, le associazioni di categoria ed i singoli cittadini facciano a gara a chi espone le luminarie più belle, illuminando vie, piazze e giardini con migliaia di luci multicolori.

Per non parlare poi degli alberi di Natale addobbati con luci di ogni tipo. Anche noi, nell'imminenza di questi giorni di festa, abbiamo pensato di proporre un circuito in grado di generare interessanti effetti luminosi. L'apparecchio non è per nulla complicato ed i pochi giorni che restano a disposizione sino alle feste di Natale sono più che sufficienti per montare il dispositivo.

Il circuito è in grado di pilotare tre gruppi di lampade che, opportunamente disposte, consentono di ottenere l'effetto «scorrimento»; in pratica si ha l'impressione che le luci si muovano da un punto all'altro. Sin qui nulla di eccezionale: effetti luminosi di questo genere sono disponibili sul mercato da anni.

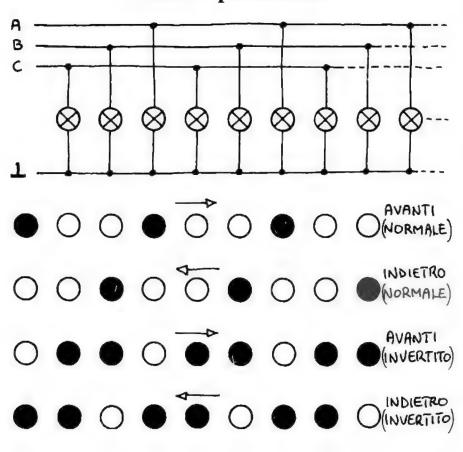
Quel qualcosa in più che il nostro circuito offre rispetto alle «luci rotanti» tradizionali è la possibilità di invertire in qualsiasi momento il senso di rotazione nonché la possibilità di funzionare «in negativo» ovvero con la lampadina che «scorre» spenta e tutte le altre accese. Normalmente avviene il contrario in quanto l'illusione ottica dello «scorrimento» viene prodotta dall'accensione sequenziale delle lampadine e non dal loro spegnimento. Anche questo particolare effetto può essere attivato in qualsiasi momento con l'azionamento di un interruttore.

Tutte queste funzioni sono state ottenute con l'impiego di un numero





tutte le possibilità

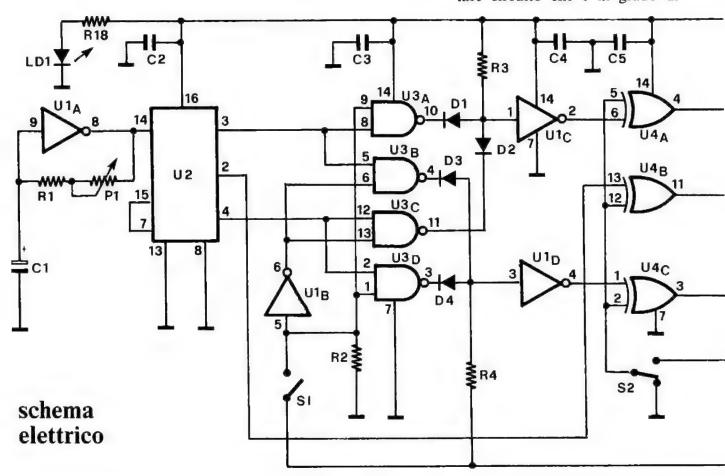


ridotto (4) di integrati CMOS di costo contenuto. Il circuito di alimentazione dalla rete luce non utilizza il classico trasformatore ma bensì una rete di caduta R-C in grado di fornire i pochi milliampere necessari al funzionamento del dispositivo.

Al fine di ridurre al minimo i disturbi in rete, l'apparecchio è provvisto di un circuito di zerocrossing detector che consente ai tre TRIAC di entrare in conduzione unicamente durante il passaggio per lo zero della sinusoide di rete eliminando quasi completamente i disturbi dovuti alla

commutazione.

Per meglio comprendere il funzionamento del circuito diamo subito uno sguardo allo schema a blocchi. Un oscillatore a bassissima frequenza produce il segnale di clock che pilota un contatore per tre, ovvero un circuito in grado di attivare sequenzialmente tre uscite. La frequenza di lavoro dell'oscillatore può essere variata entro limiti piuttosto ampi tramite un potenziometro. Le tre uscite vengono applicate ad un particolare circuito che è in grado di





scambiare tra loro i segnali della prima e della terza uscita ottenendo così l'inversione in modo da ottenere il funzionamento in «negativo».

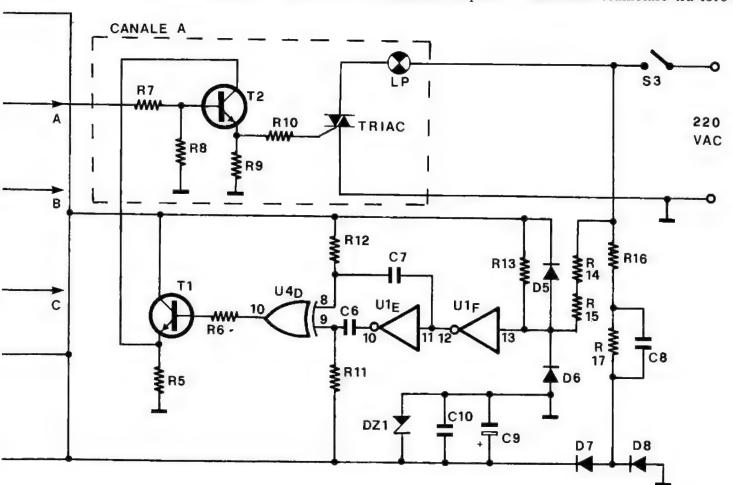
Entrambi questi ultimi due circuiti possono essere controllati tramite un segnale digitale ovvero tramite un deviatore mediante il quale è possibile applicare alla linea di controllo una tensione di zero volt (livello logico basso) o una tensione di +12 volt (livello logico alto). A questo punto i tre segnali vengono inviati ad altrettanti buffer e successivamente a

tre TRIAC di potenza che pilotano i gruppi di lampade. La tensione di alimentazione dei buffer viene prelevata da un circuito di zero-crossing detector mentre per l'alimentazione dell'intero circuito viene utilizzato una rete R-C.

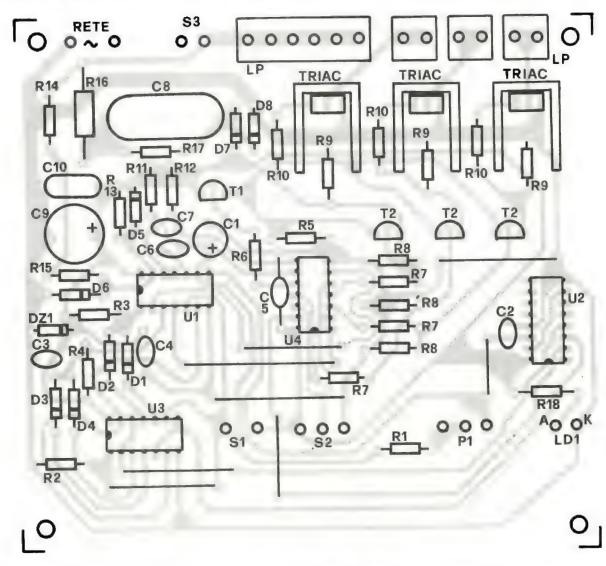
Complessivamente il dispositivo assorbe una ventina di milliampere che questo particolare circuito di alimentazione è in grado di fornire senza alcuna difficoltà. Per un'analisi dettagliata del dispositivo soffermiamo ora la nostra sullo schema elettrico generale. L'oscillatore fa capo all'inverter a trigger di Schmitt Ula; questo circuito è in grado di generare un'onda quadra di frequenza compresa tra pochi Hertz e qualche decina di Hertz.

La frequenza di oscillazione può essere regolata agendo sul potenziometro Pl. L'inverter Ula fa parte di un integrato CMOS contraddistinto dalla sigla 40106 al cui interno sono disponibili ben sei inverter di questo tipo. Il segnale così ottenuto viene inviato all'ingresso del contatore decimale U2, un comune 4017.

In questo caso l'integrato viene utilizzato come contatore per tre in quanto la quarta uscita (corrispondente al pin 7) risulta direttamente connessa con il terminale di reset (pin 15). In pratica, perciò, le tre uscite vengono attivate sequenzialmente; ad ogni impulso di clock l'uscita che in quel momento era attiva va a zero volt mentre l'uscita successiva passa da un livello basso ad un livello alto e così di seguito. Le tre uscite si attivano nel seguente ordine: 3-2-4-3-2-4 eccetera. Per invertire l'ordine di attivazione è sufficiente scambiare tra loro la



R3 = 10 Kohm R1 R4 = 10 Kohm R2 R5 = 4,7 Kohm R6 = 10 Kohm R2		R16 = 100 Ohm 1 W R17 = 220 Kohm R18 = 1 Kohm P1 = 100 Kohm pot. lin. C1 = 10 μ F 16 VL C2,C3= 100 nF C4,C5= 100 nF C6,C7= 10 nF
---	--	---



prima e la terza linea.

Per effettuare questo scambio è possibile utilizzare un doppio deviatore oppure una rete logica quale quella da noi utilizzata. Nel nostro caso la prima e la terza uscita del contatore sono collegate ciascuna a due NAND per un totale di quattro porte.

Gli altri ingressi dei quattro NAND sono collegati a due a due alla linea di controllo di cui fanno parte l'interruttore S1 e l'inverter U1b. Collegando opportunamente le uscite dei quattro NAND tramite una rete di diodi è possibile ottenere l'inversione dell'ordine di attivazione tra la prima e la terza uscita. Per ripri-

stinare i corretti livelli logici, all'uscita della rete di diodi è necessario inserire due inverter che nel nostro caso sono rappresentati da Ulc e Uld.

In pratica con l'interruttore aperto si ottiene l'inversione tra la prima e la terza uscita, in caso contrario (interruttore chiuso) la sequenza non cambia rispetto a quella generata dal contatore. Al posto dell'interruttore S1 è possibile fare uso di un controllo digitale esterno oppure di un controllo automatico.

Ad esempio, è possibile utilizzare un oscillatore con un periodo di alcune decine di secondi per commutare automaticamente il senso di rotazione delle luci due/ tre volte nell'arco di un minuto. Alle tre porte EX-OR U4a, b, c, è invece affidato il compito di invertire i livelli delle tre linee in modo da ottenere il funzionamento in «negativo».

Il funzionamento di questa rete è molto semplice. Come noto le porte EX-OR presentano un livello d'uscita alto quando entrambi gli ingressi presentano lo stesso livello ovvero quando entrambi gli ingressi sono contemporaneamente bassi o alti. In tutti gli altri casi, l'uscita presenta un livello logico basso. Se utilizziamo uno dei due ingressi di una porta EX-OR come linea di con-

C8 = 470 nF 630 VL $C9 = 1.000 \mu\text{F } 25 \text{ VL}$ C10 = 10 nFD1,D2,D3,D4 = 1N4148

D5,D6,D7,D8 = 1N4007DZ1 = Zener 12V 1/2W

DZ1 = Zener 12V 1/2WLD1 = Led rosso

 $\begin{array}{ll} LD1 &= Led\ rosso \\ T1 &= BC237B \end{array}$

T2 = BC237B (3 elementi) TRIAC = TIC206M (3 elementi)

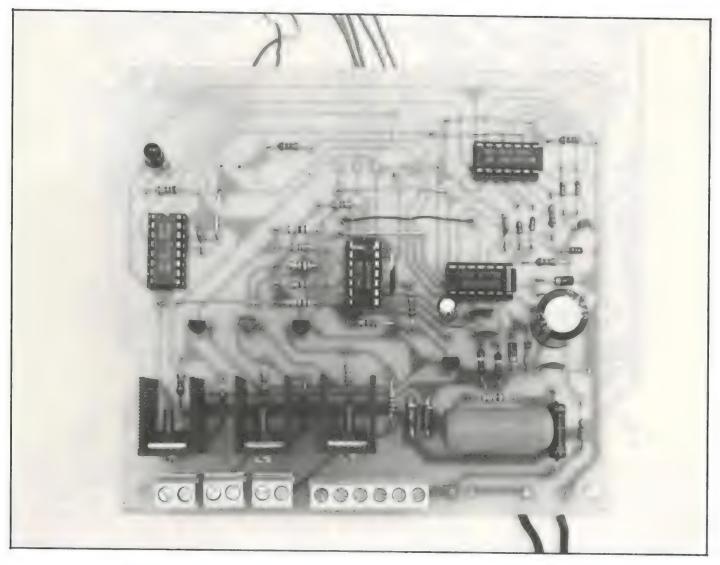
U1 = 40106 U2 = 4017 U3 = 4011 U4 = 4070

S1,S2,S3 = Deviatori

Varie: 3 zoccoli 7+7, 1 zoccolo 8+8, 3

dissipatori per TO-220, 3 viti 3MAx8 con dado, 1 CS 091.

La basetta (cod. 091) costa 12 mila lire mentre il kit completo (cod. FE87) costa 37 mila lire. Il materiale va richiesto alla ditta Futura Elettronica, Via Modena 11, 20025 Legnano (MI) tel. 0331/593209.



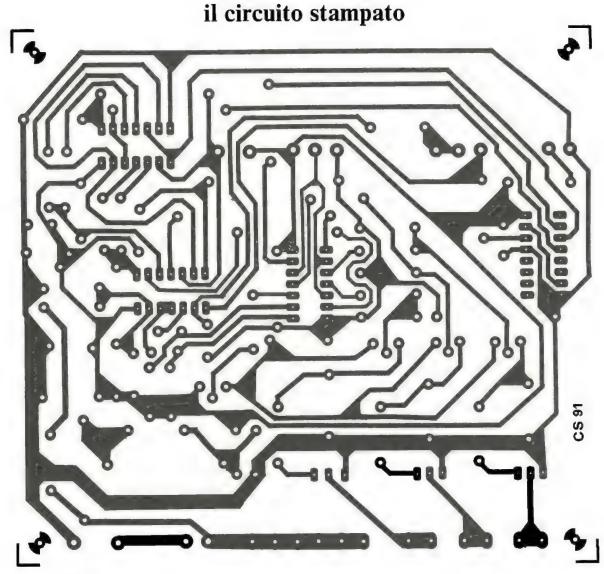
trollo ed al secondo ingresso applichiamo il dato, la porta si comporta come un inverter nel caso in cui la linea di controllo presenti un livello logico basso mentre se il livello logico è alto il dato che troviamo in uscita è identico a quello presente in ingresso.

Nel nostro circuito gli ingressi di controllo delle tre porte sono connessi al deviatore S2 mediante il quale è possibile scegliere tra un livello logico alto o basso. Anche in questo caso è possibile fare ricorso ad un controllo digitale esterno oppure ad un controllo automatico che provveda a variare ciclicamente il livello lo-

gico e quindi, in ultima analisi, a modificare il funzionamento del circuito. Le tre uscite sono connesse ad altrettanti buffer che fanno capo ai transistor contraddistinti dalla sigla T2. Questi stadi non sono altro che dei comuni amplificatori in corrente necessari per poter pilotare i TRIAC con i segnali di uscita delle porte CMOS. A tale proposito ricordiamo che gli elementi da noi utilizzati presentano una sensibilità di gate di 5 mA; utilizzando TRIAC con sensibilità di gate maggiore il circuito difficilmente potrà funzionare.

La potenza massima delle lampade che è possibile collegare all'uscita di ciascun canale dipende ovviamente dalle caratteristiche dei TRIAC (leggi corrente nominale). I tre buffer sono alimentati da un apposito circuito che fornisce tensione ai transistor solamente durante il passaggio per lo zero della sinusoide di rete.

Questo stadio, che fa capo alle porte U1e, U1f e U4d, viene controllato direttamente dalla tensione di rete tramite le resistenze R14 e R15. I diodi D5 e D6 limitano l'ampiezza della tensione di rete tra 0 e 12 volt. Il segnale alternato viene squadrato dai primi due inverter mentre alle reti RC C7-R12 e C6-R11 è affidato il compito di generare dei brevissi-



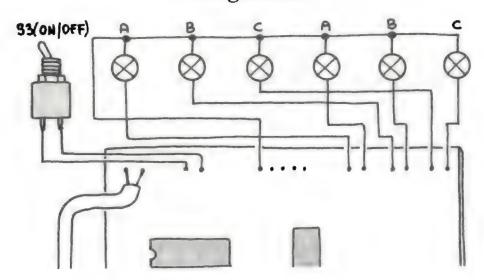
mi impulsi in concomitanza con la commutazione dei due inverter ovvero, in ultima analisi, in corrispondenza con il passaggio per lo zero della sinusoide di rete. Questi impulsi, tramite la porta U4d, attivano il transistor T1 che alimenta i tre buffer.

Tali circuiti risultano perciò attivi solamente durante questi brevi impulsi e quindi i TRIAC possono entrare in conduzione esclusivamente durante tali brevissimi periodi. Questo stadio, noto come zero-crossing detector, limita notevolmente i disturbi in quanto i TRIAC iniziano a condurre quando la tensione di rete è di pochi volt e quindi gli impulsi che ne derivano hanno anch'essi un'ampiezza modesta.

Completa il nostro dispositivo un semplice alimentatore dalla rete luce senza trasformatore. Più volte in passato abbiamo utilizzato alimentatori del genere per cui non ci dilungheremo più di tanto sul funzionamento di questo stadio. L'elemento più importante è il condensatore C8 dalla cui capacità dipende la corrente che lo stadio è in grado di erogare. I diodi D7 e D8 hanno il compito di raddrizzare la tensione alternata mentre i condensatori C9 e C10 rendono perfettamente continua la tensione presente a valle dei due diodi.

Altro elemento importantissimo è il diodo zener da cui dipen-

collegamenti



de l'ampiezza della tensione continua presente in uscita. Nel nostro caso tale tensione ammonta a 12 volt. Senza la presenza di tale elemento la tensione continua a valle dei diodi risulterebbe di alcune centinaia di volt con tutte le conseguenze del caso sia per gli integrati che per i condensatori elettrolitici. Il led LD1 ha il compito di segnalare il corretto funzionamento dell'alimentatore.

Ultimata così l'analisi del circuito, non resta che occuparci brevemente della realizzazione pratica. Tutti i componenti sono stati montati su una basetta stampata appositamente realizzata di dimensioni abbastanza contenute (12 x 13 centimetri). Come prima cosa, con degli spezzoni di conduttore, dovrete realizzare gli otto ponticelli; successivamente potrete iniziare ad inserire e saldare gli elementi passivi, gli zoccoli e via via tutti gli altri componenti.

Durante questa fase non perdete mai di vista i disegni del piano di cablaggio, lo schema elettrico e l'elenco componenti. Prestate altresì la massima attenzione al corretto orientamento degli elementi polarizzati nonché a quello degli integrati e dei transistor. Se necessario, munite i tre TRIAC di altrettante alette di raffreddamento. A questo punto, dopo aver dato un'ultima controllata al montaggio, non resta che collegare la spina alla rete.

Se tutto funziona correttamente il led deve accendersi. Con un tester controllate che la tensione ai capi dello zener sia di 12 volt. Durante questa verifica, così come per qualsiasi altra misura o prova, evitate nel modo più assoluto di toccare il circuito con le dita: la massa risulta infatti collegata ad uno dei terminali di rete e il pericolo di restare folgorati è reale. Massima attenzione, dunque!

Se anche quest'ultima verifica ha dato esito positivo non resta che collegare alle tre uscite i gruppi di lampade come illustrato nei disegni. Il numero di lampadine che è possibile collegare dipende dall'assorbimento complessivo; per creare l'illusione ottica del movimento è tuttavia necessario utilizzare almeno 3/4 gruppi di lampade.

COMMODORE

TANTE MAPPE TANTISSIME POKE su



IN EDICOLA PER TE

solo L. 5.000

CON UNA CASSETTA IN REGALO

Puoi anche ordinare direttamente in redazione la tua copia inviando un vaglia postale ordinario di L. 6.000 (spese di spedizione comprese) ad Arcadia sri, C.so Vitt. Emanuele 15, 20122 Milano.

RONDINELLI

COMPONENTI ELETTRONICI

Via Riva di Trento, 1 20139 MILANO, telefono 02/563069

Vendita al pubblico e per corrispondenza. Prezzi speciali per rivenditori, costruttori, riparatori, chiedere preventivo. Per ottenere fattura (spesa minima 50 mila) comunicare i propri dati fiscali completi. Ordine minimo Lire 30.000 più spese di spedizione.

_	_		- 1	-		_	-		-	-		-		_	
P	a	a	a	m	en	to	C	0	n	tr	a	SS	e	an	0.

TRANSISTOR			BF 679	L.	550	CD 4025	L.	500	TDA 2004	L.	4200
AF 239	1.	1000	BFR 18	Ē.	980	CD 4049	L.	700	TDA 2005	L.	5100
BC 147/148/149			BFX 34	L.	1100	CD 4060	L.	750	TBA 2030	L.	3600
(50 pz)	L.	2500	BFX 56	1	2900	CD 4066	L.	750	TBA 2040	L.	5200
BC 237	Ĺ.	100	BFX 91	1	1400	CD 4071	L.	500	UA 723P	L.	1000
BC 238	Γ.	100	BFW 30 (1.6 GHZ)	ī	3000	CD 4093	L.	700	UA 723HC	L,	3200
BC 239	Ī.	120	BU 104S	i i	4400	CD 4511	L.	1200	Z 80 CPU	L.	4200
BC 307		100	BU 126	ī	1300	CD 4512	L.	1200			
BC 327		150	BU 205	ī	3350	CD 4514	Ū.	2200	REGOLATORI		
BC 337	1	150	BU 208A	ī	2850	CD 4515	Ī.	3000	DI TENSIONE		
BC 527	1	380	BU 208D	<u> </u>	4100	CD 4518	Ē.	1000	UA 7805	L.	750
BC 537	<u>-</u> .	380	TIP 31B	Ī.	700	CD 4520	Ĺ.	1000	UA 7808	L.	750
BC 546	<u></u>	100	TIP 32B	ī	700	CD 40106	Ĺ.	750	UA 7812	L.	750
BC 546 BC 547	L.	100	TIP 33	ī.	1450	LM 301AN	L.	1050	UA 7815	L	750
BC 548	L,	100	TIP 34	1	1600	LM 311P	L	950	UA 7824	L.	750
BC 558	<u>.</u> .	100	TIP 35	ī	2150	LM 324AP	Ē.	750	UA 7905	L.	800
	L.	100	TIP 36	i.	2200	LM 339P	ī	850	UA 7912	L.	800
BC 559 BD 135	-	540	BF 245	ī	570	LM 358P	ī	700	UA 7915	L.	800
BD 136	۲.	540	2N 918	-	1750	LM 1458P	ī	750	07.10.0		
	Ļ.		2N 2484	Γ.	600	LM 1488P	ī	950	OPTOELETTRONICA		
BD 137	L.	540	2N 3700	Γ.	1400	LM 1489P	Ē.	950	BPW 50 ric. infrar.	L.	1200
BD 138	L.	540 540	2N 1907	1	500	NE 555	ī	450	LD 271 trasm. infr.	Ī.	600
BD 139	L.		214 1907	<u>_</u> .	300	SN 70LS00	ī	450	MCA 231		
BD 140	L.	540	INTEGRATI			SN 74LS02	Ī	450	fotoacc, darl.	L	1000
BD 239	L-	750 750	CA 3161/3162			SN 74LS03	ī.	450	LED di ogni tipo e dim	ensi	
BD 240	L.	850			12500	SN 74LS04	ī	450	EED 010gill lipe coll.		
BD 535	L.		(coppia) CD 4001	L.	420	SN 74LS05	ī	450	TRASFORMATORI		
BD 539	L.	950	CD 4001	Ĺ.	420	SN 74LS09	Ī.	450	2.5 W	1.	3800
BD 540	Ļ.	950	CD 4011	Ĺ.	650	SN 74LS10	ī	450	10 W	L	6800
BF 196	L.	200		<u>-</u> -	1100	SN 74LS244	Ĺ.	1250	30 W	- ī	11200
BF 198	L.	200	CD 4014	L.	700	SN 74LS245	1	1400	50 W	ī	15500
BF 199	L.	200	CD 4016	L.	750	TBA 810S	1	1550	100 W	1	21500
BF 255	L.	200	CD 4017	L.	1100	TDA 1054		3300	per tensioni e potenze	nar	
BF 272A	ļ.	1300	CD 4020	Ļ.			L.	1750	consultateci.	Pai	Coolan
BF 459	L,	700	CD 4023	L.,	500	TDA 2002		1750	consultateor.		

PREZZI IVA ESCLUSA

Resistenze 1/4 W 5% confezioni 10 x tipo

L. 250

Integrati di tutti i tipi:

CA-CD-LM-M-MC-SN-SAB-TAA-TBA-TDA-UA Microprocessori e memorie AM 7910-7911 (modem) e tanti altri

Vasta gamma di integrati giapponesi ricambi per autoradio e ibridi di potenza

Grande assortimento di contenitori

tutti i modelli Teko

Serie completa altoparlanti C.I.A.R.E professionali, hi-fi, per autoradio, filtri

Accessoristica completa

connettori, interruttori, boccole, spinotti, manopole, ecc.

Strumenti analogici e digitali da pannello e multimetri

Telecamere e monitor

Alimentatori professionali

fissi e variabili

Pinze, tronchesini professionali per elettronica, saldatori, stazioni di saldatura e dissaldatura stagno

Sprav

puliscicontatti secco e lubrificante lacca protettiva spray tecnico (congelante) aria compressa lacca fotocopiante in positivo oil minigraffitato antistatico

Basette forate sperimentali in vetronite

100 x 70 mm

100 x 100 mm

100 x 160 mm

100 x 220 mm

Basette forate sperimentali in bachelite 100 x 160 mm





E, cari amici, ricordate che...
da noi potete trovare anche tutta la
gamma completa dei prodotti audio e
di altoparlanti hi-fi

CIARE

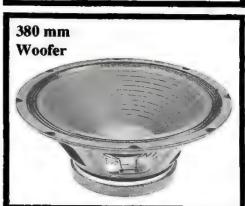


per casa e auto vi aspettiamo presso la nuova sede











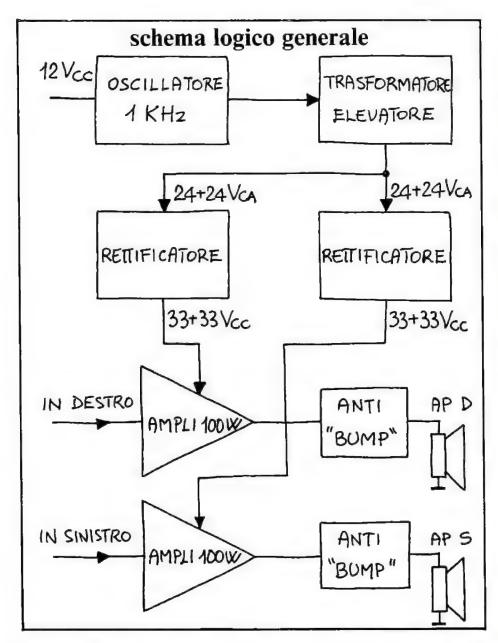


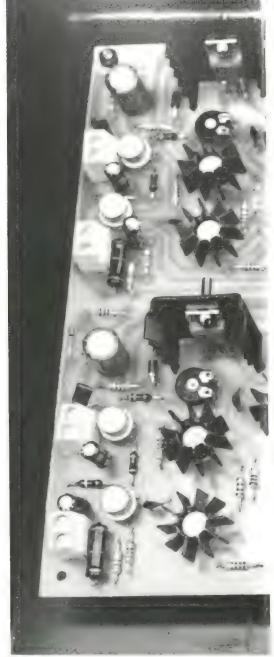




100W BOOSTER







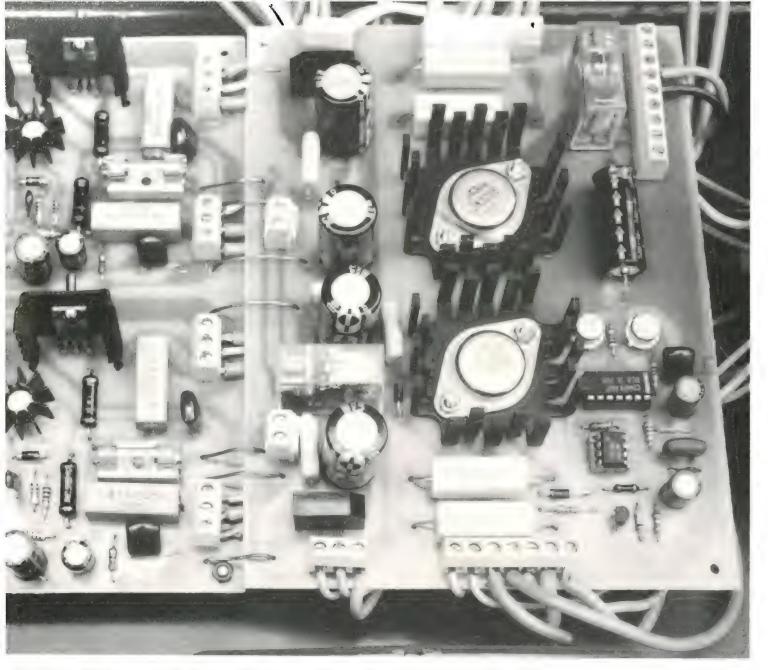
può essere collegato direttamente alle casse dell'autoradio oppure, se disponibile, all'uscita preamplificata. Questa particolare uscita, disponibile solamente sulle autoradio di maggior pregio, consente di sfruttare al massimo sia le caratteristiche dell'autoradio che quelle del nostro booster. Per realizzare un booster di notevole potenza bisogna superare non pochi problemi tecnici tutti riconducibili alla tensione di alimentazione disponibile ed in parte anche alla impedenza degli altoparlanti. Come noto, infatti, la massima potenza che si può ottenere da un amplificatore di bassa frequenza dipende dalla tensione di alimentazione e dalla impedenza del carico. L'ampiezza massima della sinusoide di uscita non può infatti superare la ten-

sione di alimentazione in quanto, spingendo oltre l'amplificazione, le due semionde verrebbero «tagliate» e il segnale risulterebbe fortemente distorto. La formula che consente di ricavare la potenza di uscita di un amplificatore di bassa frequenza è la seguente: W = $(Val/2,8)^2/R$ dove «Val» è la tensione di alimentazione e «R» l'impedenza delle casse. Questa formula non tiene conto della tensione di caduta E-C dei transistor finali che tuttavia influisce in misura modesta. Nel caso delle autoradio tradizionali, la massima potenza di uscita non può superare quindi i 7/8 watt.

Utilizzando amplificatori finali a ponte, la formula risulta così modificata: W = (Val/1,4)²/R. In questo caso è possibile ottenere potenze massime di circa 15/20 watt. Oltre questi valori non è possibile andare a meno di non adottare particolari soluzioni circuitali.

A tale scopo è possibile seguire due differenti strade. La prima consiste nel ridurre l'impedenza di carico dell'amplificatore facendo ricorso (l'impedenza delle casse non può essere modificata!) a particolari traslatori di impedenza, in pratica dei trasformatori di uscita del tipo di quelli utilizzati negli amplificatori a valvole. In questo caso, per ottenere una buona fedeltà, è indispensabile fare ricorso a trasformatori di elevate prestazioni.

Questo tipo di soluzione comporta anche l'impiego di particolari transistor finali in grado di lavorare con correnti elevate data la bassa impedenza di carico (1



Le due basette con i componenti necessari. Sono state progettate in maniera che sia molto semplice effettuare i collegamenti reciproci.

ohm o anche meno).

La seconda strada consiste nel convertire la tensione a 12 volt della batteria in una tensione di ampiezza maggiore. Così facendo è possibile utilizzare successivamente qualsiasi amplificatore di potenza. In questo caso il booster risulta composto da un normalissimo amplificatore stereo e da un inverter in grado di fornire la tensione di alimentazione necessaria al funzionamento dello stadio di potenza.

Il booster descritto in queste pagine utilizza proprio questa seconda tecnica. Anche in questo caso è necessario fare ricorso ad un trasformatore; si tratta tuttavia di un normale trasformatore che può essere facilmente autocostruito o commissionato ad un artigiano. Per facilitare ulteriormente il compito a quanti intendono realizzare questo interessante amplificatore per auto, abbiamo approntato un certo numero di scatole di montaggio complete di trasformatore già avvolto e pronto per l'uso.

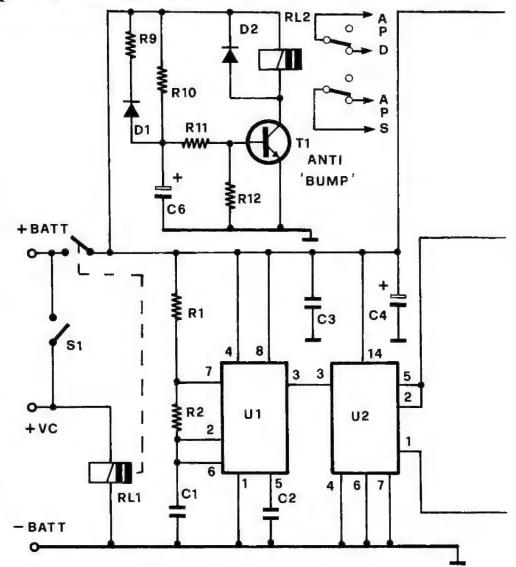
Ci preme sottolineare che l'amplificatore di potenza potrà essere utilizzato non solo come booster per auto ma anche come amplificatore per diffusioni sonore in tutti quei casi in cui non è disponibile la tensione di rete ma unicamente una batteria per auto. Collegando all'ingresso uno stadio preamplificatore/mixer del tipo di quello utilizzato nell'amplificatore da 4x20 W (già presentato in novembre) potrete così realizzare un amplificatore portatile di elevata potenza indispensabile per manifestazioni all'aperto, comizi, concerti eccetera. Se escludiamo il trasformatore elevatore, tutti gli altri componenti utilizzati nel booster sono facilmente reperibili. Le prestazioni della sezione di amplificazione sono simili a quelle di un amplificatore ad alta fedeltà; la banda passante risulta compresa tra 15 Hz e 35 KHz mentre la distorsione è inferiore allo 0,1 per cento.

Per comprendere come funziona il nostro booster diamo ora un'occhiata allo schema a blocchi. La tensione continua a 12 volt alimenta un inverter la cui frequenza di funzionamento è di circa 1.000 Hz. L'inverter è collegato ad un trasformatore di alimentazione che dispone di due doppi avvolgimenti secondari in grado di erogare ciascuno una tensione alternata compresa tra 24+24 e 30+30 volt. È importante che la tensione sia compresa entro tali valori per evitare problemi di funzionamento allo stadio amplificatore. Il trasformatore contenuto nella scatola di montaggio dispone di due doppi avvolgimenti a 28+28 volt. I due doppi avvolgimenti secondari sono collegati ad altrettanti stadi raddrizzatori i quali forniscono perciò una tensione perfettamente continua compresa tra 33+33 e 40+40 volt. A causa dell'elevata frequenza di funzionamento, i condensatori di filtro utilizzati nei due stadi raddrizzatori presentano una capacità più bassa del solito senza che ciò provochi un aumento del ripple. I due stadi alimentatori sono completamente separati tra loro così come elettricamente separati risultano perciò anche le due sezioni di potenza. L'impiego di due stadi di alimentazione separati elimina qualsiasi problema riguardante i collegamenti tra autoradio e booster. Infatti, nel caso l'autoradio impieghi uno stadio finale a ponte, non è possibile utilizzare due amplificatori esterni con la massa in comune. Il booster comprende anche una sezione che elimina il fastidioso (e pericoloso) «bump» delle casse all'accensione ed allo spegnimento.

L'attivazione del booster è affidata ad un relè di media potenza; in questo modo è possibile accendere l'amplificatore utilizzando l'uscita per antenna elettrica dell'autoradio. Questa uscita non è ovviamente in grado di fornire i 10/20 ampere assorbiti dal booster ma può erogare i pochi milliampere necessari al relè per ec-

citarsi.

Diamo dunque un'occhiata più da vicino al nostro dispositivo analizzando innanzitutto il funzionamento della sezione di alimentazione. L'integrato U1 è un comune 555 qui utilizzato come multivibratore astabile; la frequenza di oscillazione dipende per l'alimentazione



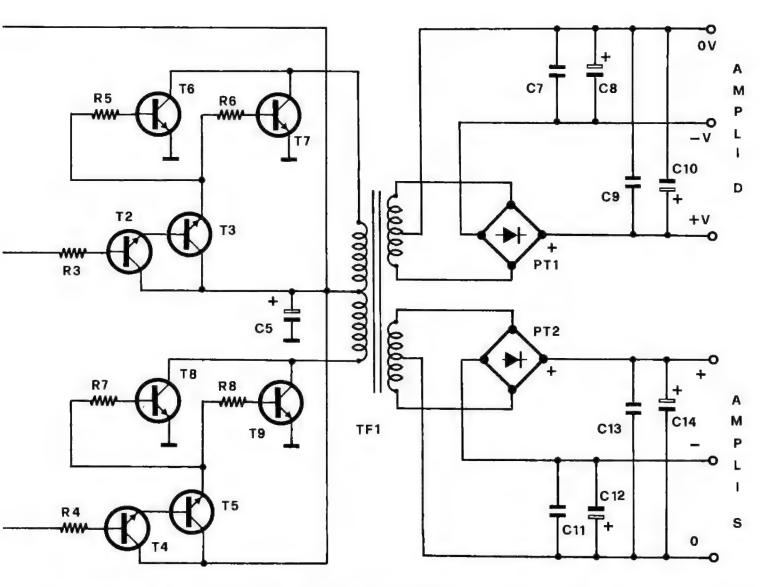
dai valori delle resistenze R1 e R2 nonché dalla capacità del condensatore C1. Con i componenti da noi utilizzati il dispositivo oscilla ad una frequenza di circa 1.000 Hz. Gli impulsi rettangolari di uscita (presenti sul piedino 3) vengono applicati all'ingresso del flip-flop CMOS tipo 4013. Questo integrato ha il compito di generare due serie di impulsi sfasati tra loro di 180 gradi che vengono utilizzati per pilotare le due sezioni di potenza dell'inverter. In pratica quando la prima uscita di U2 (pin 5,2) presenta un livello logico alto, la seconda uscita (pin 1) presenta un livello di zero volt e viceversa. Le due uscite controllano altrettanti stadi di potenza formati dai transistor T2/T3/T6/ T7 e T4/T5/T8/79. Questi due stadi, che sono collegati al doppio avvolgimento primario di TF1, vengono utilizzati esclusi-

vamente come amplificatori in corrente. Per un migliore rendimento dell'inverter, bisogna utilizzare un trasformatore toroidale o con nuclei a «C» da 250/300 watt di potenza. In questo modo, tra l'altro, si riducono le dimensioni di un buon 50%.

Quanti intendono utilizzare un

IL TRASFORMATORE

Un buon trasformatore è fondamentale per un corretto funzionamento della sezione d'alimentazione. Nel nostro caso (si veda anche lo schema in alto) gli stadi di potenza formati dai transistor T2/T3/T6/T7 e T4/T5/T8/T9 sono collegati al doppio avvolgimento primario del trasformatore che è bene sia toroidale, o con nuclei a C, e almeno da 250/300 watt. Si può anche usare un trasformatore di

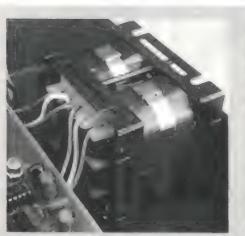


trasformatore tradizionale dovranno ridurre la frequenza di oscillazione del 555 sino a 200/ 300 Hz aumentando il valore del condensatore C1. Quale che sia il tipo di trasformatore utilizzato, è molto importante che i due avvolgimenti del primario vengano avvolti contemporaneamente ov-

vero che l'avvolgimento sia di tipo bifilare. Solamente in questo modo è possibile ottenere una forma d'onda perfettamente simmetrica.

Il trasformatore dispone di due avvolgimenti secondari separati ognuno dei quali è provvisto di presa centrale. La tensione alter-

tipo tradizionale, ma conviene in ogni caso che i due avvolgimenti del primario vengano avvolti contemporaneamente, ovvero che l'avvolgimento sia bifilare. Ciò per avere una forma d'onda perfettamente simmetrica. Gli avvolgimenti secondari sono due, separati tra loro. Ognuno di essi è provvisto di una presa centrale. Dai secondari, attraverso i ponti di raddrizzamento e le sezioni di filtraggio, otterremo le tensioni volute per alimentare gli amplificatori destro e sinistro.

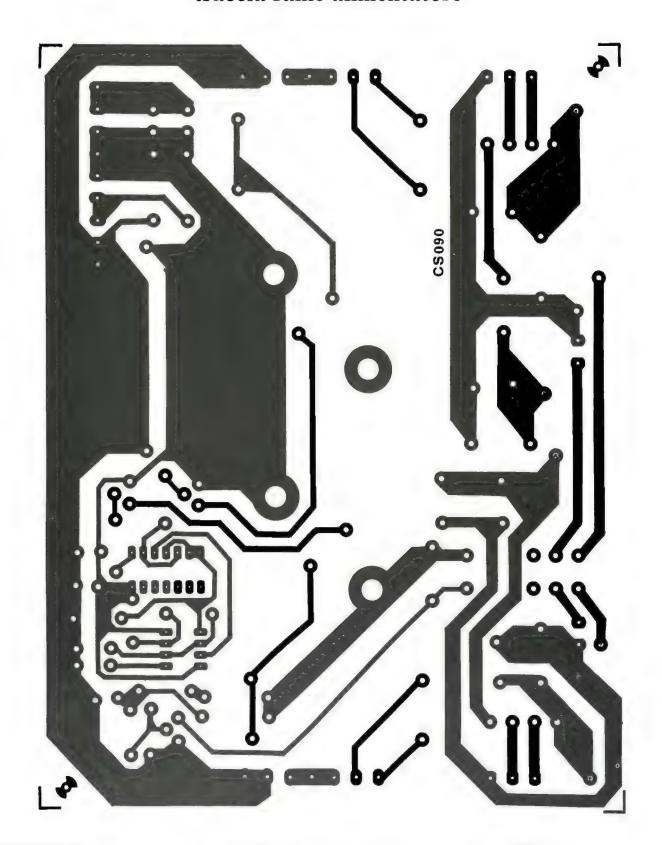


nata presente ai capi dei due avvolgimenti viene raddrizzata dai ponti PT1 e PT2 e livellata dai condensatori C7-C14. Otteniamo così la tensione continua necessaria ad alimentare i due amplificatori di potenza. Utilizzando un trasformatore con secondari a 24+24 volt la tensione continua disponibile risulta di circa 33+33 volt continui. Tale tensione è sufficiente per ottenere da ogni singolo amplificatore una potenza di oltre 100 watt. Se infatti proviamo a sostituire nella formula che ci consente di ricavare la potenza il valore della tensione continua di alimentazione otteniamo:

 $W = (66/2,8)^2/4 = 529/4 = 132 \text{ watt}$

Tenendo conto delle perdite dovute alla tensione di caduta C-E dei finali e dell'inevitabile abbassamento della tensione di ali-

traccia rame alimentatore



COMPONENTI

R1 = 1 Kohm

R2 = 47 Kohm

R3 = 4.7 Kohm

R4 = 4,7 Kohm

R5,R6,R7,R8 = 10 Ohm 5 W

R9 = 22 Ohm

R10 = 47 Kohm

R11 = 10 Kohm

R12 = 100 Kohm

C1 = 15 nF pol.

C2 = 10 nF cer.

C3 = 100 nF cer.

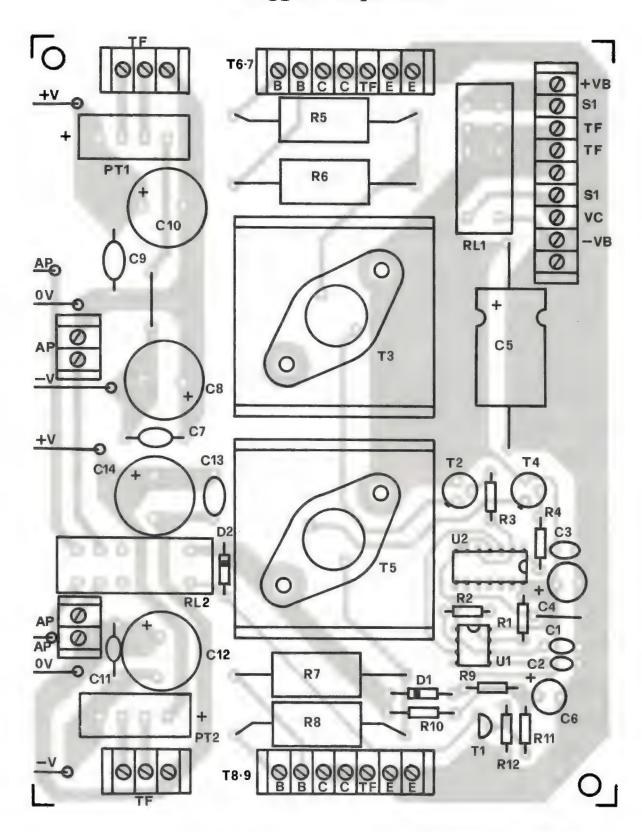
C4 = 100 μ F 16 VL

C5 = $1.000 \mu F 16 VL MO$

C6 = 100 μ F 16 VL

C7,C9,C11,C13 = 100 nF cer.

cablaggio componenti



C8,C10,C12,

 $C14 = 1.000 \mu F 50 VL MV$

D1,D2 = 1N4002

T1 = BC237B

T2,T4 = 2N1711

T3,T5,T6,T7,T8,T9 = 2N3055

U1 = 555

U2 = 4013

PT1,PT2 = Ponte KBL04

RL1,RL2 = Relé 12V 2 Scambi

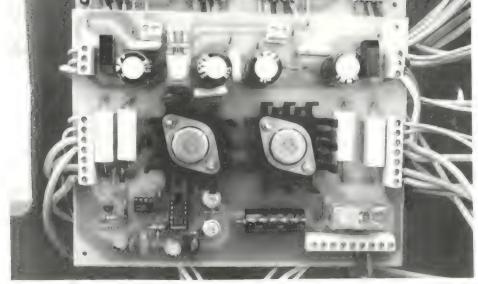
TF1 = Trasformatore toroidale

o con nuclei a «C» 300W

Prim:10+10V, Sec: 28+28V,

28+28V

Varie: 1 zoccolo 4+4, 1 zoccolo 7+7, 2 dissipatori 7O-3 da stampato, 4 dissipatori TO-3, 4 viti 3MAx8 con dadi, 1 CS cod. 090.



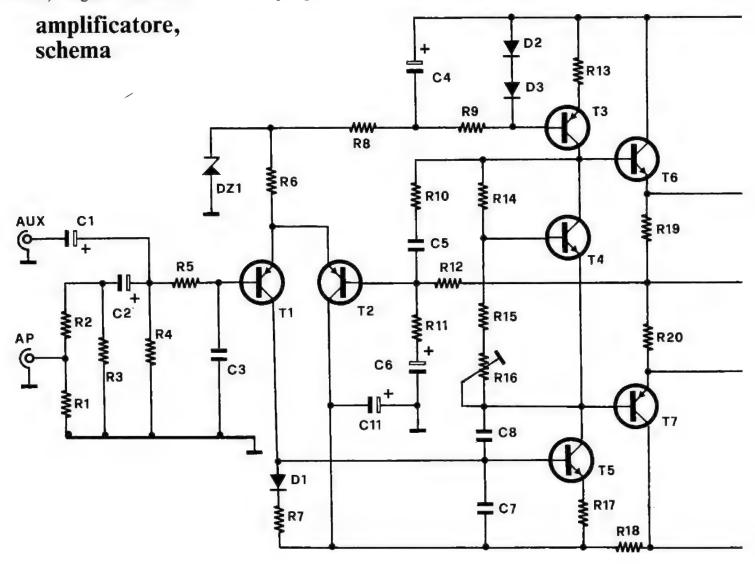
mentazione otteniamo la potenza dichiarata ovvero 100 watt RMS. È evidente che per ottenere tale potenza l'alimentatore non si deve «sedere»; perché ciò non accada la potenza del trasformatore non deve essere inferiore a 250/300 watt. Ogni sezione di alimentazione eroga una corrente di circa 2 ampere per ramo. Per attivare l'inverter (e quindi tutto il booster) vengono utilizzati i con-

tatti del relè RL1. Per accendere il booster è sufficiente perciò dare tensione alla bobina del relè tramite un interruttore oppure mediante l'uscita per antenna elettrica dell'autoradio. Quest'ultima soluzione consente di accendere e spegnere contemporaneamente il booster e l'autoradio.

Dello stadio di alimentazione fa anche parte l'anti «bump» ovvero quel particolare circuito che

Sezione di alimentazione. Si notino i dissipatori, assolutamente necessari per non bruciare i 3055. (Vedi foto).

collega le casse con un leggero ritardo rispetto all'accensione in modo da evitare il fastidioso e pericoloso «toc». Questo stadio fa capo al transistor T1 ed al relé RL1. Quando viene data tensione al dispositivo, il transistor non entra immediatamente in conduzione in quanto sulla base è presente un condensatore elettrolitico di notevole capacità che inizialmente è scarico. Solamente dopo 2/3 secondi la tensione raggiunge un livello sufficiente a fare entrare in conduzione il transistor e ottenere quindi l'attracco del relè. Allo spegnimento il condensatore C6 si scarica immediatamente tramite D1 e R9 e quindi le casse vengono scollegate prima ancora che la tensione di alimentazione scenda a zero volt.



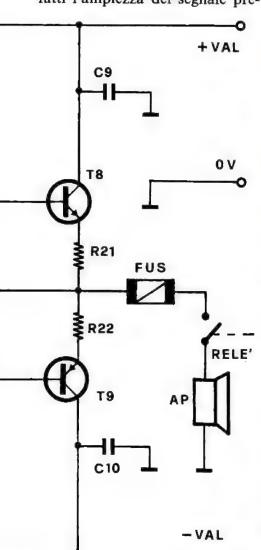
L'amplificazione: l'unico componente da regolare è il trimmer (R16) da cui dipende la corrente a riposo del finale.

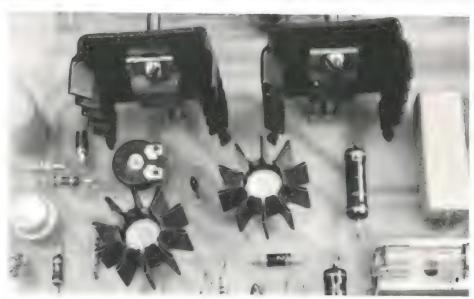
Occupiamoci ora della seconda sezione del booster ovvero dello stadio amplificatore di bassa frequenza. Il circuito utilizzato è simile a quello dell'ampli da 200 watt presentato sul fascicolo di settembre 1988. In questo caso, lo stadio di potenza è composto da una sola coppia di transistor complementari 2N3055/MJ2955 e la tensione di alimentazione presenta un valore più basso di una decina di volt. Altre modifiche riguardano la sezione d'ingresso ed il guadagno complessivo. In questo caso il valore di R12 (da cui dipende il guadagno dell'ampli) è stato elevato a 15 Kohm in modo da portare la sensibilità a 300 mV picco-picco ovvero da 100 mV RMS. Tale è infatti l'ampiezza del segnale pre-

sente sull'uscita preamplificata delle autoradio che dispongono di tale presa supplementare. Il segnale proveniente da questa sorgente deve essere collegato all'ingresso AUX del booster mentre se il segnale viene prelevato dall'uscita per casse bisogna utilizzare l'ingresso contraddistinto dalla sigla «AP». In questo caso abbiamo fatto ricorso ad una resistenza di carico e ad un partito-

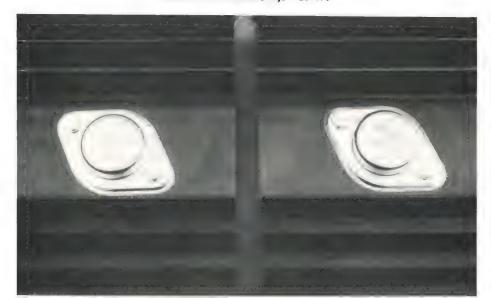
re resistivo per ridurre l'ampiezza del segnale audio. Il partitore è stato calcolato per autoradio con potenza di uscita di 6/8 watt.

L'amplificatore non necessita di alcuna messa a punto; l'unico componente da regolare è il trimmer R16 da cui dipende la corrente a riposo del finale. Questo trimmer dovrà essere regolato in modo che tale corrente risulti di circa 80 mA. Non resta ora che

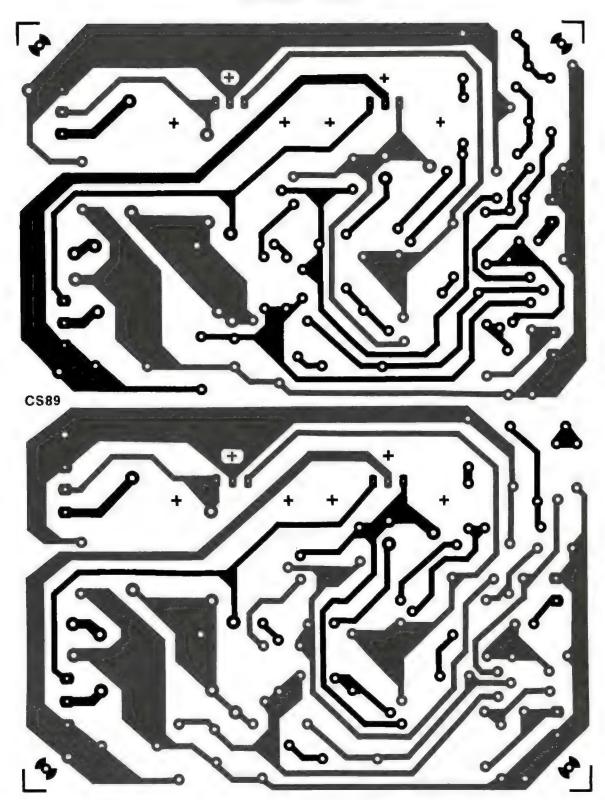




La coppia MJ2955/2N3055 è montata all'esterno, su dissipatori con resistenza termica di almeno 2,5 °C/W.



il lato rame

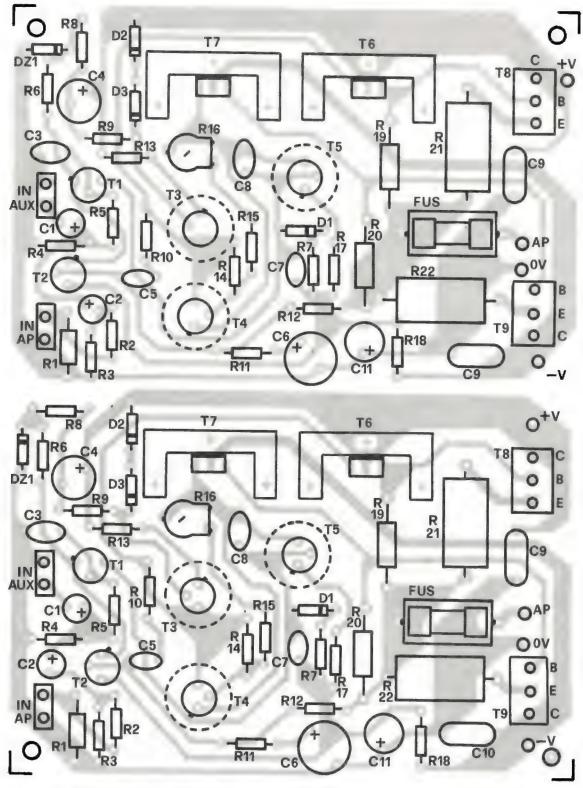


CO	N/I	$\mathbf{p}_{\mathbf{C}}$	M	T N	J	Т	T
\mathbf{c}	TAT	$\mathbf{I} \mathbf{V}$	17.4		۹.	ĸ.	1

R1	= 100 Ohm 1W (x2)
R2	= 4,7 Kohm (x2)
R3	= 820 Ohm (x2)
R4	= 3.9 Kohm (x2)
R5	= 820 Ohm (x2)
R6	= 2,2 Kohm (x2)
R7	= 220 Ohm (x2)

R8	= 1 Kohm (x2)
R9	= 1 Kohm (x2)
R10	= 220 Ohm (x2)
R11	= 220 Ohm (x2)
R12	= 15 Kohm (x2)
R13	=68 Ohm (x2)
R14	= 2,2 Kohm (x2)
R15	= 1 Kohm (x2)
R16	= 2,2 Kohm trimmer (x2)

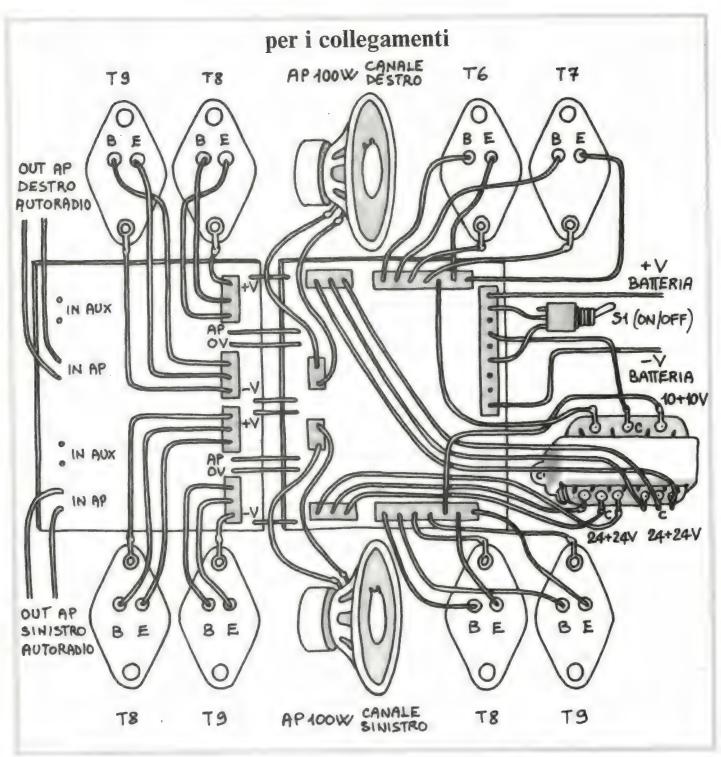
sezione amplificazione



	$= 220 \ \mu F \ 16 \ VL \ (x2)$	D2	= 1N4002 (x2)	T7 = BD912 (x2)
C5	=33 pF (x2)	D3	= 1N4002 (x2)	T8 = 2N3055 (x2)
C6	$= 220 \mu F 16 VL (x2)$	DZ1	= 15V 1/2W Zener (x2)	T9 = MJ2955 (x2)
	= 1.500 pF (x2)	T1	= 2N5416 (x2)	Fus $= 5A(x2)$
C8	= 33 pF (x2)	T2	= 2N5416 (x2)	(/
C9	= 100 nF pol (x2)	T3	= 2N5416 (x2)	Varie: 2 Portafusibili da
	= 100 nF pol (x2)	T4	= 2N3019 (x2)	dissipatori a stella, 4 di
	$= 47 \mu F 50 VL (x2)$	T5	= 2N3439 (x2)	TO-220, 4 dissipatori per
D1	= 1N4002 (x2)	T6	= BD911 (x2)	cod. 089.

= BD911 (x2)

a stampato, 6 lissipatori per sipatori per TO-3, 1 CS cod. 089.

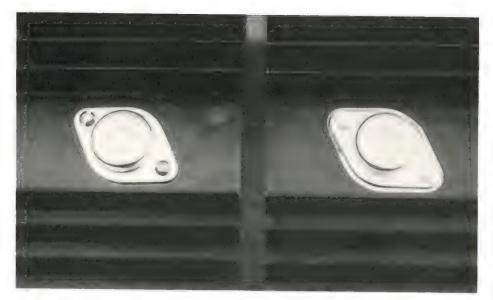


occuparci della realizzazione pratica.

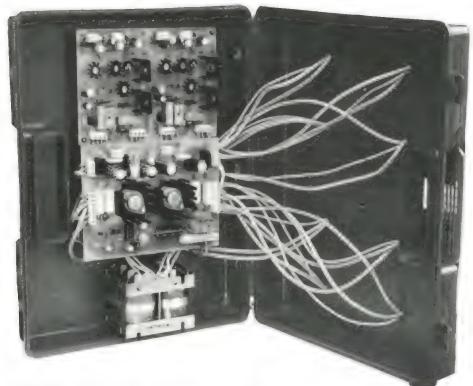
Per il montaggio del booster abbiamo fatto ricorso a due basette separate: una per l'alimentatore e l'altra per l'amplificatore stereo. In questo modo, nel caso disponiate già di un amplificatore stereo, potrete realizzare il solo stadio di alimentazione oppure, nel caso vogliate utilizzare per altri scopi il finale stereo da 100+100 watt, eviterete di dover realizzare anche la sezione di alimentazione. È questo il motivo

per cui esistono anche due scatole di montaggio del booster (Alimentatore FE46, lire 150.000 e Finale 100+100W FE209, lire 110.000). Le due basette, tuttavia, sono state studiate in modo da poter essere facilmente collegate tra loro come si vede del resto anche nelle foto e nei disegni. Il montaggio dell'alimentatore non presenta alcuna particolarità. I transistor T3 e T5 vanno montati su appositi dissipatori fissati alla piastra mediante due viti; durante il funzionamento sia

i transistor che le resistenze di potenza dissipano una notevole quantità di calore. Non meravigliatevi dunque se toccando con un dito una di queste resistenze vi scotterete. Per quanto riguarda gli altri componenti non vi sono problemi di sorta. I quattro transistor di potenza montati all'esterno vanno fissati ad altrettanti dissipatori con una resistenza termica di almeno 2,5 °C/W ed i collegamenti tra i transistor e la piastra vanno realizzati con cavo del diametro di almeno 2 milli-



I transistor di potenza in esterno (sopra). Qui sotto, l'interno della «valigetta» prototipo. Sulla sinistra, dall'alto verso il basso, la sezione amplificazione, la piastra per l'alimentazione, il trasformatore. I cavetti (da 2 mm almeno!) a destra servono per collegare i transistor di potenza che, fissati su dissipatori, conviene siano esterni per essere ben raffreddati.



metri. Non è necessario isolare i transistor dai dissipatori purché i dissipatori sui quali sono montati T6 e T7 non vengano a contatto con quelli facenti capo a T8 e T9.

Prestate molta attenzione ai collegamenti tra i due primari del trasformatore e la piastra; i due avvolgimenti debbono ovviamente trovarsi in opposizione di fase tra loro. Una inversione avrebbe come conseguenza un rendimento praticamente nullo dell'inverter. Ultimati tutti i collegamenti non resta che verificare il buon

funzionamento del circuito. Con due cavetti del diametro di almeno 2,5 millimetri collegate l'alimentatore alla batteria della macchina e quindi collegate il terminale di accensione al positivo. Se tutto funziona correttamente RL1 deve attraccare immediatamente e sulle uscite dovrete misurare una tensione continua di circa 33+33 volt. Dopo alcuni secondi deve attraccare anche il relé del circuito anti «bump». Se disponete di alcune resistenze di potenza potrete ca-

ricare le uscite delle due sezioni di alimentazione e verificare di quanto si «siedono» i due alimentatori. Se tutto rientra nella norma, potrete dedicare la vostra attenzione al montaggio dell'amplificatore di bassa frequenza. Anche in questo caso non vi sono particolarità di bassa frequenza. Anche in questo caso non vi sono particolarità di rilievo.

Tutti i transistor, ad eccezione di T1 e T2, necessitano di dissipatori di calore. I quattro finali di potenza debbono essere invece montati su dissipatori simili a quelli utilizzati nello stadio di alimentazione, ovvero su dissipatori da 2,5 °C/W. Anche in questo caso non è necessario fare ricorso a kit di isolamento purché i dissipatori non risultino in contatto tra loro. Per la regolazione della corrente di riposo inserite sulla linea positiva di alimentazione un tester commutato nella portata 500 mA fondo scala. Dopo un ultimo controllo potrete collegare tra loro le due piastre

SE VUOI IL KIT

Il booster (in scatola di montaggio) può essere richiesto per corrispondenza a FUTURA EL. via Modena 11, Legnano (telefono 0331/593209). Questi i prezzi (comprensivi di IVA e di spese di spedizione): CS89 (basetta amplificatore) lire 20.000, CS090 (basetta alimentatore) lire 20.000, FE209 (finale 100+100 W) lire 110.000, FE46 (alimentatore) lire 150.000. Le richieste vanno inviate a: FUTURA ELETTRONICA Via Modena 11, 20025 Legnano (MI) tel. 0331/593209.

(ampli e alimentatore) con degli spezzoni di conduttore del diametro di 2 millimetri; collegate all'uscita gli altoparlanti ed inviate all'ingresso dei due stadi di amplificazione un segnale audio di discreta ampiezza fornito, ad esempio, da una piastra di registrazione. Alzate piano piano il volume e... tappatevi le orecchie. Il segnale deve uscire pulito, senza distorsioni e ricco di armoniche. Se anche questa prova da' esito positivo potrete inserire il tutto all'interno di un contenitore.

ERICSSON UFFICIO

Perché installare costose reti dedicate alla trasmissione dati se già disponete di una rete telefonica interna? Con il sistema MD 110 (Ericsson 02/7530451) lo stesso doppino che collega il vostro apparecchio telefonico può supportare anche il traffico dati, contemporaneamente e senza compromettere l'integrità del servizio.

La sempre maggiore utilizzazione di terminali da tavolo dovrà essere un fattore da prendere in considerazione nelle strategie e nelle decisioni riguardanti la configurazione del vostro sistema di comunicazione. Il sistema MD 110 già tiene conto di tali esigenze.

GALAXY SCUOLA

Visto allo Smau 88 il Galaxy 10 (Texas), un modello di calcolatrice elettronica appositamente studiato per gli studenti della scuola media inferiore, che non solo è un compu-





ter tascabile, ma uno degli strumenti di «didattica elettronica» più avanzati. Un'ampia gamma di funzionalità e caratteristiche assolutamente innovative, come per esempio la possibilità di operare con i numeri frazionari e visualizzare allo stesso tempo quoziente e resto di una divisione, agevolano infatti lo studente nella comprensione dei concetti base della matematica e dell'algebra.



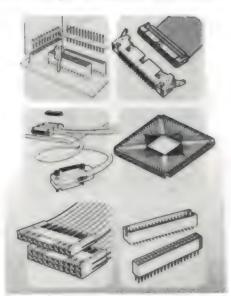
FAX COME TELEFONO

1.200.000 fax sono attualmente in funzione in Europa. Per un numero crescente di attività, il fax è diventato indispensabile come il telefono. Perché, negli affari, la sicurezza e la rapidità nelle comunicazioni sono essenziali.

Il fax può transmettere, attraverso una città o da un capo all'altro del mondo, in pochissimi secondi, qualsiasi tipo di documento: testi, grafici, fotografie, utilizzando una linea telefonica normale. Oggi, HARRIS/3M presenta il nuovo fax compatto 115AD: la sua straordinaria economicità d'uso ti aiuterà a comunicare nella maniera più efficiente.

CONNETTITI DU PONT

La Du Pont (Ginevra, 022/378111) ha pubblicato una nuova brochure di 56 pagine che descrive e illustra la propria gamma completa di connettori e sistemi di interconnessione per il mercato dell'elabo-





razione dati, delle telecomunicazioni, della strumentazione, dell'automobile, dei consumer e dell'industria in generale.



LA SEGRETARIA TASCABILE

Ecco un pratico Databank multifunzione che può memorizzare qualunque informazione, come indirizzi, numeri telefonici, appuntamenti e qualunque dato che non sai dove scrivere. Senza contare che puoi usarlo come un vero e proprio economizer. Contiene anche una pratica calcolatrice e un orologio con allarme. Potrai mettere in memoria fino a 2017 caratteri in righe di 60, visualizzabili in un massimo di sedici per volta sul display a cristalli liquidi.

La tastiera alfabetica è separata dalla tastiera numerica e permette di scrivere anche in minuscolo. L'apparecchio può essere utilizzato per farsi avvertire, in caso di appuntamenti, da un solerte allarme, che funziona anche se il Databank è spento. E per proteggere i tuoi dati da sguardi indiscreti c'è pure un codice d'accesso segreto. Si trova da BytExpress (tel. 02/797830 ore 15/17).

PLESSEY VELOCISSIMA

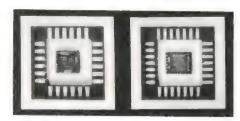
Ecco i chip al silicio più veloci al mondo - secondo quanto afferma la Plessey britannica circa i nuovi circuiti bipolari che essa produce nello stabilimento di Swindon, Inghilterra meridionale.

I semiconduttori - successori dei chip bipolari convenzionali qui ripresi - sulle superfici avranno impressi circuiti di solamente un millesimo di millimetro (1 micron) - 100 volte più sottili di un capello. Entreranno in produzione nei prossimi mesi in questo stabilimento.



CMOS SIEMENS

La Siemens ha presentato di recente sul mercato i componenti pe-



riferici per microprocessore della serie 825X in versione CMOS. La serie 82CX (nella foto alcuni tipi) comprende DMA-Controller, Interval Timer, Interrupt Controller e interfacce per comunicazione e periferiche. Il nuovo processo «Acmos 3» Siemens consente di ottenere strutture di 1,5 um e di incrementare la velocità di lavoro di alcune versioni.

HOBBYCENTER A MONZA

Dove trovare tutto quel che serve per il nostro hobby?

A Monza (tel. 039/328239)! Dai kit agli strumenti di misura, ai prodotti hi-fi o TV e per la video-



registrazione. Molti moduli elettronici per tanti usi. Per esempio quelli della serie termometri. C'è il termometro-orologio, il termometro con memoria, quello di tipo clinico, etc.



per il tuo Natale





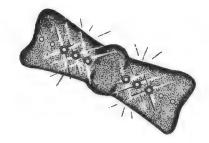
MK 805 · PALLINA NATALIZIA MUSICALE L. 15.200



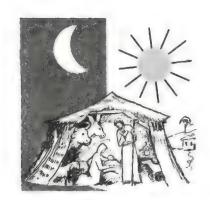
MK 530 · STELLA COMETA ELETTRONICA L. 21.100



MK 1020 - PALLINA NATALIZIA VU METER L. 16.900

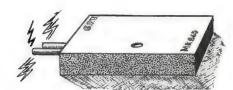


MK 820 · PAPILLON PSICHEDELICO L. 20.500



MK 840 · EFFETTO GIORNO/NOTTE PER PRESEPIO L. 20.500

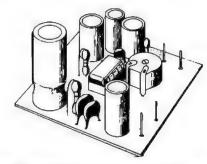




MK 865 · LO SCOSSONE ELETTRONICO (nuova versione) L. 19.90



MK 1015 · PALLINA NATALIZIA PSICO LIGHT L. 13.500



MK 835 · GENERATORE DI CANZONI NATALIZIE L: 26,500

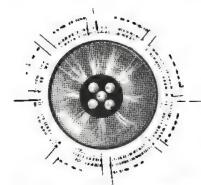
Per descrizioni e specifiche tecniche, richiedi al tuo rivenditore di fiducia il NUOVO CATALOGO n. 2/88. Se ti è difficile reperirlo, lo potrai richiedere (allegando L. 1.000 in francobolli, per spese di spedizione) a: G.P.E. KIT - Via Faentina 175/a 48010 FORNACE ZARATTINI (Ravenna).





MK 890/L · DICITURA SCORREVOLE LUMINOSA 'BUON ANNO' per MK 890 L. 28.100 MK 890/K · DICITURA SCORREVOLE LUMINOSA 'AUGURI' per MK 890 L. 28.100

Mk 810 · PALLINA NATALIZIA LUMINOSA L. 17.200



MK 1025 · PALLINA NATALIZIA FOTOSENSIBILE L.

L. 15.500



MK 1030 · GIOIELLO ELETTRONICO PULSANTE L. 13.900



MK 1040 - MICROAVVISATORE DI STRADA GHIACCIATA L. 12.800

DICEMBRE

MK 845/TX · TRASMETTITORE MICROFONICO

HIFI QUARZATO

L. 56.000

MK 845/RX · RICEVITORE QUARZATO PER

MK 845/TX

L. 100,000

MK 1045 · AUTO CONTROLLER a 4 FUNZIONI

L. 19.800

MK 1085 · RICEVITORE AERONAUTICO

PORTATILE

L. 38.500

Se nella vostra città manca un concessionario G.P.E. potrete indirizzare gli ordini a:

G.P.E. KIT - Via Faentina 175/a 48010 FORNACE ZARATTINI (Ravenna)



oppure telefonare allo 0544/464.059

Non inviate denaro anticipato. Pagherete l'importo direttamente al portalettere



per il tuo Natale



studio effe ravenna

SPECIALE AMIGA

VIRUS DETECTOR

IL PROBLEMA DEI VIRUS FINALMENTE RISOLTO GRAZIE AD UNA SEMPLICE INTERFACCIA IN GRADO DI RILEVARE QUALSIASI ACCESSO SOSPETTO AI DISCHI IN FASE DI SCRITTURA.

di ROLANDO POLIZIANI



In flagello ormai tristemente noto alla maggior parte degli utenti Amiga è quello dei vi-rus, questi diabolici programmi che si trasmettono da un computer all'altro usando i dischi come veicolo dell'infezione e danneggiando, spesso in maniera irreparabile, il software contenuto nella macchina. Parallelamente al diffondersi dei virus sono state sviluppate da intraprendenti programmatori alcune utility in grado di prevenire il contagio o di identificare i dischetti colpiti per tentare di curarli; un esempio di antivirus software è costituito dal

programma «Guardian», incluso nel dischetto allegato al fascicolo numero due di AmigaByte. Que-



sta rivista, dedicata interamente agli appassionati dell'Amiga, può essere richiesta in edicola oppure in abbonamento (02/706329) per maggior comodità.

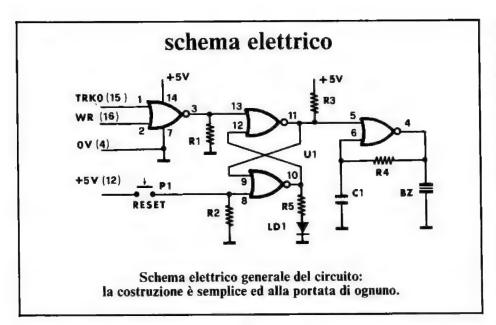
L'ANTIVIRUS HARD

Questo progetto riguarda invece la realizzazione di un antivirus hardware: uno strumento infallibile che avverte l'utente se qualche programma di origine sospetta tenta di accedere in scrittura alla traccia zero del dischetto,



MEAZZI s.p.a. 20161 milano- via bellerio 44 - tel -02-6465151-telex: 335476

Per ites de la desto lo diardo, die de de la desto lo diardo, die de de de la constante de la Pet ite de indepot information indepot of the party of the property of the party of



proprio come fanno i virus per

riprodursi.

I programmi antivirus presentano infatti alcuni svantaggi: innanzitutto si tratta, in buona parte dei casi, di software realizzato per l'identificazione di un tipo specifico di virus, quindi di nessuna efficacia contro nuovi ceppi che dovessero propagarsi in futuro. Inoltre, non c'è modo di assicurarsi che il loro corretto funzionamento non venga disturbato da altre applicazioni residenti in memoria.

I virus si installano in memoria al momento del boot, quando cioè, dopo un reset, viene inserito un dischetto nel drive Df0:.

Durante il boot viene caricato in memoria ed eseguito il contenuto della traccia zero del disco; se questa contiene un virus, esso va a nascondersi in una parte di Ram riservata ed attende che l'utente ignaro inserisca nel drive un dischetto non protetto dalla scrittura per potervicisi trasferire sopra.

VIRUS ALL'ATTACCO

Come misura preventiva è consigliabile perciò mantenere la finestrella di protezione dei dischetti permanentemente in posizione aperta (con il foro visibile), in modo da inibire la scrittura. Anche se l'Amiga può essere tratto in inganno facendo credere al sistema operativo che il disco è disponibile in scrittura modificando opportunamente i registri del CIA adibito alle operazioni di I/O, la meccanica del drive non si basa sulle istruzioni del computer per accedere al disco, bensì sull'interruttore interno che verifica la presenza o meno del foro di protezione. La finestrella aperta è quindi una garanzia di immunità dalle infezioni.

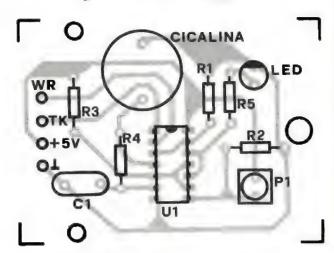
Talvolta però non è possibile attuare questa misura di prevenzione, perché ci sono programmi che richiedono necessariamente di poter scrivere dati sul disco durante un'elaborazione.

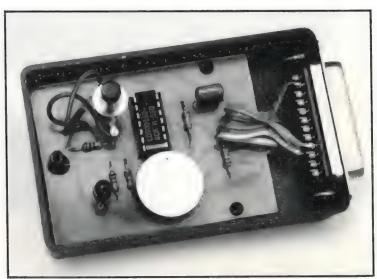
In questo caso la soluzione ai problemi di contagio è semplice: basterà che colleghiate al drive il nostro antivirus detector, per accorgervi immediatamente se un «organismo» estraneo ha preso dimora nel vostro Amiga.

COME FUNZIONA?

La possibilità di poter rilevare la scrittura in traccia zero è fornita da due segnali presenti sul DB23 per l'inserimento dei drive aggiuntivi. Infatti il pin 15 di questo connettore è basso (cioè livello logico 0, praticamente a massa) quando viene mandato dall'Amiga l'impulso per trasferire la testina in traccia zero, mentre il pin 16 diventa basso ogni

per il montaggio





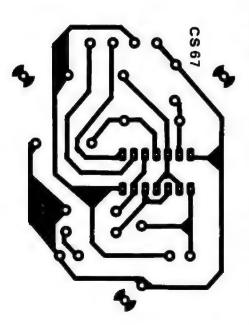
Piano di cablaggio e prototipo montato. Nella pagina accanto, traccia rame ed elenco componenti.

COMPONENTI

R1 = 10 Kohm R2 = 10 Kohm **R3** = 10 Kohm R4 = 470 Kohm R5 = 1 Kohm = 470 nFC1 U1 = 4001= Pulsante N.A. P1 LD1 = Led rosso= Cicalina piezo

Il kit del dispositivo, completo di contenitore e basetta (cod. FE922, Lire 32.000) può essere richiesto a Futura El. via Modena 11, Legnano (MI), tel. 0331/593209.

volta che si deve scrivere un dato. Nel momento in cui i pin sono attivi (ovvero bassi entrambi) abbiamo la certezza che in uno dei drive collegati è in corso un'operazione di scrittura nel boot block, quello interessato dal virus. Dovendo controllare la condizione logica 0 useremo una porta NOR a due ingressi, alla quale è collegato, tramite il piedino 3 dell'integrato, un sistema di due porte NOR collegate a flip-flop, che utilizzeremo per memorizzare l'impulso. Questo è necessario perché, essendo questi segnali abbastanza veloci, sarebbe difficoltoso accorgersi dell'accensione di un led o del ronzio di una cicalina della durata di un solo decimo di secondo!



A questo fli-flop sono collegati inoltre il led (che si accende quando il virus si è propagato) ed un pulsante di reset che serve a spegnere il led ed il ronzatore dopo un «allarme». L'ultima porta NOR infatti è stata usata per produrre un piccolo oscillatore che comanda una cicalina piezoelettrica. Purtroppo quest'ultimo stadio non è molto stabile non essendo presente una porta con Trigger Schmitt; non spaventatevi quindi se lo sentite cambiare tono.

I componenti usati sono tutti di facile reperibilità e decisamente poco costosi: l'integrato è un Cmos siglato CD4001, capace di lavorare con qualsiasi tensione compresa fra i 3 ed i 15 volt, con un assorbimento di 0.4 milliampere; le resistenze sono tutte da 1/4 di watt, non critiche come valore; lo stesso dicasi per il con-



densatore. Il pulsante è del tipo normalmente aperto, il led è un classico e la cicalina piezoelettrica è di quelle per gli orologi da polso (fatta a moneta).

IL MONTAGGIO DEL DETECTOR

Circuito stampato alla mano, si può cominciare saldando lo zoccolo dell'integrato, quindi le resistenze (stando attenti ai valori) ed il condensatore; successivamente monterete il led (rispettando la giusta polarità) ed il pulsante con un spezzone di filo.

Collegate con quattro fili non molto lunghi i pin 4, 12, 15 e 16 dal DB23 al circuito stampato e saldate anche la cicalina, sempre con un paio di fili.

Preparate la scatola con due fori da 6 mm (uno per il pulsante ed uno per il led), ritagliate una finestrella per avvitare all'esterno il connettore a 23 poli e, per finire, fissate con un po' di colla la cicalina ad una parete della scatola, così da amplificare il suono. Richiudete il tutto dopo aver ricontrollato i collegamenti.

Spegnete l'Amiga, inserite l'antivirus detector e riaccendete il computer; come prova del nove, inserite un dischetto con una copia del Workbench, non protetta in scrittura, e provate a digitare da CLI il comando «INSTALL df0:».

Pochi istanti dopo dovrebbe accendersi il led e dovreste sentire un ronzio fastidioso: significa che il detector funziona alla perfezione. Premendo il pulsante di reset tutto tornerà alla normalità.

Se qualcosa non dovesse funzionare, ricontrollate accuratamente le saldature ed i collegamenti. Consigliamo di prestare molta attenzione a quello che fate: un errore può danneggiare l'Amiga!

ALCUNE AVVERTENZE

Un ultimo appunto ancora riguardante il funzionamento: logicamente, ogni volta che avverrà una scrittura in traccia zero il circuito scatterà, quindi anche in caso di formattazioni dei dischi vergini e di esecuzioni del comando INSTALL. Perciò, se usate un programma che permette, con un'opzione, di formattare un dischetto, non stupitevi se il circuito reagirà. Rivolgete quindi tutta la vostra attenzione a quei casi in cui il circuito entra in azione senza motivo apparente. Infine, ricordate che il pulsante resetta esclusivamente l'antivirus.

Via dunque ora con un buon montaggio! In caso di difficoltà per qualche componente, ricordare che il dispositivo esiste anche in kit. Ricordiamo qui ancora la rivista AmigaByte per tutti quelli che, con l'Amiga, vogliono raggiungere il massimo!

CULTURA

VERSO IL ROBOT INTELLIGENTE

I ROBOT IMPIEGATI NELL'AMBITO DEI PROCESSI DI AUTOMAZIONE INDUSTRIALE SONO PER LO PIÙ DELLE MACCHINE CHE VENGONO DI VOLTA IN VOLTA PROGRAMMATE PER SVOLGERE DEI COMPITI SPECIFICI E PREDETERMINATI. UN NOTEVOLE SFORZO DI RICERCA È ATTUALMENTE RIVOLTO A FORNIRE AI ROBOT DEI LIVELLI PIÙ ELEVATI DI INTELLIGENZA.

di M.A. ARLOTTI e V. DI MARTINO

Che cos'è un robot? Ancora oggi questa parola, e tutto ciò che essa implica, è soggetta a interpretazioni diverse. Le ragioni sono molteplici: persone di diversa estrazione culturale hanno contribuito allo sviluppo dei robot, le applicazioni sono di natura molto diversa, l'intera materia è in continua evoluzione.

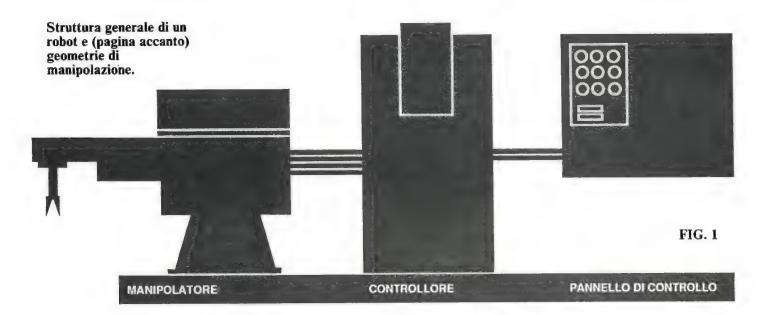
Ecco per voi, liberamente tratto da Note di Informatica periodico della Ibm Italia che sentitamente ringraziamo, un articolo veramente interessante sulla robotica, scritto da veri specialisti della materia. Diamo loro la parola.

Eppure il concetto di robot è stato introdotto ormai da molti anni. Ma anche nella letteratura, dove il termine robot è nato, questa parola ha contraddistinto macchine molto diverse, talvolta pericolose e malvage, talvolta di grande aiuto per l'uomo. La stessa divulgazione scientifica, nel tentativo di far conoscere le attività in cui sono impiegati i robot e le prospettive che il loro uso

può creare per il futuro, ha proposto delle interpretazioni piuttosto discordanti.

Attualmente l'uso dei robot è in rapida diffusione. Le applicazioni che si fanno possono essere classificate in industriali e generali. Tra le prime sono da annoverare l'assiematura di sistemi meccanici ed elettronici, la diagnosi e la metrologia di componenti e assiemi.

Alla seconda classe appartengono le operazioni in ambiente ostile (sottomarine, spaziali, in





ambienti contaminanti, in incendi...), quelle mediche (assistenza a persone disabili, automazione di laboratori), ecc.

Alcune di queste applicazioni richiedono come requisito la mobilità del robot, ossia la capacità di muoversi autonomamente in un ambiente le cui caratteristiche non siano note a priori.

Va detto comunque che molte di queste applicazioni sono ancora allo stadio di esperimenti o addirittura di studio di fattibilità. La definizione di robot fino ad oggi non sempre è stata univoca e ben delineata; una definizione generalmente accettata è la seguente:

Un robot è una macchina multiscopo che, similmente a un essere umano, può eseguire una varietà di compiti diversi sotto condizioni che possono non essere note a priori.

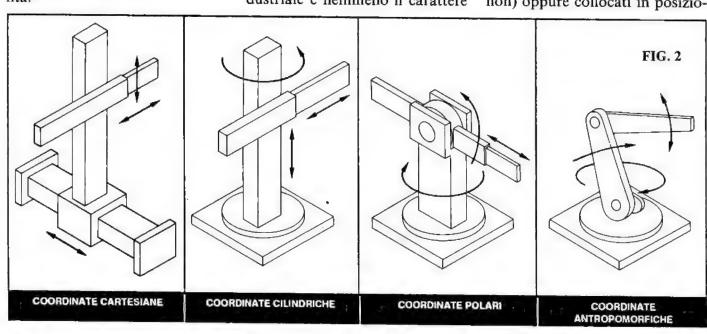
Dalla definizione data non traspare alcun riferimento esplicito a problematiche di carattere industriale e nemmeno il carattere strettamente meccanico di un robot, sebbene tali due aspetti siano predominanti nella pratica. Quella data, infatti, è una definizione di notevole generalità che ricopre abbastanza bene tutto il mondo dei robot.

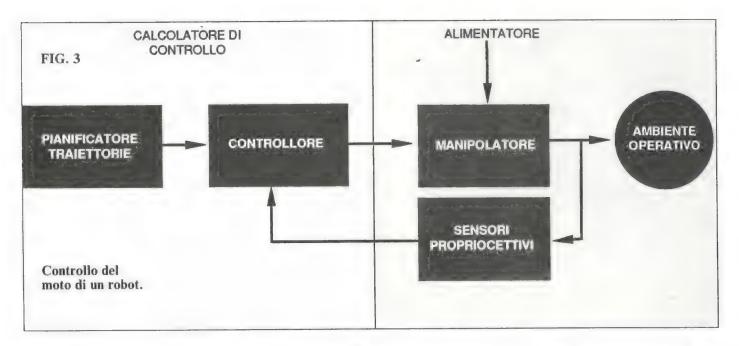
Da un punto di vista costitutivo, un sistema robotico si compone in generale di diversi sottosistemi.

Innanzitutto vi è una struttura meccanica di attuazione (detta manipolatore nel caso dei robot fissi) che comprende bracci, mani e, nel caso di robot mobili, gambe, piedi o ruote. Poi vi è un apparato sensoriale, che comprende apparecchi di diversa natura e costituzione fisica, classificabili come sensori di contatto e sensori non di contatto. Le parti sono coordinate da un'architettura di controllo, data da una opportuna gerarchia di elaboratori elettronici. Infine il robot può essere equipaggiato con un insieme di apparecchi ausiliari, dipendenti dal tipo di applicazione e quindi opzionali, quali attrezzi, fissaggi, alimentatori di pezzi ecc...

La descrizione fornita è molto generale. Gli usuali sistemi robotici oggi realizzati e posti in commercio sono tutti a struttura fissa e sono dotati di un manipolatore meccanico, costituito principalmente da un braccio e da un organo di presa meccanico (pinza o mano).

I sensori sono solidali con il braccio (sensori di contatto e non) oppure collocati in posizio-





ni fisse (sensori non a contatto). Il controllo è dato normalmente da un mini- o da un micro-calcolatore, dedicato sia al controllo dell'intero sistema che allo sviluppo di applicazioni (fig. 1).

LA STRUTTURA MECCANICA

Uno dei parametri fondamentali per caratterizzare un robot è il numero dei gradi di libertà (variabili indipendenti necessari e sufficienti a caratterizzare la sua posizione oppure le possibilità elementari di moto). Il numero più tipico di gradi di libertà per un braccio robotico è 6; tale è infatti il numero di parametri indipendenti che definiscono la posizione di un corpo rigido nello spazio: 3 spostamenti + 3 rotazioni

Combinando opportunamente i vari tipi di giunti presenti sul robot (prismatici, rotoidali o sferici) si ottengono diverse geometrie di manipolazione (fig. 2). Tali geometrie determinano lo spazio di lavoro del robot, cioè il luogo dei punti raggiungibili dall'organo di presa.

Quest'ultimo è caratterizzato da diverse variabili: la geometria, il numero delle dita, i gradi di libertà di ciascun dito, la forza di afferraggio che è capace di sviluppare. È usuale parlare di pinza per organi di presa con 2 sole dita, di mano artificiale, invece, quando compaiono 3 o più dita.

I movimenti del manipolatore sono descritti da equazioni cinematiche. La posizione di un braccio robotico può essere definita mediante due insiemi diversi di coordinate: le coordinate dei giunti (insieme dei parametri elementari che descrivono la posizione di ciascun giunto) e quelle cartesiane (3 spostamenti e 3 rotazioni) caratterizzanti la posizione dell'organo di presa inteso come corpo rigido. La cinematica dei robot si occupa di trovare le equazioni che legano i 2 sistemi di coordinate: la cinematica diretta si occupa della trasformazione da coordinate dei giunti a cartesiane mentre la cinematica inversa della trasformazione da cartesiane a coordinate dei giunti. Quest'ultimo problema non è di facile risoluzione da un punto di vista computazionale: sono stati sviluppati diversi algoritmi relativi a strutture meccaniche su cui occorre introdurre dei vincoli per semplificare il problema.

La dinamica invece riguarda i materiali impiegati nella realizzazione del braccio e la distribuzione delle masse. Essa fornisce la descrizione matematica di tutte le forze e coppie in gioco nel movimento del braccio stesso.

IL CONTROLLO

Il sistema di pilotaggio del meccanismo, o sistema di attuazione, può essere di tipo pneumatico, idraulico o elettrico. Il primo è semplice ed economico ma inaccurato; il secondo è preciso e capace di sviluppare una notevole potenza ma ingombrante e scomodo da usare; l'ultimo, infine, riguarda vari tipi di motori elettrici ed offre una notevole accuratezza, compattezza e facilità d'uso sebbene talvolta risulti poco affidabile.

Il sistema di controllo di ciascun attuatore o di ciascun giunto è normalmente a controreazione: la grandezza controllata (solitamente la posizione) è letta mediante opportuni sensori e trasferita «indietro» al controllore (fig. 3). Questo a partire dai valori che essa assume nel tempo e dai valori desiderati, elabora l'opportuna sequenza di valori delle sollecitazioni da applicare agli attuatori. Il modo con cui tale elaborazione è condotta costituisce il cosiddetto algoritmo di controllo. La tecnica più usuale nella pratica è quella di controllare ciascun giunto separatamente trattandolo come un servomeccanismo (la forza sviluppata dall'attuatore del giunto è semplicemente proporzionale allo scarto fra la posizione desiderata e quella effettiva).

Un aspetto molto complesso che caratterizza generalmente i robot più evoluti è la sensorialità. Questo aspetto contiene in sé sia risvolti elettronici (modalità fisica di acquisizione di dati sensoriali o trasduzione) che informa-

tici (algoritmi di elaborazione dei dati sensoriali per ottenere informazioni sensoriali). I sensori possono essere classificati, in relazione alla collocazione spaziale, in fissi (solidali al telaio) o mobili (collocati sul braccio), mentre in relazione alla modalità di trasduzione in sensori di contatto e non.

LA PROGRAMMAZIONE

Per gestire i movimenti di un robot sono stati sviluppati linguaggi di programmazione e sistemi operativi specializzati. I linguaggi, diversi per potenza e flessibilità, si caratterizzano in base al livello dei componenti del robot che sono in grado di gestire:

- 1. livello dei giunti;
- 2. livello del manipolatore;
- 3. livello degli oggetti;
- 4. livello del compito.

Passando dal primo al quarto livello, diminuisce la flessibilità, mentre aumentano la potenza e la facilità d'uso. La caratteristica fondamentale dei sistemi operativi sotto cui questi linguaggi funzionano è quella di essere in grado di operare in tempo reale.

I sistemi operativi e i linguaggi prevedono inoltre delle interfacce verso altri ambienti, quali banche dati, sistemi esperti, sistemi di progettazione assistita da calcolatore (CAD) o sistemi di pianificazione e controllo della produzione (CAPP).

Un aspetto particolare riguarda i sottosistemi di elaborazione di dati sensoriali, ad esempio la visione, il riconoscimento della voce umana o l'elaborazione di immagini tattili.

ROBOT INTELLIGENTI

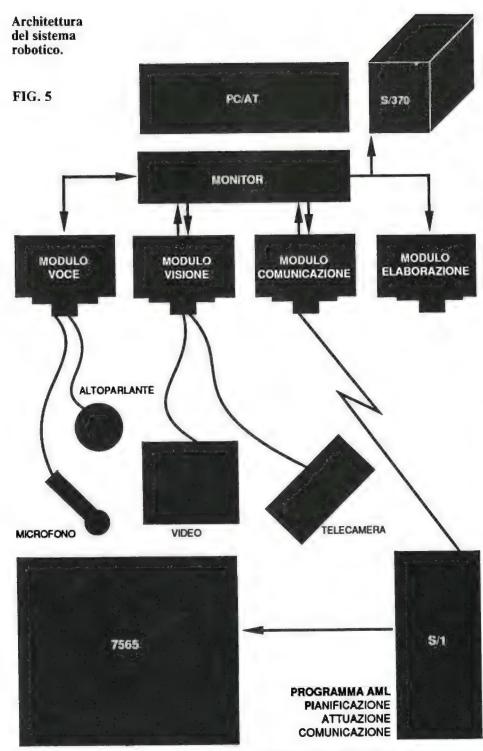
In ciascuna delle definizioni di robot è implicita la possibilità che esso esibisca un certo grado di intelligenza, senza che di questa venga data una definizione precisa. Se un robot deve operare in un ambiente non completamente definito a priori, è chiaro che quanto maggiori sono la complessità del compito e la varietà dell'ambiente, tanto più al

COMPITO **MODELLO DEL MONDO** PERCEZIONE **PIANIFICAZIONE PIANIFICATORE** DATI SENSORIALI PIANI ELABORAZIONE ESECUZIONE DEI PIANI RECETTORI ATTUATORI LETTURA DAI SENSORI MOVIMENTI FIG. 4 Schema di un robot MONDO REALE intelligente.

robot è richiesta intelligenza o meglio conoscenza per eseguire nel modo migliore le operazioni desiderate.

Il tipo di conoscenza richiesta ad un robot intelligente deve essere simile a quella legata al senso comune; ad esempio il robot deve possedere concetti del tipo «se un oggetto non appoggiato su di un altro oppure non collocato in una posizione di equilibrio è rilasciato, esso cade».

Non è detto che un robot programmabile delle prime generazioni tecnologiche possa compiere una varietà di operazioni inferiore a quella di un robot cosiddetto «intelligente». La differenza risiede soltanto nel modo più efficiente con cui le informazioni sono state organizzate nella sua memoria. Questo si riflette principalmente in una maggior flessibilità operativa, intesa come adattabilità a diversi ambienti,



nella capacità di risolvere situazioni d'errore o di incertezza nonché in una facilità d'uso da parte dell'uomo.

Per operare in un mondo non predeterminato, il robot deve innanzitutto costruirsi una rappresentazione della realtà usando un'appropriata sensorialità. In questa fase è richiesta una notevole capacità elaborativa per interpretare e coordinare in modo non ambiguo i dati sensoriali. L'estrazione di dati da parte dei singoli sensori corrisponde al processo umano della sensazione

mentre l'analisi di questi e la loro correlazione al fine di ricavare un quadro informativo univoco corrispondono alla percezione (fig. 4).

Una volta costruita la sua rappresentazione della realtà, il robot deve pianificare l'insieme delle azioni che lo porterà ad eseguire il compito assegnatogli. In questa seconda fase è richiesto l'uso di strategie per rispettare i vincoli connessi con le operazioni da eseguire, ad esempio vincoli di precedenza delle operazioni (l'azione Y è effettuabile solo se è

stata precedentemente effettuata l'azione X). Nell'ambito di tale processo, il robot deve evitare che si verifichino eventuali collisioni tra il proprio meccanismo di attuazione e gli oggetti coinvolti nel problema.

L'ultimo passo dell'attività di un robot intelligente consiste nella attuazione delle operazioni pianificate gestendo le eventuali situazioni di errore, imprevedibili in sede di pianificazione. Questo richiede la traduzione di operazioni descritte «ad alto livello» in altre più elementari «a basso livello» più vicine alla costituzione fisica dell'apparato attuatore del robot. In particolare, le operazioni della sequenza pianificata, espresse in modo conciso, devono essere tradotte in comandi di movimento per i singoli giunti del meccanismo.

Nell'esecuzione di tali comandi occorre effettuare un controllo continuo dei sensori per confrontare la situazione prevista con quella segnalata da questi, interrompere l'esecuzione in caso di discrepanza e aggiornare la conoscenza dell'ambiente, includendo la situazione anomala. Il controllo continuo richiede una risposta pressoché istantanea del sistema sensore-controllore-attuatore con tempi di risposta inferiori al millisecondo, ossia in tempo-reale.

Il robot si deve avvalere di una base di conoscenza che riguarda tutte e tre le fasi descritte (sensazione, pianificazione, attuazione) (fig. 4). Una strategia molto conveniente è quella di far collaborare le tre fasi. Ad esempio, si voglia individuare con precisione la posizione di un oggetto posto sul piano di lavoro del robot. Se si utilizza un sistema di visione basato solamente su telecamere, data la scarsa risoluzione di queste, non si riesce a determinare la posizione dell'oggetto con sufficiente precisione. È meglio utilizzare le informazioni fornite dalle telecamere per determinare approssimativamente la posizione dell'oggetto e, effettuando opportuni movimenti di avvicinamento del braccio, stabilire mediante sensori di prossimità tale posizione con maggior precisione. Ciò implica evidentemente l'ese-

FIG. 6A Ricostruzione di figure piane.

cuzione interattiva delle tre fasi.

Per realizzare praticamente un robot intelligente si usano estesamente tecniche messe a punto nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale, soprattutto i linguaggi di programmazione logica, particolarmente utili nei casi in cui si presentino molte alternative.

In pratica, anche se siamo ancora lontani dai robot intelligenti, sono già entrati in funzione sistemi che manifestano un certo grado di abilità nella soluzione di

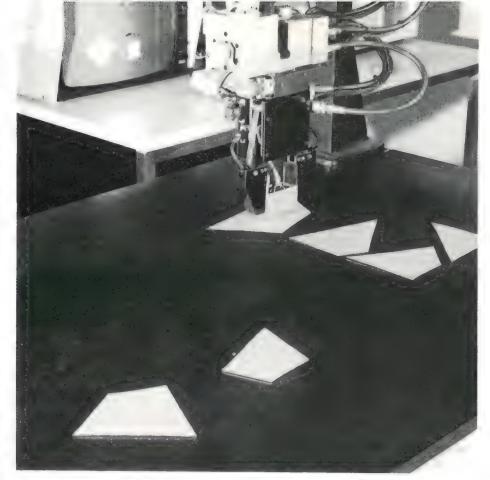
problemi particolari.

Presso il Centro di Ricerca IBM di Roma sono stati realizzati alcuni esperimenti che mettono in evidenza queste capacità dei sistemi robotici. Il nucleo del laboratorio di robotica è un robot cartesiano a sei gradi di libertà (IBM 7565). Tale robot è fornito di due terne di sensori di sforzo collocati sulle dita della pinza di presa nonché di un sensore di presenza. Il robot è pilotato da un elaboratore IBM S/1 ed è programmabile tramite il linguaggio AML (A Manufacturing Language). Alla sensorialità convenzionale del robot è stato aggiunto un sistema di visione basato su una telecamera in bianco e nero e una scheda di acquisizione di immagini con risoluzione di 512x512 pixel. Una interfaccia vocale permette di impartire al robot comandi a voce e di ricevere messaggi vocali da questo tramite un altoparlante. Questi sistemi sono controllati da un PC/AT collegato al S/1. Sia il PC che il S/1 sono collegati a un calcolatore centrale (fig. 5).

MANIPOLAZIONE DI LIQUIDI

Nel primo esperimento il robot è utilizzato per manipolare liquidi contenuti in tre bicchieri collocati sul piano del robot e posti nel

> Esperimento di composizione parti. FIG. 6C



campo di vista della telecamera. Le operazioni di manipolazione previste nell'esperimento sono le seguenti:

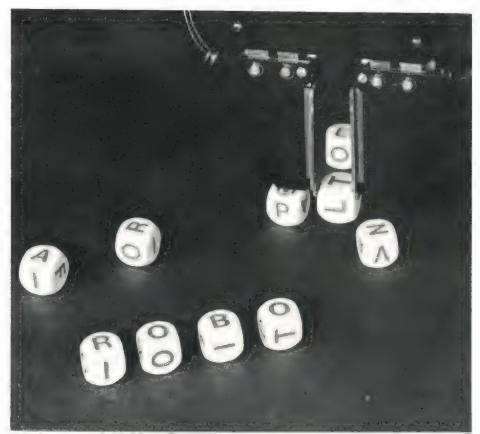
pesata di un bicchiere;

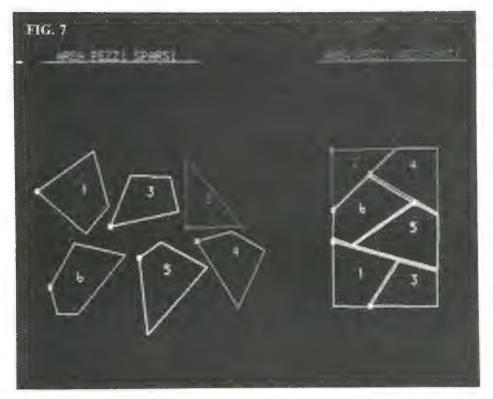
 spostamento di un bicchiere all'interno del piano di lavoro;

• versamento di un liquido nel bicchiere vuoto:

• mescolamento di due liquidi.

Queste operazioni vengono richieste al robot da un operatore umano mediante comandi vocali. Preliminare all'esecuzione di ciascuna operazione, è la localizzazione e l'identificazione di ciascun bicchiere sul piano di lavoro mediante il sistema di visione. Questo effettua dapprima una estrazione di contorni all'interno della scena identificando le regioni connesse e calcolando alcuni parametri caratteristici (area, diametro, centroide...). Successi-





vamente riconosce il colore del liquido, estraendo il livello di grigio predominante all'interno dell'area e confrontandolo con gli intervalli ammessi per ciascun liquido.

Conosciuto in tal modo l'ambiente operativo, il robot è in grado di pianificare di volta in volta l'esecuzione della particolare manipolazione che gli è stata richiesta. Occorre in particolare controllare la possibilità che la pinza non abbia collisioni con alcuni dei bicchieri e che alcuni giunti del manipolatore non incorrano nei propri fine-corsa.

Alla pianificazione dei movimenti segue la loro attuazione, con un'estesa attivazione dei sensori della pinza. Questi vengono usati sia per l'esecuzione dell'operazione richiesta, come nel caso della pesatura di un bicchiere, sia per la rilevazione degli errori e l'attivazione delle procedure di recupero da parte del manipolatore.

COMPOSIZIONE DI PARTI

Nel secondo esperimento il robot compone la parola italiana più lunga tra quelle realizzabili con le lettere impresse su alcuni dadi poggiati casualmente sul piano del robot (fig. 6c).

Il robot innanzitutto acquisisce l'immagine mediante la telecamera, ne estrae le regioni che contengono i singoli dadi individuandone la posizione e riconosce la lettera stampata su ciascun dado. Questo riconoscimento si effettua confrontando alcune caratteristiche metriche delle porzioni di immagine che contengono le lettere con quelle corrispondenti ai campioni di ogni lettera precedentemente acquisiti. Successivamente il robot consulta il suo vocabolario ed estrae la più lunga parola componibile con le lettere individuate.

Per effettuare la presa dei dadi è necessaria una pianificazione dei movimenti prese dal momento che i dadi possono essere vicini ostacolando reciprocamente la possibilità di presa da parte del manipolatore. Un opportuno algoritmo decide quale dado, in ordine crescente di complessità, vada preso per primo ed in quale modo effettuare la presa. Durante la manipolazione il robot sfrutta la sensorialità delle sue dita per controllare la buona riuscita del compito. Errori possono intervenire in qualsiasi fase del processo descritto ed il robot può trovarsi ad operare in un mondo reale diverso da quello schematizzato. Ad ogni evento di errore è associato un opportuno programma di recupero. Durante la messa a punto dell'esperimento è stato molto utile simulare graficamente le operazioni compiute dal robot per rivelare ed evitare eventuali urti.

RICOSTRUZIONE DI FIGURE PIANE

Nel terzo esperimento il robot ricostruisce una figura piana, dopo che essa è stata suddivisa in modo casuale con tagli rettilinei e i pezzi sono stati posti, sempre in modo casuale, sul piano di lavoro.

Il sistema di visione analizza la scena, individua il numero dei poligoni e ne estrae le caratteristiche (ad esempio la posizione dei vertici), provvedendo a filtrare gli eventuali errori dovuti al sensore (telecamera), quali l'introduzione di lati corti o lo spezzamento di lati. Nonostante queste correzioni i valori ottenuti sono affetti da errori dovuti alla deformazione indotta dalle ottiche e dalla telecamera. Queste deformazioni potrebbero essere compensate con una procedura di taratura la quale, però, richiederebbe un notevole sforzo computazionale (attualmente è in corso di studio un metodo molto generale per la taratura della telecamera).

Un programma di pianificazione (risolutore) simula il comportamento dell'uomo che prova ad accostare un numero crescente di pezzi, seguendo alcuni criteri di connettività sino a trovare la soluzione e tornando indietro per rimuovere gli accostamenti sbagliati nel caso non fosse possibile collocare un ulteriore pezzo.

Il risolutore usa una sola regola per decidere se due poligoni possono essere accostati: i lati debbono essere di pari lunghezza e gli angoli ai vertici supplementari (fig. 7), il tutto a meno di una tolleranza predefinita. In questo modo l'algoritmo di ricomposizione «aiuta» la visione; infatti è capace di operare anche se i dati forniti dalla visione hanno un'errore percentuale rilevante. Una volta trovato un accostamento possibile vengono cancellati dalla lista dei poligoni quelli avvicinati e si aggiunge il poligono ottenuto dalla operazione di unione. Ripetendo il processo un numero di volte pari al numero di tagli operati sulla figura di partenza, nel caso gli accostamenti precedenti siano tutti corretti, si arriva alla soluzione. Altrimenti si debbono rifiutare accostamenti pianificati precedentemente e provarne altri.

Per realizzare questo algoritmo è stato scelto il linguaggio di programmazione Prolog, particolarmente adatto per la ricerca della soluzione per tentativi. Il Prolog ha un meccanismo di retroazione insito nel linguaggio e il programma risulta così sgravato dai controlli dei tentativi già operati, necessari invece con un linguaggio procedurale.

Il modulo di attuazione, sulla base delle posizioni relative dei poligoni nella figura da ricostruire, calcola gli spostamenti e le rotazioni da dare ai pezzi e controlla l'esecuzione da parte del robot.

La figura piana che si vuole ricomporre corrisponde ad una lastra rettangolare di ferro o altro materiale. Per movimentare i vari pezzi, sono stati realizzati due sistemi di presa a «sollevamento», consistenti rispettivamente in una calamita e in una elettroventosa, afferrati dalla pinza robotica. I sensori di sforzo collocati sulla pinza stessa permettono di controllare la corretta esecuzione delle operazioni.

Per conferire al robot una capacità sensoriale più complessa e potente si può ricorrere a un sistema di visione tridimensionale. sempre coadiuvato da sensori di sforzo e da quelli di presenza installati sulla pinza del robot. Una notevole integrazione della visione potrebbe venire da una sensorialità tattile distribuita ottenuta con matrici di sforzo nonché da sensori di prossimità. Una maggiore destrezza operativa si otterrebbe utilizzando una vera e propria «mano artificiale» a tre dita. dotata di capacità sensoriale. Il linguaggio Prolog sembra un buon strumento per realizzare la pianificazione delle azioni del robot in ogni specifico problema.

UN SOTTILE FASCIO ROSSO DI LUCE COERENTE PER NUMEROSE APPLICAZIONI



LASER ELIO-NEON 2mW

Il generatore laser utilizza il tubo Siemens LGR7621S che è in grado di erogare una potenza di circa 2mW; l'alimentazione viene ricavata direttamente dalla rete luce tramite duplicatori di tensione. L'apparecchio può essere utilizzato in numerosi campi tra i quali quello medico. I laser di piccola potenza forniscono infatti buoni risultati nella cura di alcune malattie della pelle, cicatrici e piaghe; nei trattamenti contro la cellulite il laser consente di rassodare i tessuti. Nel campo degli effetti per discoteca, questo laser consente di ottenere decine di differenti giochi di luce. L'apparecchio può venire utilizzato anche per olografia, telemetria, riprografia e trasmissione dati. Il generatore è disponibile sia in scatola di montaggio che montato e collaudato. Il kit comprende, oltre al tubo laser, la basetta, tutti i componenti per l'alimentatore, le minuterie ed anche il contenitore plastico.

Laser FE86M (Montato e collaudato)L. 525.000

Tutti i prezzi sono comprensivi di IVA e spese di spedizione. Il materiale può essere richiesto a: FUTURA ELETTRONICA C.P. 11 - 20025 LEGNANO (MI) - versando l'importo relativo sul C/C postale 44671204. Onde evitare disguidi, specificare sempre nell'ordine il vostro indirizzo completo ed il codice del materiale richiesto. Si accettano anche ordini contrassegno. Per ulteriori informazioni telefonare allo 0331/593209.

Elettronica 2000

NOVARRIA

NEGOZIO AL PUBBLICO E VENDITA PER CORRISPONDENZA via Orti 2, 20122 MILANO, telefono 02/55182640

Condizioni di vendita: ordine minimo L. 30.000, spese di trasporto a carico dell'acquirente, pagamento contrassegno, prezzi IVA compresa, per ottenere fattura allegare alla richiesta la partita IVA. A richlesta Inviamo listino prezzi (mandare L. 2000 anche in francobolli). Per ricevere il listino con urgenza Inviare L. 5000 in francobolli oppure sul CC. N. 61362208 Intestato a Novarria Santo, via Orti 2, 20122, Milano: il listino verrà spedito per raccomandata. Per importi superiori a Lire 300.000 regaliamo un abbonamento alla rivista Elettronica 2000

Offerta valida sino al 30 gennaio 1989

TRAS	FORMATORI D'	ALIMENT	AZIONE C	ON PRIMARIO 2	20 V
VA	VOLT SEC	LIRE	VA	VOLT SEC	LIRE
1	4,5+4,5	2800	100	7,5-0-0-7,5	14000
1	6+6	2800	100	9-0-0-9	14000
1	7,5+7,5	2800	100	12-0-0-12	14000
1	9+9	2800	100	15-0-0-15	14000
1	12+12	2800	100	18-0-0-18	14000
1	4,5/6/7,5/9	3300	150	6-0-0-6	17700
2	6	2800	150	7,5-0-0-7,5	17700
2	7,5	2800	150	9-0-0-9	17700
2	9	2800	150	12-0-0-12	17700
2	12	2800	150	15-0-0-15	17700
2	15	2800	150	18-0-0-18	17700
2	4,5-0-04,5	3000	250	12-0-0-12	24500
2	6-0-0-6	3000	250	15-0-0-15	24500
2	7,5-0-0-7,5	3000	250	18-0-0-18	24500
2	9-0-0-9	3000	250	6/9/12/18/24	27000
2	12-0-0-12	3000	300	6-0-0-6	28000
6	4,5-0-0-4,5	5000	300	7,5-0-0-7,5	28000
6	6-0-0-6	5000	300	9-0-0-9	28000
6	7,5-0-0-7,5	5000	SICOST	TRUISCONO	
6	9-0-0-9	5000	TRASFO	DRMATORI A	
6	12-0-0-12	5000	RICHIE	STA DEL CLIENT	E
6	15-0-0-15	5000	(ANCHE	UN SOLO PEZZ	0)
6	18-0-0-18	5000	CON U	N AUMENTO DEL	20%
100	6-0-0-6	14000	SUL PR	REZZO DI LISTIN	0
TRA	SFORMATORI PE	R INVER	TER AVVO	LGIMENTO BIFI	LARE
PR	IIMARIO 10,5+10),5∀	F	PRIMARIO 21+21	V
S	ECONDARIO 220	V	S	ECONDARIO 220	V
WATT		LIRE	WATT		LIRE
50		12500	600		47000
100		16000	1000		79000
1					

TEAL		****	E11 (E)
50	12500	600	47000
100	16000	1000	79000
150	19000	1500	95000
200	22000	2000	110000
300	28000		
400	38000		i
CONDENSA	TORI CER	AMICI A DISCO 50 VI	
DA 1 pF A 22 KpF	100	DA 47 KpF	150
DA 100 KpF	200	•	
CONDENSATORI CE	RAMICIN	NULTISTRATO RADIALI 1	00 VI
DA 4,7 pF A 2200 pF	280	DA 3300 pF A 0,1 μF	350
DA 0,22 μF	500	DA 0,47 µF	1000
VALORI DA 1 μF	1400	VALORI DA 2,2 μF	3500
CONDENSATORI	POLIESTE	RE MYLAR RADIALI 100	VI .
DA 1000 pF A 18 KpF	130	DA 22 KpF A 56 KpF	170
		DA 150 KpF A 220 KpF	350
DA 270 KpF A 330 KpF	590	DA 390 KpF A 470 KpF	600

AMPLIFIC		DIPOT			ICATO	RI DI POTI	ENZA
	MONOF					DEONICI	
ripo -	WAT	ſ	LIRE	TIPO	WA'	ΤŤ	LIRE
STK4017			24500	STK433	7X2		29500
STK4019	14		26900	STK435	10X	2	31500
STK075	20		3200	STK436	12X	2	34000
STK077	24		34000	STK437			36500
STK078	30		37000	STK439		_	38500
STK080	35		38000	STK441	24X		43500
STK082	40		45000	STK443	30X	2	53500
STK084	60		52000				
STK086	80		54500				
		RCUITO	STAMPA	NTAGGIO I TO, BASTA COMPONE	INVIA		
		-		TIVARI	-		
TIPO	LIRE	TIPO		TIPO	LIRE	TIPO	LIRE
CA3061	3390			NE555	490	RC4558	1390
CA3162				NE556N	1250	SN16889	,
CA3150	3950	L4960		NE558	3800	TIL111	1800
CA3401	2900			NE5592	2850	TIL78	1400
CA3600	13200	MM531	612300	NE567	1490		
TIDO		Die		PRIZZATO	RI		LIDE
TIPO	4.6.4	om.	LIRE	TIPO		10001	LIRE
1N4002	1A-1		95	1N5408		1000V	320
1N4004	1A-4		110	6A2		200V	695
1N4007		000V	130	6A4		400V	695
1N5404	3A-6		280	6A8	6A	V008	830
1N5407	3A-8	VOOV	290				
TIPO		RE		RI POSITI	VI		LIR
UA7805	1V-5		LIRE 900	UA78L1	2 04	A-12V	80 80
	1V-5					A-12V A-15V	80 83
UA7806		•	850	UA78L1			
UA7809	1A-9		1150	UA78L1		A-18V	105
UA7812	1A-1		700	UA7850		-5V	158
UA7815	1A-1		700	UA78S0		-9V	165
UA7818	1A-1		960	UA78S1		-12V	174
UA7824	1A-2		780	UA78S1		-15V	176
UA78L05		\-5V	710	UA78S2		-24V	180
UA78L06		\-6V	1100	UA78S7	5 2A	-7,5V	176
UA78LOS	9 0,1/	1-9V	1050				
TIPO		RE	GOLATO	RI NEGAT	IVI		LIR
UA7905	1A-	5V	750	UA7912	1.6	-12V	78
UA7906			1450			-12V -15V	78
UA7909			1650	UA7924		-24V	87
		RE	GOLATO	RI VARIAB	IILI		
TIPO			LIRE	TIPO			LIP
LM317	1,5	A-1,2/37	V 1150	LM337	1,	5A-1,2/37	V 245
POTEN			TIPO	LIRI		PO	LIP
TIPO			100 K	1450		2 K	30
1 K			220 K	1450		7 K	30
2,2 K			470 K	145		K	30
4,7 K			1 M	1450)0 K	30
,		4.450	2 2 14	145	0 22	20 K	30
10 K			2,2 M				
,				R ORI/VE	47	70 K M	30

		PON		PRIZZATO	ORI		
TIPO			LIRE	TIPO			LIRE
B125C37			1750		000 5A-		1850
B125C50			1950	KBL04		400V	2200
B250C15			990	KB06		600V	2300
B250C37			1830	KBL08		800V	2450
B40C370			1650		006 10A		4350
B40C500			1690	KPBC2	502 25A	1-200V	4350
B80C370	0 3,7A	-80V	1750	KPBC2	506 25A	-600V	4750
			DIOD	LED			
TIPO			LIRE	TIPO			LIRE
ROSSO	3mm	1	130	ROSSO) piat	to	250
ROSSO	5mm	1	130	GIALLO) plat	to	290
VERDE	3mm	1	160	VERDE	piat	to	290
VERDE	5mm	1	160		•	4	
		1	NTEGRA	TI CMO8			
TIPO	LIRE	TIPO		TIPO	LIRE	TIPO	LIRE
4000	480	4022	1090	4053	1120	4094	1490
4001	430	4023	490	4056	1670		3270
4002	460		820		1240	4098	1190
4006	980		490		1390	4099	1500
4007	540		590		780	40097	2450
4008	1100	4028	830		3100	40101	1780
4009	980	4029	980	4068	570	40101	2300
4010	980	4030	490	4069	570		
4011	450					40106	870
		4035	1290	4070	570	40109	1290
4012	490		990	4071	490	40160	1180
4013	690		790		490	40161	1180
4014		4043	990			40162	1180
4015		4044	990			40174	
4016	690		1240			40175	
4017	790		1240		560		
4018	1150		690		530		
4019	890		770			40194	1400
4020	1050		1140	4089	1790		
4021	1090	4052	1090	4093	690		
			OPTOIS	DLATORI			
TIPO	LIRE	TIPO		TIPO	LIRE	TIPO	LIRE
4N25	1170	4N27	1290	4N33	2140	4N36	1230
4N26	1240	4N32	2600	4N35	1590	4N37	1240
	7	ZOCCOLI	PER CIF	CUITI IN	TEGRAT	1	
		16 PIN				28 PIN	L. 420
14 PIN	L. 200	18 PIN	L. 260	24 PIN	L. 350	40 PIN	L. 570
	POTEN	ZIOMETE	RISLIDE	RLINEAR	RI/LOGA	RITMICI	
•	1 01 514						
	RM.DO						
1 K L.1	RM.DO 1650 L.	2600 2	2 K L.16	50 L.26	00 470	KL.1650	
1 K L.1	RM.DO 1650 L.	2600 2	2 K L.16	50 L.26	00 470	KL.1650	
1 K L.1 2,2 K L.1	PRM.DO 1650 L. 1650 L.	.2600 22 .2600 47	2 K L.16 7 K L.16	50 L.26	00 470 00 1 M	KL.1650	
1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1	PRM.DO 1650 L 1650 L 1650 L	.2600 22 .2600 47 .2600 10	2 K L.16 7 K L.16 00 KL.16	50 L.26 50 L.26 50 L.26	00 470 00 1 M 00	KL.1650	
1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1 10 K L.1	PRM.DO 1650 L 1650 L 1650 L	.2600 22 .2600 47 .2600 10 .2600 22	2 K L.16 7 K L.16 00 KL.16 20 KL.16	50 L.26 50 L.26 50 L.26 50 L.26	00 470 00 1 M 00 00	KL.1650 L.1650	L.2600
1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1 10 K L.1	PRM.DO 1650 L 1650 L 1650 L	.2600 22 .2600 47 .2600 10 .2600 23	2 K L.16 7 K L.16 90 KL.16 20 KL.16 ORI DI F	50 L.26 50 L.26 50 L.26 50 L.26	00 470 00 1 M 00 00	KL.1650 L.1650	L.2600
1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1 10 K L.1 WATT	PRM.DO 1650 L 1650 L 1650 L	.2600 22 .2600 47 .2600 10 .2600 23	2 K L.16 7 K L.16 70 KL.16 20 KL.16 70RI DI F LIRE	50 L.26 50 L.26 50 L.26 50 L.26 WATT	00 470 00 1 M 00 00 V/220V LIRE	KL.1650 L.1650 WATT	LIRE
1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1 10 K L.1 WATT	PRM.DO 1650 L 1650 L 1650 L 1650 L	.2600 22 .2600 47 .2600 10 .2600 22	2 K L.16 7 K L.16 70 KL.16 20 KL.16 70RI DI F LIRE	50 L.26 50 L.26 50 L.26 50 L.26 WATT	00 470 00 1 M 00 00 V/220V LIRE	KL.1650 L.1650 WATT	LIRE
1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1 10 K L.1 WATT 20 30	PRM.DO 1650 L 1650 L 1650 L 1650 L 1650 L 1650 L 1650 L	2600 22 2600 47 2600 10 2600 22 ISOLAT WATT 100 150	2 K L.16 7 K L.16 90 KL.16 20 KL.16 TORI DI F LIRE 14500 17500	350 L.26 350 L.26 350 L.26 350 L.26 350 L.26 WATT 400 500	00 470 00 1 M 00 00 V/220V LIRE 32000 39000	WATT 1500 2000	LIRE 104000 123000
TIPO NO 1 K L.1 2,2 K L.1 4,7 K L.1 10 K L.1 WATT 20 30 50 80	PRM.DO 1650 L. 1650 L. 1650 L. 1650 L. 1650 L. 1650 L. 1650 L. 1650 L. 1650 L.	.2600 22 .2600 47 .2600 16 .2600 22 .2600 23 .2600 23	2 K L.16 7 K L.16 20 KL.16 20 KL.16 TORI DI F LIRE 14500 17500 21000	50 L.26 50 L.26 50 L.26 50 L.26 WATT	00 470 00 1 M 00 00 V/220V LIRE 32000 39000 58000	WATT 1500 2000 2500	LIRE 104000 123000

TRASFORMATORE PER RIVELATORI DI GAS L.3500

TIPE						ISTOR			
TIPO		LIRE	TIPO		RE	TIPO	LIRE	TIPO	LIRE
BC107		410	BC21:		75	BC320	240	BC549	110
BC108		410	BC21		85	BC321	240	BC550	140
BC109		415	BC21		45	BC322	270	BC556	140
BC140		530	BC23		35	BC327	135	BC557	140
BC141		520	BC23		55	BC328	135	BC558	140
BC142		590	BC23		55	BC337	135	BC559	140
BC143		590	BC25		35	BC338	135	BC560	140
BC147		280	BC25		25	BC368	490	BC617	520
BC148		280	BC25		10	BC369	490	BC618	550
BC149		280	BC25		10	BC414	220	BC635	430
BC160		530	BC28		70	BC417	340	BC636	430
BC161		530	BC30		60	BC431	570	BC637	430
BC177		530	BC30		60	BC432	550	BC638	430
BC178		410	BC30:		60	BC440	990	BC639	430
BC179		410	BC30		60	BC487	280	BC640	430
BC181		400	BC30		60	BC488	295	BC875	990
BC182		155	BC30		10	BC489	295	BC876	1050
BC183		165	BC30		10	BC516	345	BC877	1050
BC184		190	BC30		10	BC527	535	BC878	1050
BC207		490	BC31		00	BC546	120	BC879	1050
BC208		490	BC31		00	BC547	110	BC880	1050
BC209	,	490	BC31	9 2	00	BC548	110		
			CONF	FNSAT	OR	ELETTRO	ITICI		
μF	VO	TI	IRE	μF	VO		μF	VOLT	LIRE
1	50		140	220	25	290	47	25	150
1	25		120	2200	16	800	470		720
1	16		120	2200	25	980	470		440
10	16		110	2200	50	1950	470		5100
10	25		110	22000		9300	470		2300
10	50		140	22000	25	11300	470		4900
100	16		140	2,2	50	150	470		330
100	50		290	2,2	16		470		1600
100	25		150	2,2	25	140	470	00 100	12800
1000	16		430	3300	25	2300	4,7	25	150
1000	50		970	3300	63	5400	4,7		160
1000	25		550	3300	50	4300	4,7	16	140
22	50		180	3300	35	3400	680	00 16	3350
22	25		160	33000			680	00 50	9300
22	16		140	33000			680	00 25	4600
220	50		500	47	50	210	820		5000
220	16		250	47	25	160			
				EINA	r Ar	TODANIC		_	
TIPO		1	LIRE	TIPO	M	TORADIO LIRE	TIP	20	LIRE
LA442	0		3850	LA447	'n	9100		A2005M	5100
LA442			3700	LA450		6900		A2005M	5100
LA443			3700	LA450		6200		A20035 A2002	1980
LA444	-		350	LA452		4700		A2002	4800
LA444			5250	UPC1		5300		A7280	11500
LA446			5250	UPC1		6400		A7299	8900
LA446			350	UPC1		6950		151L	6540
			-						
TIDO			1 Int		CR	TRIAC	Trame	•	
TIPO	001		LIRE	TIPO		LIRE			LIRE
12A 1			1150	4A 400		1100		300V	1200
12A 4			1700	4A 600		1150		100V	1300
12A 6	υσV		1700	6A 400	JV	1150	8A (600V	1350
	-	_		D		TEMPE			
				n	.010	TENZE			

RESISTENZE
RESIST.1/4 W 1% 10/20/50/100 PEZZI L.1000/1600/3000/4500
RESIST.1/4 W 5% 10 /20/50/100 PEZZI L. 600/900/1800/2500
RES. POT. (CAD.)2 W 5% L.250-5 W 10% L.450-10 W 10% L.1000



PER
RICEVERE IL CATALOGO E INFORMAZIONI
SCRIVERE A

ELETTRONICA SESTRESE (4.1)
E - / Lent (4.2/2/2014) (1.2/2/2014)
Le 1 Edds 13/7 - 16/16 (1.1/2/2014)
Tel 3/6 2876/9 (1.1/2/2014)





AUTO

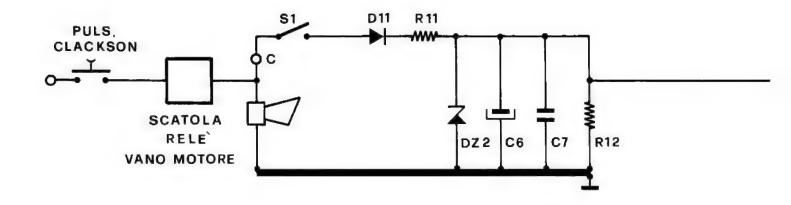
L'OPTOCLACKSON

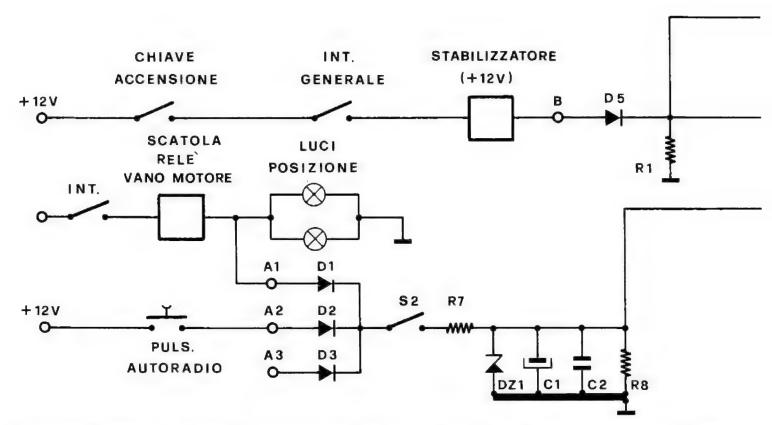
Finalmente un clackson ottico oltre che acustico!!

Negli incroci, durante un sorpasso, in autostrada, in città, dove il rumore sempre più caotico soffoca ogni suono, per segnalare o evitare un eventuale pericolo, è preferibile usare il lampeggio delle luci abbaglianti. Come sempre nelle situazioni di emergenza, è difficile decidere se utilizzare il APPENA TOCCHI IL CLACKSON... GIÙ UNA SCARICA DI ABBAGLIANTI!

di GIAMPIERO FILELLA

clackson o il lampeggio ed è arduo e disagevole azionare all'ultimo momento la levetta. Per evitare tutto questo e per segnalare efficacemente la propria presenza ai distrattoni e ai prepotenti della strada, abbiamo architettato questo progetto veramente nuovo: premendo solo per un attimo il clackson, le luci abbaglianti continueranno a lampeggiare con una frequenza e un tempo da voi stabiliti, mentre un avvisatore acustico, sistemato all'interno della vostra auto, vi segnalerà la





durata del lampeggio. Questo dispositivo può essere escluso a piacere tramite un apposito interruttore. E non è tutto!! Questo circuito vi farà risparmiare dei soldi e vi eviterà inutili arrabbiature. Non più ricomprare l'autoradio nuova che vi è stata rubata perché dimenticata in macchina. E in che modo?!!

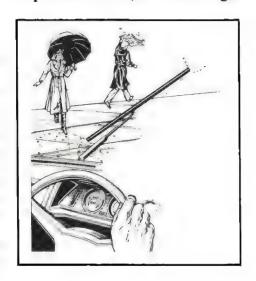
Non più farsi accompagnare a casa dall'amico, tornando dal lavoro, solo per aver dimenticato i fari accesi. Non più... Questo apparecchio aiuterà tutti coloro che per un motivo o per l'altro hanno la testa tra le nuvole: un vero e proprio antisvista elettronico, che vi segnalerà una dimenticanza solo quando toglierete le chiavi dal cruscotto, cioè a motore spento.

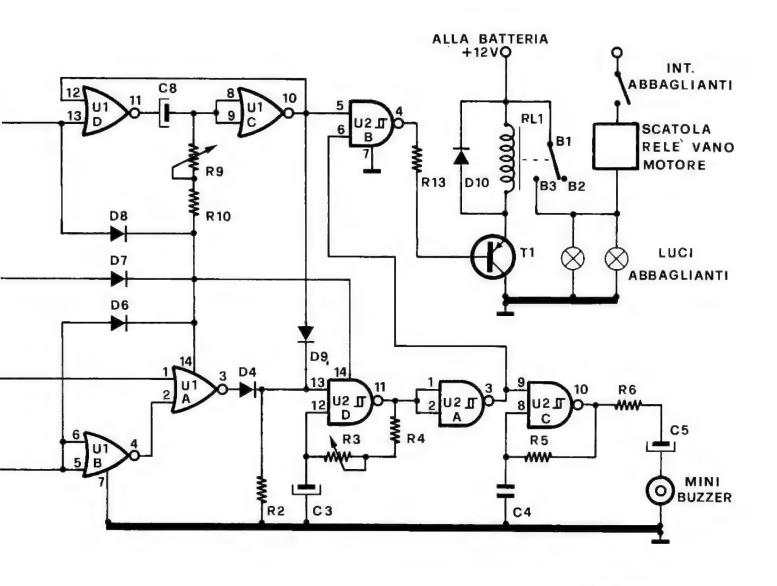
Naturalmente è sempre possibile disinserirlo attraverso un piccolo interruttore.

LO SCHEMA ELETTRICO

Lo schema a blocchi chiarisce ogni minimo dubbio sul funzionamento del nostro dispositivo. Osservando questo schema infatti, noterete palesemente che con il clackson si comanda un multivibratore monostabile, che a sua volta fa partire gli oscillatori A e B, con il risultato del lampeggio delle luci abbaglianti e del funzionamento dell'avvisatore acustico (buzzer).

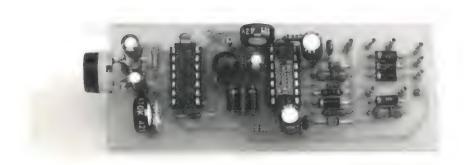
Esaminiamo ora il circuito nei suoi dettagli. Inserendo la chiave nel cruscotto alimentiamo i due CMOS, ma nello stesso tempo applichiamo, attraverso il diodo di protezione D5, un livello logi-

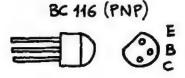




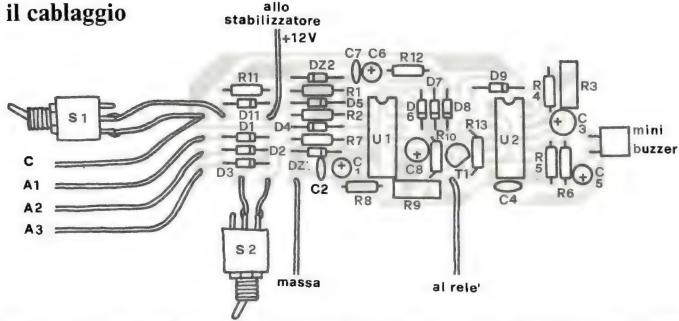
schema elettrico

co alto al pin 1 della NOR U1/A, che si comporta da inibitore (inibitore 2). Una NOR è formata da una porta OR seguita da un invertitore: insomma una somma logica negata. La sua uscita si porta a un livello basso se almeno uno oppure entrambi i suoi in-





gressi sono a livello logico alto. Essendo il pin 1 di U1/A a livello alto, la sua uscita, indipendentemente dal pin 2, è bassa; in questo caso l'astabile A è bloccato e la sua uscita, piedino 11, è alta. Visto che la NAND U2/A svolge la funzione di invertitore, anche l'astabile B è fermo. Dopo aver premuto il pulsante del clackson, una tensione di 12V, stabilizzata da DZ2 e filtrata da C6 e C7, si porta al piedino 13 della porta U1/D, che insieme a U1/C, C8, R10 e R9 forma un monostabile, che viene innescato; R9 regola la fase di temporizzazione del monostabile. La sua uscita «alta» agisce contemporaneamente sull'astabile A, attraverso D9, mettendolo in funzione, e sul piedino



5 della porta NAND U2/B, che agisce da inibitore (nel diagramma a blocchi inibitore 1). Finché al piedino 5 di U2/B è presente un segnale logico «0», la sua uscita, pin 4, indipendentemente dal valore logico presente al pin 6, resta a un livello alto, mentre T1, essendo un PNP, è interdetto: il relé è a riposo. Ora invece, pin 4 si porta a «0» e a «1» con la frequenza all'incirca dell'astabile A, regolata da R3; T1 entra in interdizione e in saturazione con questa stessa frequenza, eccitando così il relé che farà lampeggiare gli abbaglianti. L'astabile A, formato da una NAND a trigger di Schmitt, da C3, R4 e il trimmer R3, pilota l'astabile B, quest'ultimo a frequenza più elevata, costituito da U2/C, C4 e R5. La sua uscita è applicata, attraverso R6 e C5, al mini buzzer, che provvede a trasformare in suono il segnale ad audio frequenza. R6 è una resistenza limitatrice, mentre C5 impedisce il passaggio della componente continua presente al piedino 10 dell'U2/C; in sua assenza il buzzer funzionerebbe continuamente.

Terminata la fase di temporizzazione del monostabile, la sua uscita si porta a zero, mentre il suo ingresso (pin 13) è mantenuto a tale livello dalla R12. La U2/B è bloccata come gli oscillatori e il T1 è interdetto. Dal momento che la tensione della batteria non

= 47 ohm 1/2 W

è stabile nel tempo, e che, quando il motore è su di giri, questa può superare anche di molto il suo valore nominale, è necessario usare uno stabilizzatore che mantenga costante sia la tensione di alimentazione dei CMOS che quella applicata ai loro ingressi. Ora, se agli ingressi A1, A2, A3 è presente una tensione positiva, il mini buzzer resterà muto perché la porta U1/A è inibita dalla presenza del segnale logico «1» sul piedino 1. Togliendo la chiave dal cruscotto, l'ingresso 1 della porta U1/A viene a trovarsi, attraverso R1, a «0» logico; pertanto, se su uno degli ingressi A1÷A3 è presente una tensione positiva, entrambi i CMOS sono

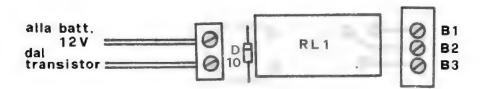
COMPONENTI

= 560 Kohm

R6 = 390 ohmR1 = 22 Kohm **R7** = 47 ohm 1/2 WR₂ = 10 Kohm = 10 Kohm **R8** R3 = 470 Kohm trimmer R9 = 1 Mohm trimmer R4 = 1,8 Kohm R10 = 10 Kohm

per il relè

R11



R12 = 10 KohmR13 = 4,7 Kohm = 100 nF ceramico C2 = 100 μ F 25 VI elettr. **C3** $= 10 \mu F 50 VI elettr.$ C4 = 3,3 KoF ceramico C5 = 10 μ F 50 Vl elettr. = 100 μ F 25 VI elettr.

C7 = 100 nF ceramico

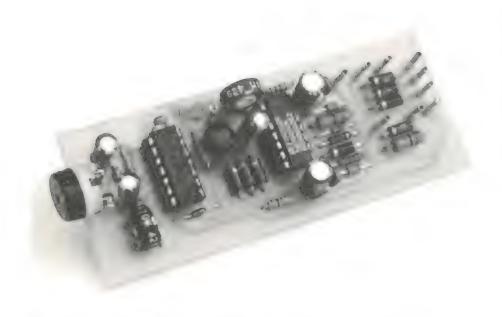
C8 = 10 μ F 50 Vl elettr.

D1 = 1N4002D2= 1N4002D3= 1N4002

D4 = 1N4148D5= 1N4002

D6 = 1N4002

R5

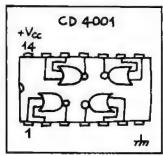


alimentati e all'ingresso della NOR U1/B, che svolge il compito di invertitore, è presente un livello logico «1»; la sua uscita, collegata all'ingresso 2 di U1/A, è a zero. A questo punto gli astabili ripartono e il buzzer emette la sua nota acustica richiamando in questo modo la vostra attenzione. La porta NAND U2/B è inibita dalla presenza nel suo ingresso (pin 5) del segnale logico basso, proveniente dal monostabile a riposo. Il buzzer continua a suonare fintanto che in uno dei tre ingressi è presente una tensione positiva. Se, quando la chiave è disinserita dal cruscotto, il clackson funziona ancora, premendo il pulsante anche gli abbaglianti lampeggeranno per tutto il tempo in cui questo resterà pigiato, visto che alimenta il circuito attraverso D8.

IL MONTAGGIO, IL COLLAUDO, L'INSTALLAZIONE

Anche se siete inesperti o principianti, attenendovi ai disegni che vi vengono proposti, riuscirete a montare il circuito senza problemi; per la sua realizzazione, acquistate i componenti presso un buon negozio di materiale elettronico.

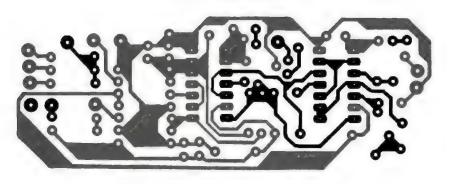
Il montaggio del nostro dispositivo si divide in due fasi: montaggio dei componenti sul circuito stampato e assemblaggio del circuito con cablaggio. Le operazioni di montaggio del circuito stampato si realizzano seguendo la consueta procedura e prestando attenzione al posizionamento di quei componenti che hanno una polarità fissa, come i condensatori C1, C3, C5, C6, C9, i

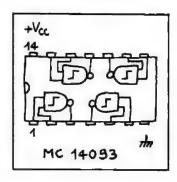


diodi D1÷D10, DZ1, DZ2, e il transistore T1. Usate degli zoccoli per gli integrati U1 e U2, dal momento che sono troppo delicati per poterli saldare direttamente allo stampato. Il relé e il diodo D10 sono stati separati dal resto del circuito: potete così installarli direttamente nel vano motore. Ora, se tutto è stato montato correttamente, non vi resta che alimentare il circuito; collegate una lampada da 12V al relé simulando le fasi che vi sono state spiegate nello schema elettrico. Vedrete lampeggiare la lampada per un tempo che può essere regolato da R9, con una frequenza controllata da R3, mentre il buzzer emetterà la sua nota acustica.

D7	= 1N4002	U1	= CD 4001
D8	= 1N4002	U2	= MC 14093
D9	= 1N4148	RL1	= relè 12 V uno scambio
D10	= 1N4002	S1	= interruttore
D11	= 1N4002	S2	= interruttore
T1	= BC 116		mini buzzer

lato rame





Per quanto riguarda l'installazione sull'auto, ricordatevi che l'ingresso Al deve essere collegato al positivo delle luci di posizione, A2 a un pulsante (normalmente aperto) opportunamente sistemato, mentre A3, ad esempio, al freno a mano, o in qualunque altra posizione desideriate tenere sotto controllo.

DIDATTICA

FREQUENZE & C.

COME E PERCHÉ DELLA MODULAZIONE DI FREQUENZA. I DISTURBI E LE FREQUENZE LATERALI.

a cura della Redazione

Probabilmente perché spesso proponiamo la realizzazione di apparecchiature radio in alta frequenza ci giungono diverse richieste da parte di giovani lettori per chiederci maggiori lumi sulla modulazione di frequenza o sulle tensioni di disturbo o sulle frequenze cosiddette laterali.

Abbiamo perciò preparato, con la collaborazione degli insegnanti della IST, queste pagine per ordinare un po' i concetti. Preavvertendo naturalmente che soprattutto l'alta frequenza non può essere affrontata senza basi sicure ed invitando quindi tutti, in primis i nuovi appassionati che

sembrano moltiplicarsi di numero giorno per giorno, a procurarsi in qualche modo (attraverso la scuola, la lettura di libri, la frequentazione almeno di qualche corso in corrispondenza) le conoscenze di base per capire di più e trovare così la massima soddisfazione nelle sperimentazioni che ogni mese proponiamo.

Tutti sappiamo che è possibile trasmettere notizie a grandi distanze modulando oscillazioni ad alta frequenza, le quali vengono poi irradiate sotto forma di onde elettromagnetiche. Istituendo un paragone con cavallo e cavaliere, le onde sono il cavallo e la notizia il cavaliere. La modulazione d'ampiezza (AM) di cui si è trattato spesso in passato (adoperata soprattutto nel campo delle onde lunghe, medie e corte), presenta però alcuni inconvenienti eliminabili in gran parte mediante la modulazione di frequenza, di cui parleremo questa volta. La modulazione di frequenza trova la sua applicazione più importante nella gamma delle onde ultracorte (VHF) e nell'irradiazione del segnale audio della televisione; per il segnale relativo all'immagine video si è conservata invece la modulazione d'ampiezza.

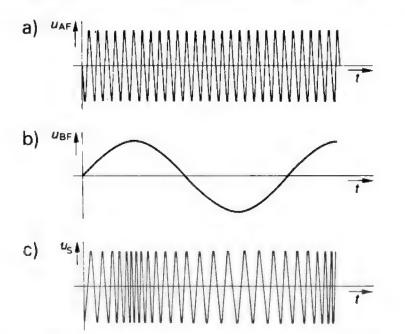


Figura 1 - Modulazione di frequenza; a) tensione portante non modulata, b) tensione modulante a bassa frequenza, c) tensione portante modulata.

LA MODULAZIONE DI FREQUENZA

Nella modulazione di frequenza (FM) si varia la frequenza portante f_T secondo la cadenza della tensione a bassa frequenza u_{BF} ; se quest'ultima aumenta, la frequenza portante diventa più alta, se diminuisce, più bassa. In fig. 1 si può vedere la forma delle curve interessate al fenomeno: le curve a) e b) mostrano la tensione portante e quella modulante, la curva c) il risultato del processo di modulazione.

L'ampiezza di un'oscillazione può essere variata quando l'oscillazione ha già abbandonato l'oscillatore; nella modulazione di frequenza, invece, il modo migliore per influenzare la frequenza è di intervenire al momento in cui essa viene generata, cioè entro l'oscillatore stesso. Se, come organo per determinare la frequenza di un oscillatore, si utilizza un circuito oscillante, ecco che sulla sua frequenza si può influire tramite l'induttanza L o la capacità C del circuito stesso. In fig. 2 si può vedere un semplice esempio che ha lo scopo di mostrare il principio del procedimento.

La tensione modulante u_{BF} viene generata dall'oscillatore a bassa frequenza A e trasmessa ad una bobina S, con nucleo ferromagnetico. Le armature del condensatore C dell'oscillatore ad alta frequenza B sono costituite da una sottile membrana d'acciaio 1 e da una piastra d'ottone 2. Per effetto della tensione a bassa frequenza, il campo magnetico della bobina viene alternativamente rinforzato ed indebolito, la membrana 1 è quindi attratta più o meno intensamente: ciò fa variare la sua distanza rispetto alla piastra 2 e quindi la capacità di C. L'elemento di accoppiamento è rappresentato dal modulatore M, dove il circuito oscillante L — C appartiene, in pari tempo, anche all'oscillatore ad alta frequenza B. La grandezza us è la tensione d'uscita, già modulata in frequenza.

Quali vantaggi offre la modulazione di frequenza rispetto alla modulazione d'ampiezza? Anzitutto la potenza di modulazione da impiegare per la FM (modulazione di frequenza) è inferiore a quella necessaria per la AM (modulazione in ampiezza). Il vantaggio principale è dovuto al fatto che i segnali modulati in frequenza sono meno soggetti a tensioni di disturbo che non quelli modulati in ampiezza.

Le tensioni di disturbo sono generate da scariche atmosferiche, da scintille dovute all'accensione di motori di automobili ed in generale da scintille di qualsiasi genere. Tali tensioni di disturbo determinano una modulazione in ampiezza supplementare dell'onda portante: ne conseguono alterazioni dei segnali trasmessi con disturbi, ad esempio, del suono o dell'immagine nel ricevitore. Nei segnali modulati in frequenza, una modulazione supplementare in ampiezza non ha

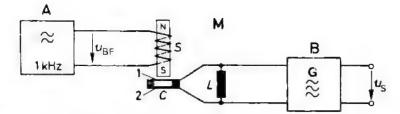


Figura 2 - Modulatore di frequenza: (A = oscillatore a bassa frequenza, B = oscillatore ad alta frequenza, M = dispositivo di modulazione, 1 = armatura mobile del condensatore, 2 = armatura fissa del condensatore; 1 e 2 formano il condensatore C).

effetto poiché può essere eliminata facilmente, come si capirà più avanti.

LE FREQUENZE LATERALI

Nel presente paragrafo analizzeremo un fenomeno che si verifica con tutti i tipi di modulazione: si tratta della nascita di frequenze laterali. Esse sono oscillazioni ad alta frequenza le cui frequenze sono situate al disotto ed al disopra della frequenza portante, cioè ad ambo i lati di questa. Iniziamo col dare una rappresentazione delle frequenze laterali nella modulazione d'ampiezza; le confronteremo poi con

le frequenze laterali che si hanno nel caso della modulazione di frequenza.

Si può dimostrare matematicamente che un'oscillazione ad alta frequenza, la cui ampiezza venga modulata con un'oscillazione sinusoidale a bassa frequenza, è equivalente alla somma di tre oscillazioni a frequenze diverse, ciascuna delle quali conserva però ampiezza costante. Le tre diverse frequenze sono: la frequenza portante f_T , la somma della frequenza portante e della frequenza di modulazione $f_T + f_M$ e la differenza di queste ultime due $f_T - f_M$.

Se la frequenza portante f_T è, ad esempio, di 500 kHz e la fre-

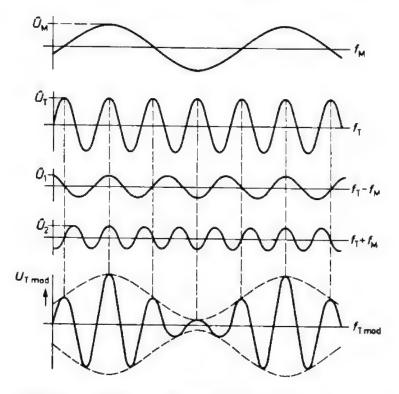


Figura 3 - L'oscillazione modulata in ampiezza si compone di tre oscillazioni, a frequenze diverse, ciascuna di ampiezza costante.

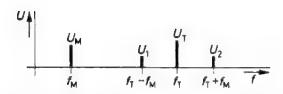


Figura 4 - Spettro di un'oscillazione modulata in ampiezza.

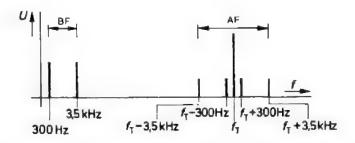


Figura 5 - Se la portante viene modulata con la voce, accanto alla portante stessa appaiono due bande laterali.

quenza di modulazione $f_{\rm M}=2$ kHz, l'oscillazione portante modulata è equivalente alla somma di tre oscillazioni di frequenza $f_{\rm T}=500$ Hz, $f_{\rm T}+f_{\rm M}=502$ kHz ed $f_{\rm T}-f_{\rm M}=498$ kHz; tutte e tre le oscillazioni hanno ampiezze costanti (non però uguali tra loro).

In fig. 3 è stata rappresentata graficamente questa situazione, in un esempio non in scala.

Se si addizionano, istante per istante, i valori delle ampiezze delle tre oscillazioni di frequenza f_T , $f_T - f_M$ ed $f_T + f_M$, si ottiene sempre il valore istantaneo dell'oscillazione modulata; in parti-

colare, addizionando i valori di cresta \hat{U}_T , \hat{U}_1 ed \hat{U}_2 delle tre oscillazioni, si ha il valore di cresta dell'oscillazione modulata $U_{T mod.}$ Nell'esempio, valendoci della matematica si può determinare il grado di modulazione:

$$m = \frac{\hat{U}_{M}}{\hat{U}_{T}} \cdot 100\% =$$

$$= \frac{5 \text{ mm}}{6 \text{ mm}} \cdot 100 \approx 83\%$$

Qui va fatto notare che l'ampiezza delle frequenze laterali è sempre pari a $0.5 \cdot U_{M}$; dunque,

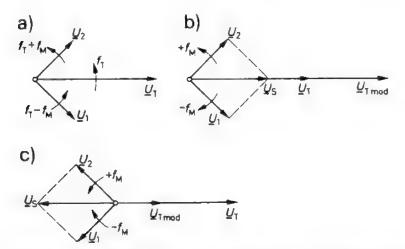


Figura 6 - a) I tre vettori U_T , U_1 ed U_2 ruotano con velocità angolari diverse; b) e c) la tensione modulata U_{Tmod} è, in ogni istante, la somma vettoriale di U_T , U_1 ed U_2 .

sempre nell'esempio si ha $U_1 = U_2 = 0.5 \cdot U_M = 0.5 \cdot 5 \text{ mm} = 2.5 \text{ mm}.$

Poiché un'oscillazione modulata si compone di più oscillazioni, la si può rappresentare anche mediante il suo spettro.

Lo spettro può essere rappresentato come in figura 4.

Ogni barra verticale rappresenta un'oscillazione; la lunghezza della barra corrisponde all'ampiezza, ovvero alla tensione, della rispettiva oscillazione. Lo spettro dell'oscillazione modulata in ampiezza consta dell'oscillazione portante, con la tensione $U_{\rm T}$, e delle due oscillazioni con frequenze laterali, la cui tensione è $U_{\rm I} = U_{\rm 2} = 0.5 \cdot U_{\rm M}$. La barra $U_{\rm M}$, di per sé, non fa parte dello spettro dell'oscillazione modulata; è stata aggiunta solo per offrire un termine di confronto.

PER LA VOCE O LA MUSICA

Se il segnale modulante non è costituito da una semplice oscillazione sinusoidale di frequenza f_M , bensì da una miscela di frequenze, come nel caso della voce o della musica, la modulazione deve avvenire con un'intera banda di frequenze. Per la voce umana tale banda è situata approssimativamente fra 300 e 3500 Hz, per la musica fra 30 e 15.000 Hz; nello spettro nascono allora, in luogo delle due oscillazioni laterali, due bande laterali (fig. 5).

Ogni banda laterale contiene la modulazione completa; prolungando la scala delle frequenze, verso sinistra fino al campo della bassa frequenza, si può includere nel disegno anche il segnale modulante a bassa frequenza. Semplificando alquanto le cose si potrebbe dire, in via approssimata, che lo spettro del segnale modulante a bassa frequenza è stato dimezzato in altezza e le due metà sono state inserite, simmetricamente, a destra ed a sinistra della portante.

Per effetto delle due bande laterali, il segnale modulato in realtà viene trasmesso due volte; se inoltre si pensa che la portante ad

alta frequenza non ha alcun contenuto d'informazione, è facile giungere alla conclusione che dovrebbe essere sufficiente la trasmissione di una sola banda laterale eliminando, prima della trasmissione stessa, tanto la portante che una banda laterale.

Queste considerazioni sono state tradotte in pratica ed hanno condotto alla modulazione a banda laterale unica, impiegata in alcuni servizi per collegamenti a mezzo radiotelefono. Con questo metodo di modulazione in ampiezza, la portante ed una banda laterale vengono eliminate mediante filtri; i circuiti necessari a tal fine (per una trasmissione esente da distorsioni), sono però più costosi di quelli occorrenti per la tradizionale modulazione in ampiezza.

Ecco ora un piccolo calcolo per illustrare un vantaggio essenziale della modulazione a banda laterale unica. Se la tensione ad alta frequenza UT della portante è, ad esempio, di 100 V, per ottenere un grado di modulazione m del 100% occorre una tensione di modulazione a bassa frequenza U_M di 100 V; ciascuna oscillazione laterale avrà un valore di tensione corrispondente alla metà della tensione a bassa frequenza, cioè 50 V. Se l'insieme delle tre frequenze viene trasferito ad un utilizzatore, per esempio ad un'antenna avente una resistenza d'entrata $r_e = 100 \Omega$, la potenza associata alla portante $P_{\rm T}$ si può calcolare servendosi della formula

$$P_{\rm T} = \frac{U_{\rm T}^2}{r_{\rm e}} = \frac{(100 \text{ V})^2}{100 \Omega} = 100 \text{ W}$$

analogamente, per la potenza Ps di una banda laterale avremo:

$$P_{\rm S} = \frac{(50 \text{ V})^2}{100 \Omega} = 25 \text{ W}$$

Complessivamente si ha dunque un assorbimento di 100 W + $(2 \cdot 25 \text{ W}) = 150 \text{ W}.$

Confrontando il dispendio di energia di 25 W richiesto per una banda laterale con l'assorbimen-



to complessivo per la modulazione in ampiezza pari a 150 W, si ha un rapporto di 6:1. In pratica — come già detto — si lavora con gradi di modulazione inferiori, risulta così un rapporto ancora più elevato. Inoltre, negli intervalli di silenzio non si ha nessun assorbimento di potenza per la banda laterale, mentre perdura il pieno consumo di energia per la portante, pari a 100 watt per se-

Con la modulazione a banda laterale unica il consumo d'energia è di gran lunga inferiore; nell'esempio occorrerebbero infatti solo 25 W! Un altro vantaggio consiste nel fatto che la larghezza di banda occorrente è praticamente dimezzata, vale a dire che. entro una determinata gamma di frequenze, è possibile sistemare un maggior numero di trasmettitori.

BOTTA E RISPOSTA

D - Non riesco proprio a rendermi conto di come la portante modulata possa essere equivalente ad un insieme di tre frequenze. Se si rende maggiore o minore l'ampiezza di un'oscillazione, la sua frequenza rimane sempre uguale! Da dove escono allora, tutto ad un tratto, queste frequenze laterali?

Queste pagine sono state preparate avvalendoci del supporto tecnico-didattico messoci a disposizione dell'Istituto Svizzero di Tecnica. Per maggiori informazioni sui corsi e sugli esperimenti che con essi si possono eseguire scrivete o telefonate a IST, via S. Pietro 49, Luino 21016 (VA), tel. 0332/530469.

R — Non bisogna dimenticare che l'ampiezza e la frequenza si riferiscono allo stesso fenomeno, cioè allo svolgimento del moto di una configurazione oscillante, sia che si tratti di un pendolo, sia che si tratti di uno sciame di elettroni. Se lo svolgimento del moto cambia, in qualsiasi maniera ciò avvenga, ne risentono tanto l'ampiezza che la frequenza.

D — Come la gomma da masticare? Che, se la si tira da una parte, automaticamente si assot-

tiglia dall'altra?

R — Uhm, nemmeno questo paragone ci sembra molto persuasivo per spiegare le frequenze laterali. Forse potremo però accostarci un po' meglio a questo fenomeno con l'aiuto di un diagramma vettoriale. Sappiamo che si può rappresentare una tensione alternata per mezzo di un vettore! Il diagramma vettoriale corrisponde alla fotografia istantanea di un vettore, colto in un preciso momento della sua rotazione che avviene in un arco di 360° per un oscillazione completa. Si può anche dire che, durante un'oscillazione, il vettore compie una rotazione intorno alla sua origine.

D — Vale a dire che per una frequenza della portante $f_T = 500$ kHz il vettore, in un secondo, compie 500.000 rotazioni?

R — Precisamente! Se infatti si vogliono rappresentare le frequenze laterali $f_T - f_M$ ed $f_T +$ fm, si devono aggiungere nel disegno due ulteriori vettori U_1 ed U_2 (figura 6).

Nel caso di una frequenza di

modulazione $f_{\rm M}=2000$ Hz, essi compiono rispettivamente 498.000 e 502.000 rotazioni al secondo; cioè l'uno ruota più lentamente e l'altro più rapidamente del vettore $U_{\rm T}$.



ELETTRONICA INDUSTRIALE

MILANO ITALY 20125 VIA SAVOLDO 4 TEL. 66100123

SERIE INVERTER "ONDA QUA

Il poter disporre corrente alternata 220 Volt in luoghi non serviti dalla distribuzione o aver immediatamente una fonte di soccorso in caso di interruzioni o sbalzi di tensioni servendosi di normali accumulatori sia industriali sia da auto, è sempre stato un problema di non facile risoluzione tecnica ed economica. Per ottenere un "Optimum" bisogna tener presente molti fattori e varianti teoriche e pratiche condensabili in:

- 1°) ASSOLUTA STABILITÀ IN PREQUENZA E TENSIONE
- 2°) SICUREZZA DI INTERVENTO IN QUALSIASI SITUAZIONE
- 3°) FACILITÀ DI INSTALLAZIONE
- 4°) BASSO COSTO DI ESERCIZIO NELLA TRASFORMAZIONE CC in CA

Dopo anni di studio, esperienze e severi collaudi abbiamo creato una linea completa di **INVERTER STATICI** alimentabili a 12 oppure 24 Volt in continua e che possono erogare i 220 Volt a 50 Hz con potenze in Watt da

- 100 - 200 - 300 - 500 - 1000 -

con la possibilità perciò di poter soddisfare ogni esigenza in ogni luogo con ingombri, pesi e costi ridotti al minimo. La forma d'onda è quella ''QUADRA CORRETTA'' per ottenere i più alti rendimenti tanto nella produzione come nell'utilizzazione.



ALIMENTATORI STABILIZZATI CON PROTEZIONE ELETTRONICA USCITA FISSA E VARIABILE

La nostra gamma di alimentatori si estende in diversi tipi di modelli, con tensioni sia fisse che variabili con valori compresi da 0 a 48 V e correnti fino a 30 Ampere. A richiesta si eseguono serie personalizzate o industriali.

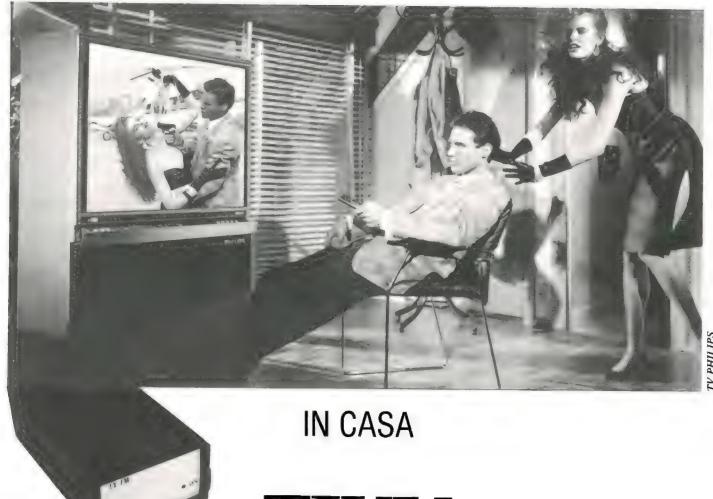
Per informazioni invigre a: Assel 20125 Milano Via Savoldo 4 Tel. 02/66100123

COGNOME NOME

DITTA VIA

CAP CITTÀ PROV. TEL.

N٥



TIVU RADIOCUFIA FM

I televisore, oltre che fonte di l televisore, otte elle informa-intrattenimento e di informazione, è spesso anche causa di inutili litigi tra i membri della famiglia. Quasi sempre, infatti, in concomitanza con qualche interessante partita di calcio che il marito non può perdere, c'è il «serial» americano che la moglie attende con ansia e, su un altro canale, i cartoni animati che fanno la gioia dei più piccoli. Conciliare i gusti dei vari componenti la famiglia non è facile e, a meno di non possedere più televisori, in casi del genere i litigi e i malumori sono inevitabili. Altre volte è il volume troppo alto o l'eccessivo

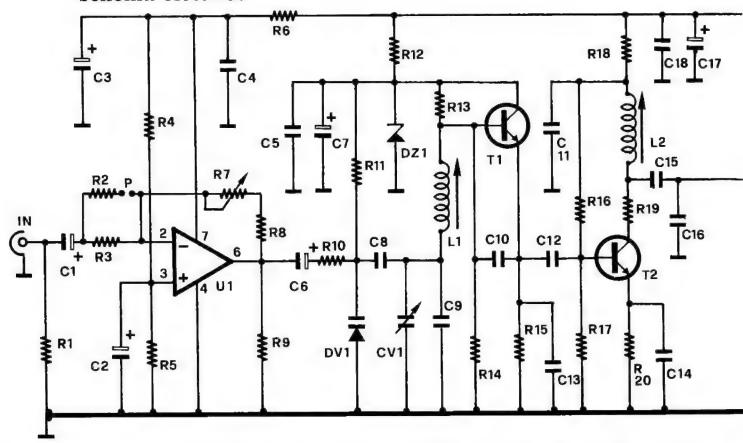
DIFFONDIAMO VIA RADIO L'AUDIO DEL TV PER GUARDARE E ASCOLTARE I NOSTRI PROGRAMMI PREFERITI SENZA DISTURBARE O ESSERE DISTURBATI.

di ANDREA LETTIERI

chiasso (che impedisce di seguire il programma preferito) la causa dei dissapori. Se per la scelta dei programmi è molto difficile conciliare le varie esigenze (a meno di non acquistare almeno altri due televisori), in quest'ultimo

caso, nel caso cioè in cui la visione e l'ascolto vengano disturbati da rumori molesti, è molto semplice trovare un rimedio: basta usare per l'ascolto una cuffia, magari senza fili. Il progetto descritto in queste pagine consente l'ascolto dell'audio del TV tramite un minuscolo ricevitore portatile FM munito di cuffie. Questo genere di ricevitori si possono trovare anche nelle bancherelle dei «vu' cumprà» a meno di 20 mila lire lire. Ovviamente per ricevere l'audio del TV sulla banda FM è necessario che lo stesso venga irradiato da un trasmettitore in modulazione di frequen-

schema elettrico

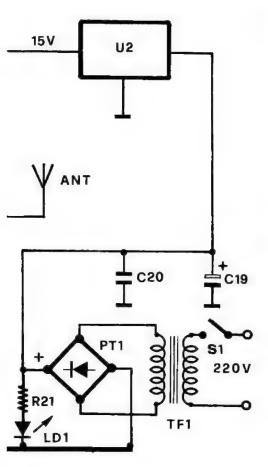


za: in queste pagine presentiamo un circuito appositamente progettato per questo scopo. Due sono le caratteristiche che differenziano tale trasmettitore da altri apparati del genere: l'alimentazione dalla rete luce e la quasi assenza di armoniche di ordine superiore. In considerazione dell'uso che se ne deve fare, l'alimentazione a pile è inadatta ed antieconomica; purtroppo l'alimentazione dalla rete luce comporta grossi problemi dovuti al ronzio a 50 Hz che si sovrappone alla portante radio e che risulta difficilmente eliminabile. Nel nostro caso tuttavia, con opportuni accorgimenti circuitali, abbiamo completamente eliminato tale inconveniente. Un altro problema è rappresentato dalle frequenze armoniche generate dal trasmettitore le quali, in considerazione anche della vicinanza tra il Tx e il televisore, possono disturbare la visione producendo barre orizzontali o altri fenomeni. È necessario pertanto che l'ampiezza delle armoniche sia contenuta entro limiti accettabili compatibilmente con la necessità di disporre di una potenza che garantisca un

corretto ascolto entro le mura di casa. Anche in questo caso, con opportune scelte circuitali, abbiamo superato brillantemente l'ostacolo. Diamo dunque un'occhiata allo schema elettrico del nostro apparato. Il circuito è composto da uno stadio amplificatore di bassa frequenza che fa

capo all'integrato U1, da uno stadio oscillatore nel quale viene utilizzato il transistor T1, da un buffer d'uscita che fa capo al secondo transistor e, infine, da uno stadio di alimentazione in grado di erogare una tensione continua di 15 volt. Pur trattandosi di un circuito che lavora a circa 100



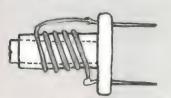




MHz, la taratura e la messa a punto non presentano grosse difficoltà anche perché, in considerazione della bassa potenza di uscita (alcune decine di milliwatt), è praticamente impossibile fare ricorso a strumenti di misura. Per la taratura si dovrà pertanto fare uso esclusivamente ad

PER LE DUE BOBINE

L1 e L2 sono gli unici componenti da autocostruire in quanto non reperibili in commercio. Per realizzare le due bobine (che sono del tutto uguali tra loro), è necessario



avvolgere su un nucleo plastico del diametro di 5 millimetri 5/6 spire di filo di rame smaltato da 0,5 mm. Il supporto platico deve essere munito di nucleo in ferrite mediante il quale è possibile regolare l'induttanza della bobina. Le bobine contenute nella scatola di montaggio sono già avvolte.

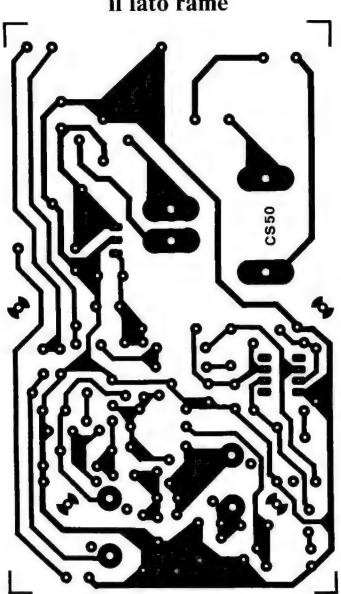
un ricevitore FM col quale verificare la frequenza di emissione e la qualità della modulazione. Il segnale audio di ingresso può essere prelevato dalla presa per cuffia o da un qualsiasi altro punto all'interno del TV. E anche possibile prelevare il segnale direttamente ai capi dell'altoparlante interno e forse questa, in mancanza di una presa per cuffia, è la migliore soluzione. Il guadagno del circuito d'ingresso del TX dipende, oltre che dal trimmer R7, anche dalla presenza o meno del ponticello «P». Nel caso in cui il segnale venga prelevato direttamente dall'altoparlante, è necessario montare tale ponticello sulla piastra. Per evitare che l'altoparlante del TV continui a diffondere l'audio, bisogna fare ricorso ad una presa jack munita di interruttore; in questo modo, inserendo la spina nella presa, l'altoparlante interno verrà automaticamente escluso. Il guadagno massimo del circuito che fa capo a U1 è di circa 1000 volte mentre quello minimo risulta addirittura negativa ovvero il circuito può attenuare il segnale sino ad un massimo di 5 volte.

Questa ampia escursione consente di adattare il trasmettitore a segnali di qualsiasi ampiezza. L'operazione viene qui utilizzato come amplificatore invertente; la polarizzazione dell'ingresso non invertente è garantita dal partitore formato da R4/R5 e da C2. Il segnale di bassa frequenza viene quindi applicato allo stadio oscillante che fa capo al transistor T1. La frequenza di oscillazione dipende dall'induttanza della bobina L1 e dalla capacità di C8,C9 e CVI nonché della capacità del diodo varicap. Come noto, tale capacità varia in funzione della tensione presente ai capi del diodo. Se questa tensione è rappresentata dalla componente alternata del segnale audio, la variazione di capacità che ne consegue produce una modulazione in frequenza del segnale radio generato dall'oscillatore. E quello che accade anche nel nostro circuito dove il segnale audio viene applicato tramite C6 e R10 ai capi del varicap. Per rendere quanto più stabile possibile la frequenza di oscillazione, la tensione di alimentazione dello stadio oscillatore viene ulteriormente stabilizzata mediante l'impiego di un diodo zener (DZ1 da 12 volt). Per variare la frequenza di emissione si può agire sia sul compensatore CV1 che sul nucleo della bobina L1. Tale regolazione comporta anche una variazione della potenza di uscita per cui è opportuno, dopo aver stabilito su quale frequenza deve operare il TX, provare combinazioni differenti. Il segnale di alta frequenza è presente sull'emettitore del transistor T1 da dove, tramite il condensatore C12, giunge al buffer di uscita che fa capo al transistor T2. Questo stadio ha il compito di separare l'oscillatore dal circuito di antenna e nel contempo di limitare al massimo l'emissione di frequenze spurie. Infatti, qualora l'antenna venisse collegata direttamente all'uscita dell'oscillatore, la frequenza di emissione potrebbe essere influenzata dalla posizione e dal tipo di antenna; utilizzando il buffer questo inconveniente viene quasi completamente eliminato. Per ottenere un funzionamento ottimale di questo circuito bisogna agire sul nucleo della bobina L2. Nel nostro caso l'antenna è costituita da uno spezzone di filo della lunghezza di una cinquantina di centimetri.

LO STADIO DI ALIMENTAZIONE

Naturalmente bisogna provvedere ad uno stadio per l'alimentazione che deve essere semplice e sicura. Guardiamo lo schema e vediamo che fa capo al trasformatore TF1 ed al regolatore stabilizzato a tre pin U2 il quale è in grado di erogare una tensione continua di 15 volt. Il circuito assorbe complessivamente circa 30 mA per cui non è necessario munire il regolatore di un'aletta di raffreddamento. Utilizzando un trasformatore di alimentazione da

il lato rame



COMPONENTI

=4.7 Kohm R1 R₂ = 1 Kohm

= 47 Kohm R3 R4 = 47 Kohm

= 47 Kohm **R5**

= 330 Kohm

R6

R7 = 1 Mohm trimmer

R8 = 10 Kohm

R9 = 100 Kohm

R10 = 10 Kohm

= 1 Mohm R11

R12 = 100 Ohm

= 10 Kohm R13

= 4.7 KohmR14

R15 = 220 Ohm



R16 = 10 Kohm

R17 = 4,7 Kohm

= 100 Ohm R18

R19 = 10 Ohm

R20 = 330 Ohm

R21 = 2.2 Kohm

C1 $= 10 \mu F 16 VL$

C2 $= 10 \mu F 16 VL$

C3 $= 10 \mu F 16 VL$

C4 = 10 nF

C5 = 10 nF

C6 $= 1 \, \mu F \, 16 \, VL$ un paio di watt è possibile mantenere acceso il dispositivo 24 ore su 24 senza che lo stesso si surriscaldi. Il led LD1 ha il compito di segnalare quando il circuito è acceso. Occupiamoci ora del montaggio. L'apparecchio è stato alloggiato all'interno di un contenitore plastico della Teko mod. 10002. Tale contenitore ha un aspetto piacevole, è economico e può essere facilmente forato. Ovviamente la basetta da noi utilizzata per il montaggio del trasmettitore presenta dimensioni tali da poter essere facilmente inserita all'interno di questo tipo di contenitore. Per la preparazione del-

la basetta è possibile utilizzare vari metodi il più semplice dei quali è quello ...postale! La basetta, così come il kit, può infatti essere richiesta alla ditta Futura Elettronica (tel. 0331/593209), A parte questa ...scorciatoia, il sistema che offre i migliori risultati è quello della fotoincisione; con questo metodo potrete infatti ottenere una basetta del tutto simile alla nostra. Tutti i componenti, compreso il trasformatore di alimentazione, sono stati direttamente saldati sullo stampato. I componenti utilizzati sono tutti facilmente reperibili; gli unici elementi da autocostruire sono le

due bobine L1 e L2 che sono tra loro uguali. A tale scopo bisogna avvolgere 5/6 spire di filo di rame smaltato del diametro di 0,5 millimetri su un supporto plastico del diametro di 5 millimetri; il supporto deve essere munito di nucleo in ferrite per la regolazione della induttanza. A tale proposito ricordiamo che le bobine contenute nella scatola di montaggio sono già avvolte. Durante l'inserimento e la saldatura dei componenti osservate con la massima attenzione i disegni pubblicati. Per il montaggio dell'integrato fate uso di uno zoccolo dual-in-line da 4+4 pin; atten-

C7 = 10 μ F 16 VL C8 = 4,7 pF C9 = 10 pF C10 = 82 pF C11 = 10 nF C12 = 22 pF C13 = 82 pF C14 = 470 pF C15 = 33 pF

PER IL KIT

La basetta (cod. 050, lire 10.000) e il kit (cod. FE18, lire 54.000) sono prodotti dalla ditta Futura Elettronica (Via Modena 11, 20025 Legnano Tel. 0331/59320) alla quale bisogna rivolgersi per riavere il materiale. La scatola di montaggio comprende tutti i componenti, contenitore, basetta, minuteria e le bobine già avvolte.

C16 = 4.7 pF

C17 = 100 μ F 16 VL

C18 = 10 nF

C19 = 1000 μ F 25 VL

C20 = 10 nF

CV1 = 4/20 pF compensatore

U1 = 741

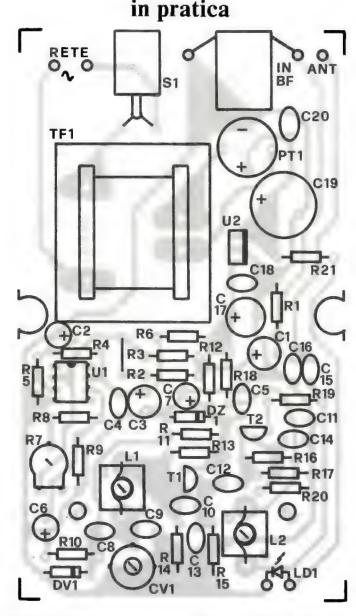
U2 = 7812

T1,T2 = BF199

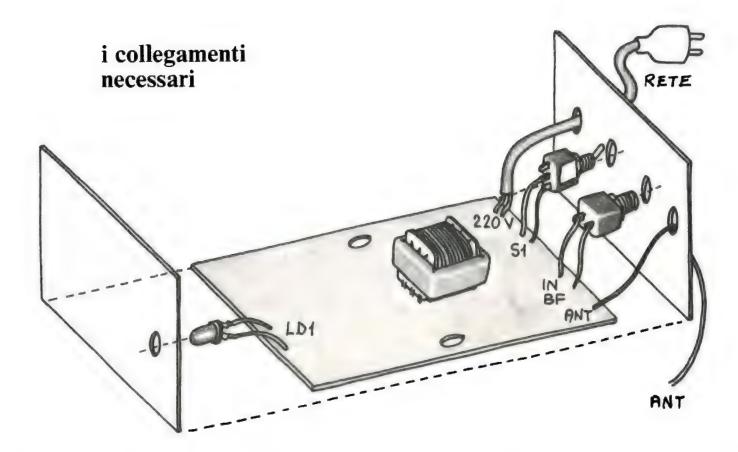
DZ1 = Zener 12V 0.5 W

DV1 = BB221 Varicap

PT1 = Ponte 100V-1A



LD1 = Led rosso 3 mm TF1 = 220/18V 3VA L1,L2= vedi testo S1 = Deviatore Varie: 1 CS cod. 050, 1 contenitore Teko mod. 10002, 1 zoccolo 4+4, 1 cordone di alimentazione, 1 presa jack, 2 gommini passacavo.

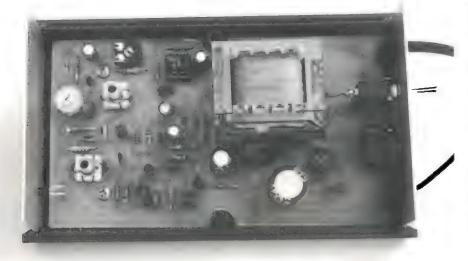


zione anche al corretto orientamento degli elementi polarizzati ed alla disposizione dei terminali dei due transistor. Rispetto alla maggior parte dei transistor TO-92 («case» a mezzaluna), i BF199 utilizzati in questo circuito hanno la base e l'emettitore invertiti tra loro.

PER IL CONTENITORE

Ultimato poi il cablaggio della basetta bisogna provvedere alla foratura dei pannellini del contenitore. Sul pannello frontale è sufficiente un solo foro attraverso il quale fare passare il diodo led; sul retro sono previsti invece quattro fori. Due servono per il cavo di alimentazione e per il filo di antenna mentre gli altri due consentono di fissare l'interruttore di accensione e la presa jack di ingresso. Alla presa di antenna collegate uno spezzone di conduttore di una cinquantina di centimetri che farete fuoriuscire dal retro del contenitore attraver-

so uno dei quattro fori. Completata anche questa operazione, fissate la piastra all'interno del contenitore, collegate l'ingresso di BF all'uscita audio del TV e date tensione. Con l'ausilio di una radio FM regolate la bobina L1 ed il compensatore CV1 in modo da fare operare il trasmettitore alla massima potenza sulla frequenza prescelta. La bobina L2 dovrà invece essere regolate per eliminare completamente ronzii a frequenza di rete e soprattutto per limitare al massimo l'emissione delle frequenze armoniche. Dopo aver regolato L2 conviene ritoccare nuovamente L1 e CV1. Il trimmer R7 dovrà essere regolato in funzione dell'ampiezza del segnale audio di ingresso. Lo stesso discorso vale anche per il ponticello come abbiamo spiegato in precedenza. Una buona taratura consente di captare con sufficiente chiarezza il segnale radio in tutte le stanze di un normale appartamento. In altri termini, nell'ipotesi che il Tv e il trasmettitore si trovino in soggiorno, il segnale radio potrà essere captato anche in cucina o in camera da letto.





PHONE RECORDER

uanti usano spesso il telefono per motivi professionali possono rendere più agevole il proprio lavoro facendo ricorso a questo utile dispositivo che consente di registrare automaticamente tutte le telefonate. Indirizzi, numeri di telefono, appunto di qualsiasi natura potranno essere ritrovati anche a distanza di parecchio tempo riascoltando i nastri con le telefonate. Oltre che per questo scopo «serioso», il circuito potrà essere utilizzato in tantissime altre occasioni. Come tutti i dispositivi di questo genere è molto facile farne anche un uso illecito; a tale proposito ricordiamo che è vietato registrare e diffondere le telefonate senza il



ATTIVA
AUTOMATICAMENTE UN
REGISTRATORE
COLLEGATO ALLA LINEA
TELEFONICA OGNI VOLTA
CHE VIENE ALZATA LA
CORNETTA.

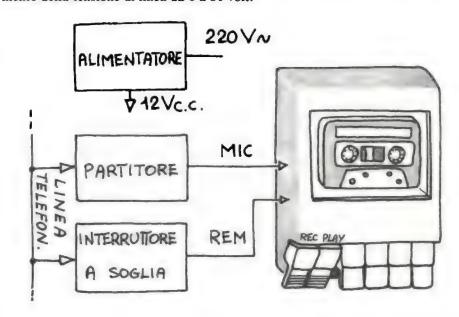
di FRANCESCO DONI

preventivo assenso dell'interlocutore. Potrete perciò utilizzare i nastri che registrerete con questo dispositivo esclusivamente per vostro uso personale. Il circuito attiva un comune registratore a cassette ogni qualvolta in linea è presente una comunicazione. L'apparecchio si spegne automaticamente quando termina la telefonata. Il circuito può essere collegato a qualsiasi punto del doppino telefonico, addirittura anche all'esterno della casa o dell'ufficio. L'apparecchio sfrutta la tensione presente sulla linea telefonica per attivare il registratore. Normalmente, ovvero in assenza di comunicazione, ai capi della linea è presente una tensione con-

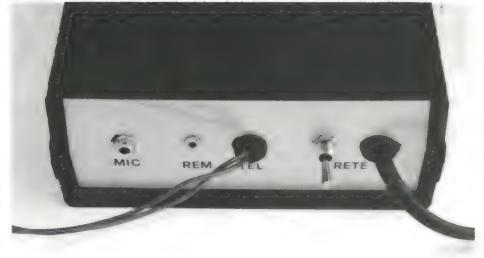
tinua di circa 50 volt, tensione che scende a 6-8 volt quando la linea viene chiusa ovvero quando è in corso una telefonata. Per il controllo del registratore a cassette viene utilizzata la presa REM presente in quasi tutti i registratori di questo tipo. Ovviamente il registratore dovrà essere già predisposto per la registrazione ovvero i tasti PLAY e REC dovranno essere abbassati. Per evitare di riempire in poco tempo il nastro, specie se passate parecchio tempo al telefono, è consigliabile fare uso di cassette a lunga durata; data la natura della registrazione è possibile utilizzare anche nastri di qualità non eccelsa. Passiamo ora ad analizzare il circuito elettrico del dispositivo. La tensione di alimentazione viene prelevata dalla rete luce tramite il trasformatore TF1; a valle di tale elemento è presente un ponte raddrizzatore i soliti condensatori di filtro ed uno stabilizzatore a tre pin che fornisce in uscita una tensione stabilizzata la cui ampiezza è esattamente di 12 volt. Tale tensione alimenta l'intero circuito. Il led LD2 segnala con la sua accensione che il circuito è collegato alla rete luce e che gli stadi risultano regolarmente alimentati. La linea telefonica è collegata ad un raddrizzatore a ponte il cui compito è quello di fare in modo che la polarità della tensione continua applicata all'ingresso del circuito presenti sempre lo stesso verso, anche con i terminali invertiti. Come abbiamo visto in precedenza, se la linea è aperta la tensione continua presente sul doppino telefonico è di circa 50 volt. Tale tensione viene applicata al partitore formato da R1 e R2 ai cui capi, in questo caso, risulta presente una tensione di circa 2 volt. Tale tensione è sufficiente a polarizzare la base del primo transistor il quale risulta perciò in conduzione. La tensione di collettore di T1 presenta dunque un valore di circa 1 volt, insufficiente a mantenere in conduzione il transistor T2 il quale risulta così interdetto. Ne consegue che il relé resta nello stato di riposo e i contatti (aperti) non fanno entrare in funzione il registratore. Vediamo ora cosa

COME FUNZIONA

Quando la linea telefonica viene chiusa, ovvero durante una comunicazione, la tensione presente in linea scende da 50 a 6 volt circa; questo abbassamento di tensione provoca l'interdizione del transistor T1 e l'entrata in conduzione di T2 il quale, a sua volta, fa scattare il relé i cui contatti attivano un normale registratore a cassette. La conversazione viene incisa sul nastro in quanto il registratore è collegato, tramite un partitore resistivo, alla linea telefonica dove è presente, sovrapposto alla componente continua, il segnale microfonico. Al termine della comunicazione il registratore si disattiva automaticamente per effetto dell'aumento della tensione di linea da 6 a 50 volt.

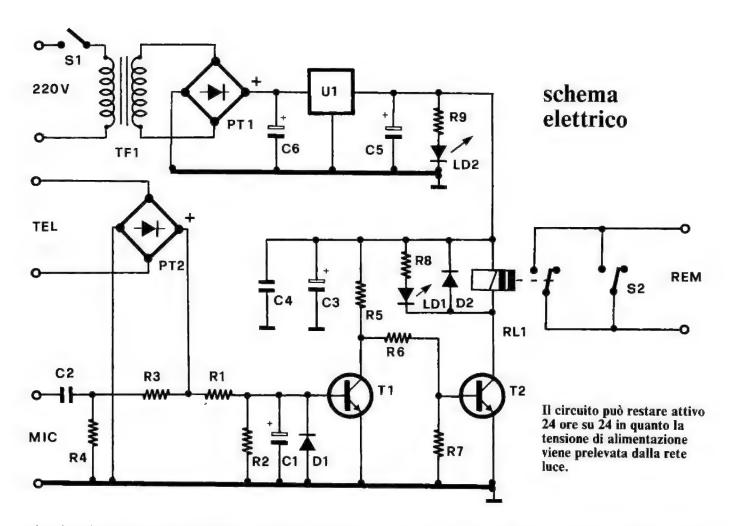


succede quando la linea viene chiusa ovvero quando si instaura una comunicazione. La tensione di linea scende da 50 a 6 volt e la tensione presente ai capi del partitore R1/R2 presenta ora un valore di circa 0,3 volt. Tale potenziale è insufficiente per polarizza-



INDIETRO TUTTA

Mentre sul pannello frontale del contenitore sono presenti solamente i led che segnalano lo stato del dispositivo, sul retro sono presenti le due prese di uscita per il registratore (MIC e REM), il cavo di alimentazione, quello di collegamento con la linea telefonica nonché l'interruttore di alimentazione. Il circuito può essere collegato a qualsiasi punto della linea telefonica.



re la giunzione B-E e per mantenere in conduzione il transistor T1. Come noto, infatti, nel caso dei transistor al silicio, è necessa-

ria una tensione di almeno 0,7 volt per fare condurre la giunzione base-emettitore. Per effetto della interdizione di T1, la tensione di collettore sale a circa 12 volt provocando l'entrata in conduzione di T2 nonché l'attracco del relé. La chiusura dei contatti



COMPONENTI

R1 = 22 Kohm = 1 Kohm R2 R3 = 220 Kohm R4 = 4,7 Kohm = 22 Kohm R5 = 22 Kohm **R6** = 100 Kohm R7 = 1 Kohm R8 R9 = 1 Kohm $= 22 \mu F 16 VL$ C1 C2 = 150 nF pol $= 100 \ \mu F \ 16 \ VL$ **C3**

 $C3 = 100 \,\mu\text{F}$ $C4 = 10 \,\text{nF}$

C5 = $100 \mu F 16 VL$ C6 = $1.000 \mu F 25 VL$

 $\begin{array}{rcl}
D1 &= 1N4148 \\
D2 &= 1N4002
\end{array}$

PT1,PT2 = Ponti 100 V-1A

T1,T2 = BC237BS1,S2 = Deviatori

RL1 = Relé Feme 12 Volt 1 Sc

U1 = 7812

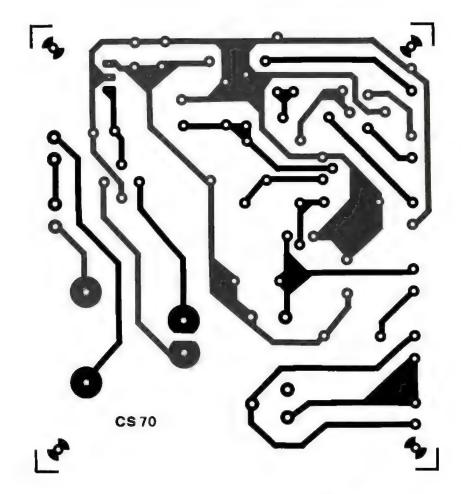
LD1,LD2 = Led rossiTF1 = 220/12V 3VA

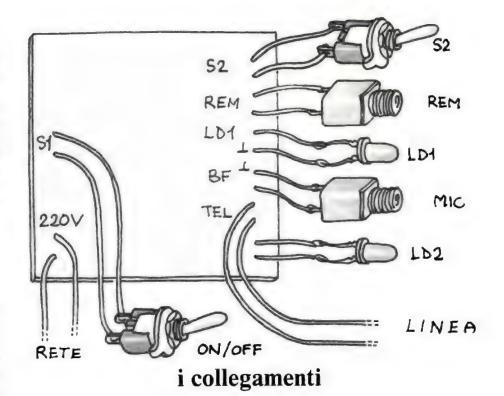
La basetta (cod. 070, lire 10.000) ed il kit (cod. 515, lire 62.000) sono prodotti dalla ditta Futura Elettronica (Via Modena 11, 20025 Legnano.

mette in moto il registratore il quale può così incidere sulla cassetta la conversazione. Il diodo D2 ha il compito di eliminare le extra-tensioni di apertura e chiusura provocate dalla bobina del relé, tensioni che potrebbero danneggiare il transistor T2. Ogni qualvolta il relé entra in conduzione si illumina il led LD1. Questo componente segnala pertanto che il circuito è attivo e il registratore è in funzione.

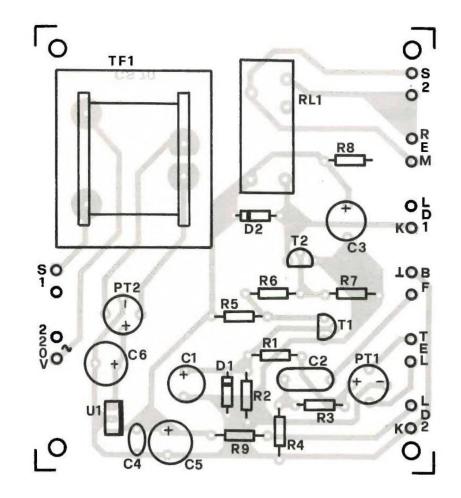
MA SULLA LINEA...

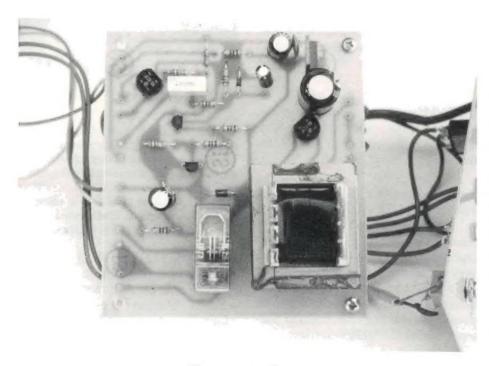
Non appena la linea viene aperta il circuito ritorna nello stato di riposo disattivando il registratore. Il segnale microfonico è presente sulla stessa linea telefonica sovrapposto alla componente continua. Nel nostro caso il segnale audio viene prelevato ai capi del partitore formato dalle resistenze R3 e R4. L'impiego di questo partitore si rende necessario in quanto l'ampiezza della componente alternata presente in linea





(la corrente ha una componente continua e una componente variabile) ammonta a quasi un volt. Un segnale di tale ampiezza saturerebbe l'ingresso del registratore rendendo incomprensibile la registrazione. L'interruttore S1 rappresenta il controllo di accensione del circuito mentre azionando S2 è possibile fare entrare in funzione il registratore per riascoltare il nastro. Il circuito è





il prototipo

tutto qui: semplice, affidabile, facilmente realizzabile. A proposito della costruzione, vediamo subito quali sono gli aspetti più significativi di questo montaggio. Come al solito, nonostante la

semplicità del circuito che in teoria avrebbe consentito soluzioni differenti, abbiamo, anche in questo caso, utilizzato un circuito stampato appositamente disegnato. Sulla piastra abbiamo monta-

to tutti i componenti ad eccezione dei due led e degli interruttori. Anche il trasformatore di alimentazione è stato montato e saldato direttamente sul circuito stampato. A sua volta la basetta è stata alloggiata all'interno di un contenitore della Teko contraddistinto dalla sigla CAB 012. Sul pannello frontale (in alluminio) del contenitore abbiamo montato i due led e l'interruttore S2; sul retro trovano invece posto le due prese jack, l'interruttore di accensione e i fori passanti per il cavo di alimentazione e per quello di collegamento alla linea telefonica. Il contatto esterno della presa jack da 2,5 mm utilizzata per il «remote» deve essere isolato dal pannellino in quanto il controllo a distanza del registratore non funziona se uno dei due terminali che fanno capo al REM viene collegato a massa. Nel nostro caso il pannellino posteriore è collegato alla massa del circuito tramite l'altra presa jack sulla quale è presente il segnale audio. Il circuito non necessita di alcuna taratura e pertanto, ultimato il cablaggio, non resta che effettuare i collegamenti necessari e verificare che il tutto funzioni nel migliore dei modi. Per poter incidere sul nastro le conversazioni i tasti REC e PLAY del registratore debbono essere abbassati. Ovviamente, con la presa REM non attivata, l'apparecchio resterà inerte. Collegate il dispositivo alla linea telefonica e verificate che l'apparecchio entri in funzione non appena viene alzata la cornetta; l'attivazione viene evidenziata dall'accensione del led LD1 oltre che dalla entrata in funzione del registratore. Il circuito deve ritornare nello stato di riposo non appena la cornetta viene abbassata. Se l'apparecchio non viene collegato alla linea telefonica il circuito risulta attivo in quanto manca la tensione a 50 volt che mantiene in conduzione il primo transistor. Ultimata anche questa verifica non resta che individuare il luogo più adatto dove sistemare il nostro sistema automatico di registrazione delle comunicazioni telefoniche.



annunci

CAD Elettronico professionale vendo per PC-IBM per editing schemi elettronici, simulazioni logiche, sviluppo circuiti stampati in AUTO-ROUTER, completo di dischi libreria e manuali. Vendo inoltre moltissimi programmi per PC-IBM (circa 1500) completi di documentazione. Paolo 0587/685513.

VENDO Commodore 64 completo di registratore, Joystick e oltre 100 giochi su cassetta e cartuccia a L. 350.000 trattabili. Il tutto è praticamente nuovo e negli imballi originali. Telefonare ore pasti al 0733/973029 e chiedere di Mancini Robertino, via G. di Vittorio 14, 62029 Tolentino (MC).

LASER HE NE 15 mw solo tubo vendo L. 400.000, alimentatore stabilizzato L. 150.000, scatola effetti + console L. 200.000. Inverter DC/OC vendo da 100 e 300 w per Hi fi CAR. Franco Dini, v. Collegio di Spagna 17, 40123 Bologna, tel. 051/584238 ore pasti.

SISTEMI enalotto, totocalcio, totip, oroscopi vendo cifre modiche. Scrivere Luigi Barone, via Statale 19, numero 240 Eboli.

Vendo misuratore di Campo come nuovo marca TES Mod. MC661 D a L. 150 mila; TV 6" portatile B.N. corrente e batteria L. 90.000; Ricetrasmettitore 27/144 MZ 3,5-7 Watt vera occasione L. 250 mila. Ricevitore MARC 12 bande doppia conversione frequenzimetro incorporato come nuovo L. 350.000. Sandro Valtrani, tel. 0732/709303 mattina.

CAUSA passaggio ad Amiga, vendo Drive Commodore 1541 originale a L. 200000 e Plotter Commodore 1520 a L. 150000 in perfetto stato. In omaggio al fortunato acquirente manuali e programmi vari. Mauro Bricca, via Monade 38, 18013 Diano Marina (IM), tel. 0183/400814 oppure 495491.

VIDEOSCRITTURA sistema Sagapac 2 360K CP/M Word Star Calc Star Mbasic manuali a L. 500.000. Per informazioni telefonare a: Andrea Cacciarelli tel. 06/5776188 ore serali

INTERFACCIA 1 + microdrive per ZX Spectrum vendo a L. 100.000 con manuali e utilities. Per ulteriori informazioni telefonare a: Paolo, tel. 0523/30576.

CASIO FX-702 + interfaccia registratore + stampante a L. 200.000. Telefonare ore cena a Gianfranco, tel. 06/8273777.

COMPRO giochi più istruzioni in italiano dell'Amiga 500. Spedire le liste a: Bruno Zucco, via Pollino 16/B, 12040 Cuneo (CN).



La rubrica degli annunci è gratis ed aperta a tutti. Si pubblicano però solo i testi chiari, scritti in stampatello (meglio se a macchina) completi di nome e indirizzo. Gli annunci vanno scritti su foglio a parte se spediti con altre richieste. Scrivere a Elettronica 2000, C.so Vitt. Emanuele 15, Milano 20122

PER UTENTI CBM/128 desidero scambiare ultime novità. Con manuale di uso. Massima serietà e competenza. Giuliano Ginci, Pian del Mantellizzi 44, 53100 Siena (SI), tel. 0577/47054.

SCAMBIO numerosissimi programmi MSX con interessati; contattare Guido Piccoli, via Querini 1, 37138 Verona (VR).

SE VUOI scambiare programmi per il QL scrivimi. Ho più di 200 titoli. Scrivere a: Andrea Focardi, via G. Matteotti 56, 50015 Grassina (FI).

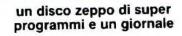






PER IL TUO SPECTRUM

una rivista con mappe e poke e una cassetta con sedici programmi.



PER COMMODORE 64 e 128

rivista e cassetta: dodici giochi e utility.





IL TOP PER IL TUO MSX

Dieci super programmi e una rivista sempre aggiornata e completa.